QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

MERCOLEDI' 16 Novembre 1955
Anno XI - Num. 272
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-088, 55-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 20000, semestre L. 6200, trimestre L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Un'improvvisa mossa dei socialisti ha sbloccato la situazione

I primi due giudici costituzionali eletti dal Parlamento in seduta comune

Sono il prof. Gaspare Ambrosini (D.C.) dell'Università di Roma e il prof. Mario Bracci (PSI) dell'Università di Siena - L'esponente socialista è stato eletto con l'appoggio di gran parte dei parlamentari d.c. - Oggi pomeriggio le votazioni per gli altri tre giudici - Togliatti, appoggiato da Nenni, insiste per un suo rappresentante nella Corte, ma il centro è contrario - Si prevede una giornata interessante, con possibilità di sorprese

Le due anime della d. c.

Roma, 15 novembre.

Due giudici costituzionali sono stati eletti dal Parlamento e non si esclude che domani possano venire eletti gli altri tre. Il risultato è merito principale dell'onorevole Nenni, che ha tagliato corto alle manovre dilatorie e, nella mancanza di preventivi accordi tra i diversi gruppi, è riuscito ad imporre la volontà del proprio, che era semplice e chiara: era, cioè, che in un modo o nell'altro la Corte Costituzionale potesse prender vita. E' possibile che tra i giudici eletti non ci sia il rappresentante comunista, ma per Nenni — e forse anche per i suoi alleati — l'importante è che la Corte funzioni, anche a prescindere dal fatto che il P.C.I. possa o no essa disporre di un voto su quindici o non averne nessuno.

Tutta la gran discussione che si è fatta in questi giorni se fosse o no ammissibile eleggere «un» comunista nella Corte non aveva molta importanza. Pareva un pretesto che nascondeva la riposta intenzione di forti gruppi democristiani di non risolvere il problema della Corte Costituzionale. Con molto realismo, la sinistra ha fatto valere la propria diversa volontà, dimostrando ancora una volta che chi vuol fare ha già in partenza almeno un punto di vantaggio su chi fare non vuole. Nessuno, d'altra parte, potrebbe togliere il diritto al Presidente della Repubblica di nominare, ove lo creda opportuno, un comunista tra i cinque giudici che sono di sua spettanza.

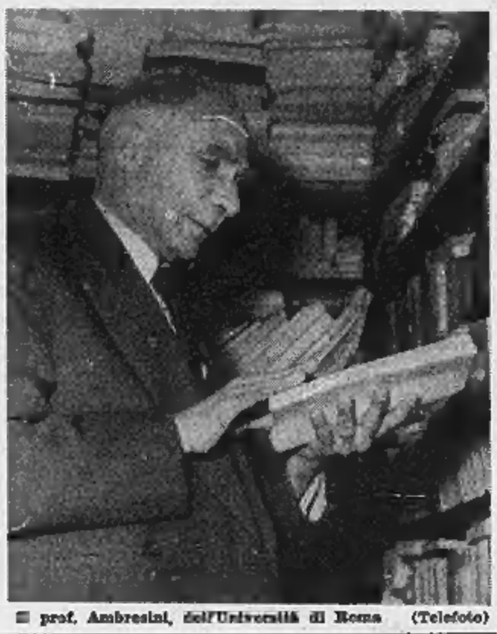
Il rapporto di uno a quindici in seno alla Corte Costituzionale verrebbe così ristabilito, e osiamo affermare con serenità che le sorti delle nostre istituzioni democratiche non ne avrebbero alcun pregiudizio. Queste comunque sono ipotesi, e, di fronte alle possibilità dei vari schieramenti, non sarà opportuno arrischiare previsioni sui risultati delle votazioni di domani. La sicurezza che gli altri tre giudici riescano eletti non c'è, difatti, ancora; nuovi colpi di scena sono sempre possibili e anche le esperienze precedenti devono indurre alla cautela.

Sta di fatto, però, che essendosi compiuto un primo passo, sarà molto difficile arrestarsi per via. Le responsabilità di chi mandasse a vuoto le prossime elezioni sarebbero fin troppo evidenti, dopo che i gruppi della minoranza di sinistra hanno dato la dimostrazione che la soluzione del problema si può ottenere. Anche i risultati di stasera sono significativi, avendo condotto alla nomina — oltre che di un democristiano — di un candidato della opposizione, il quale non può essere stato eletto se non in virtù d'una netta frattura avvenuta nel gruppo della D. C. Metà di questa, all'incirca, deve aver votato il candidato socialista, l'altra metà il candidato monarchico. Solo così si spiega l'elezione di Bracci, e in questo modo anche l'odierno scrutinio segreto viene a dare una conferma dell'esistenza di due anime democristiane, l'una rivolta a destra, l'altra a sinistra.

Ciò detto in merito all'avvenimento, c'è qualche considerazione da aggiungere per illustrarne il significato e trarne un opportuno insegnamento. Nell'attuale situazione sostanzialmente è l'opposizione che conduce il gioco: accorta e pronta, essa interviene col suo peso determinante al momento che sceglie essa stessa con innegabile tempismo. Naturalmente le soluzioni che essa impone sono quelle di sua convenienza: una volta si trattò di bocciare il candidato della D. C. per la carica di Capo dello Stato, e venne eletto il candidato dell'opposizione. Un'altra volta volle evitare imbarazzi al governo, minacciato da una pericolosa fronda democristiana, e, col suoi voti e con le sue astensioni, ottenne che fosse approvato il bilancio dell'Interno. Anche a voler dimenticare la legge sulle competenze dei Tribunali Militari, si ricorderà che la sinistra ha lasciato al ministro dell'Industria una specie di lettera di credito che l'on. Cortese potrà esigere al momento del dibattito sulla legge per gli idrocarburi. Domani, ancora, sarà forse la volta della riforma dei patti agrari, ed altre ipotesi potrebbero venir prospettate in grande numero: ma accontentiamoci di registrare l'operazione compiuta oggi.

E' il destino che tocca alle maggioranze che non sanno scegliere una precisa linea politica questo di dover subire l'iniziativa di una minoranza decisa. Se l'attuale maggioranza di centro intende sottrarsi per il futuro a questa sorte, è necessario che si ponga un programma con coraggiosa chiarezza.

Vittorio Gorresio



Il prof. Ambrosini, dell'Università di Roma (Telefoto)

LE VOTAZIONI NELL'AULA

Lo schieramento dei partiti

Roma, 15 novembre.

Il Parlamento, riunito in seduta comune, ha eletto quest'oggi i primi due giudici costituzionali; essi sono il candidato d.c. on. prof. Gaspare Ambrosini, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma, e il candidato nenniano, on. prof. Mario Bracci, ordinario di diritto amministrativo alla Università di Siena. Le elezioni degli altri tre giudici avranno luogo domani pomeriggio.

La seduta plenaria di oggi della Camera e del Senato nella grande sala di Montecitorio non è che la continuazione delle sedute che si tennero senza esito positivo il 31 ottobre 1953 e il 29 luglio 1954. L'Istituto della Corte Costituzionale è previsto dagli articoli 134 e 135 della Costituzione, i quali stabiliscono che quindici debbono essere i giudici: cinque nominati dal Presidente della Repubblica, cinque dal Parlamento in seduta comune, cinque dalla magistratura. Una legge approvata dalle Camere nel marzo del 1953 stabilì che i giudici di nomina parlamentare dovessero essere eletti nei primi due scrutinii, con un *quorum* di voti pari a tre quinti dei componenti dell'assemblea; per le successive votazioni, invece, sarebbe stata sufficiente una maggioranza dei tre quinti dei votanti.

Oggi perciò la seduta apertasi alle ore 16 doveva considerarsi una pura e semplice «ripresa», e poichè tre erano state in passato le infruttuose votazioni per l'elezione dei giudici costituzionali, anche quella odierna, così come quelle successive, comportava il *quorum* dei tre quinti dei votanti. I candidati del Parlamento all'Alta Corte furono, in passato, per i democristiani, Gaspare Ambrosini e Giuseppe Cappi; per i Partiti minori di centro, Giovanni Cassandro; per i socialisti, Mario Bracci; per i comunisti, Vezio Crisafulli; per i monarchici, Biagio Petrocelli. Salvo che per il candidato monarchico, che è stato sostituito dal senatore Orazio Condorelli, gli altri cinque sono restati nell'agone parlamentare.

L'eventualità di una sostituzione dell'ex-deputato Ambrosini con il senatore democristiano Rocco Salerno si era riaffacciata stamattina nella riunione dei gruppi democristiani del Senato e della Camera tenutasi a Palazzo Madama; ma è prevalsa, infine, la tesi che non si dovessero apportare mutamenti delle designazioni a suo tempo fatte dalla D. C.

Sgombrato il terreno da parte dei gruppi di maggioranza degli ultimi ostacoli, restava da affrontare l'insidioso gioco delle votazioni in aula. A questo punto incomincia a modarsi la cronaca della interessante giornata. Mentre nell'aula di Montecitorio, stamattina, i deputati votavano la conversione in legge del decreto sugli alcool, nei corridoi si notava un affaccendarsi, un confabulare, un formarsi e riformarsi di gruppetti di deputati, capigruppo, membri del governo.

E' stato poco dopo mezzogiorno che, per iniziativa della estrema sinistra, è stata intessuta una prima abile manovra con il proposito all'on. Nenni di far convergere i voti del suo gruppo su di un candidato del centro governativo: si è fatto il nome di Cassandro. Nenni ci ha pensato sopra, poi ha rifiutato. Su questo diniego dal leader del PSI, i deputati dell'estrema sinistra sono andati a mangiare un boccone.

Sembrava tutto deciso, quando alle tre del pomeriggio si è verificato un fatto nuovo: Nenni aveva cambiato idea ed aveva convocato il gruppo socialista a Montecitorio per riprendere in esame la proposta del tardo mattino e decidere di attuarla con un solo cambiamento: invece del candidato dei partiti minori, Cassandro, i senatori e deputati socialisti avrebbero dovuto far convergere una congrua massa di voti sul candidato democristiano Ambrosini. Molti elementi erano ormai nelle mani dei socialisti, si sapeva che i missini avrebbero votato soltanto il candidato monarchico; che i monarchici avrebbero votato il proprio candidato e i tre del centro democratico.

Il prof. Mario Bracci (Telef.)

Il tempestivo giuoco di spostare un certo numero di voti socialisti su Ambrosini, senza che per la sua modestissima nomina fosse inviso alla sinistra, poteva agevolmente riuscire. Così è stato. Ma una cosa Nenni pare non abbia avuto il tempo di fare: avvertire tempestivamente i comunisti della decisione presa. Lo ha potuto fare soltanto a votazione iniziata, poco dopo le ore 16, e la notizia ha provocato un certo scompiglio tra gli uomini di Togliatti, i quali, come è poi apparso evidente dall'esito della votazione, hanno in parte volontariamente omesso di segnare sulla bianca scheda il nome del candidato socialista Bracci.

L'operazione del voto è stata, nel complesso, monotona. Strabocchevole la folla di deputati e senatori nell'aula, normale pubblico nelle tribune. Al seggio della Presidenza era il presidente della Camera, Leone, che aveva alla sua destra il presidente del Senato, on. Merzagora.

Circa un'ora è durata la chiamata. Interrotta alle 17, la seduta è stata ripresa alle ore 18.45 per la rapida comunicazione dell'esito da parte del-l'on. Leone. Eccolo:

Presenti 775; votanti 774; astenuti 1; maggioranza dei 3/5 dei votanti, 465.

Hanno ottenuto voti:

Ambrosini	522
Cappi	436
Cassandro	396
Crisafulli	280
Bracci	245
Condorelli	76

Voti dispersi 13; schede bianche 18.

Un applauso del centro ha salutato le successive parole del presidente: *«Proclamo eletto giudice della Corte Costituzionale, il prof. Gaspare Ambrosini, ordinario di diritto costituzionale nella Università di Roma».*

I commenti alla votazione sono stati rapidi e animati. Deputati e senatori di ogni gruppo cercavano di tirare le somme. I parlamentari comunisti avevano il volto scuro, stirato. La cifra diceva che all'incirca 383 deputati del centro democratico (D.C., P.S.D.I., P.L.I., P.R.I.) avevano votato per Ambrosini con il vantaggio di una cinquantina di voti monarchici e di una novantina di voti dei socialisti nenniani; che Cappi aveva ottenuto oltre 370 voti del centro e circa 50 voti del P.N.M.; che Cassandro ne aveva avuti 350, sempre del centro, ed i soliti 50 circa della destra covelliana e laurina; che Crisafulli aveva riportato i 280 voti dell'estrema sinistra unita; che Bracci con i suoi 245 voti ne veniva a perdere 85 di parte comunista; che Condorelli, infine, aveva i 76 suffragi dell'estrema destra, compresi i missini, ma esclusi i seguaci di Lauro.

I minuti di libertà concessi dai presidenti Leone e Merzagora ai parlamentari sono stati utilizzati dai vari capi-gruppo per un bilancio della situazione. Nenni frattanto con un lieve sorriso rilasciava una dichiarazione ai giornalisti: «Abbiamo votato Ambrosini, prima di tutto per mettere in attuazione la nomina dei cinque giudici costituzionali e dimostrare che la cosa è perfettamente possibile se interviene un accordo; in secondo luogo per bloccare la riforma del *quorum* previsto dalla vigente legge, secondo la proposta di legge del senatore Sturzo». (La legge Sturzo propone la maggioranza semplice per l'elezione dei giudici costituzionali).

Alle ore 20 i campanelli del «Transatlantico» si sono messi a squillare, e la seduta riprendeva con una amara notizia: il presidente Leone era dovuto partire in automobile per Napoli, al capezzale del padre gravemente ammalato. Targetti, per la Camera, e dall'on. Bo per il Senato. Verso le 21 l'urna è stata chiusa ed è ricominciato lo scrutinio che si è protratto per oltre un'ora. L'attesa era acuta quando Targetti ha annunciato l'esito:

Presenti 778, votanti 777, astenuti 1; maggioranza dei 3/5 dei votanti 467.

Hanno ottenuto voti:

Bracci	477
Cappi	450
Cassandro	403
Condorelli	307
Crisafulli	308.

«Proclamo eletto giudice della Corte Costituzionale — ha detto il Presidente — *il prof. Mario Bracci, ordinario di Diritto Amministrativo dell'Università di Siena».*

A sinistra si è applaudito, ma più forti erano i battimani dei socialisti, mentre Targetti annunciava che domani, alle ore 16, avrebbe avuto inizio il sesto scrutinio.

Ancora una volta gli ambulacri del palazzo si sono riempiti di gente animata: nuovi commenti e dichiarazioni. Togliatti ha detto: «La votazione ha preso sin dall'inizio un corso inatteso e questo spiega l'incertezza che vi è stata in qualche voto. Ma siamo comunque lieti che sia stato eletto l'on. Bracci, che è uno dei candidati della sinistra. Attendiamo ora i successivi voti per un definitivo giudizio, ma la nostra posizione rimane quella di prima. Tutte le correnti debbono essere rappresentate nella Corte. Escludere un partito come il nostro, con sei milioni di elettori, che si collocò in prima linea tra gli autori della Repubblica e della Costituzione, sarebbe un colpo che seriamente minaccerebbe questa autorità e sanzionerebbe un sistema discriminatorio, e cioè in contrasto con la Costituzione».

Nenni non ha nascosto il suo compiacimento: «L'elezione di Bracci è il completamento logico dell'elezione di Ambrosini. Ritengo che domani si possa trovare un accordo per eleggere gli altri tre giudici, compreso naturalmente il candidato comunista».

Fanfani ha rispecchiato il pensiero della D. C.: «L'indicazione è chiara. Noi non volevamo il candidato comunista».

Più serenamente la situazione è stata esaminata in una riunione che si è protratta fin verso le mezzanotte a Montecitorio, tra Fanfani, Rumor, i sottosegretari Russo e Natali, il vice-presidente del Senato Bo, il membro del direttivo Bucciarelli Ducci. Si è convenuto di accettare la realtà anche alla luce dei risentimenti che verrebbero dalla destra monarchica e missina che rimprovererebbe alla Democrazia Cristiana una «qualificazione» a sinistra». In realtà, oltre 170 voti del centro democratico sono andati a favore del candidato nenniano.

Quale possa essere questa realtà è da vedere domani. Intanto nella riunione di stasera è stato deciso che il centro voterà i suoi candidati Cappi e Cassandro. Resta ancora una possibilità di manovrare sulla ali: a destra per il candidato monarchico, a sinistra con una trattativa con Nenni. Questi non ha nascosto che possa farsi luce un nuovo candidato che, pur non essendo appartenente al P.C.I., possa placare la evidente irritazione di Togliatti. Si attende un'altra giornata interessante.

Delio Mariotti

La carriera degli eletti

Roma, 15 novembre.

L'on. Gaspare Ambrosini è nato a Favara (Agrigento) il 24 ottobre 1883 e risiede a Roma. Iniziò la sua carriera quale giudice di tribunale. Nel 1911 diventò docente di Diritto ecclesiastico all'Università di Messina. Nel 1920 passò all'Università di Palermo quale ordinario di Diritto costituzionale. Dal 1937 è ordinario di Diritto coloniale all'Università di Roma, incaricato di Diritto costituzionale e Diritto internazionale.

Il prof. Mario Bracci è nato a Siena il 12 febbraio 1900. Laureato in giurisprudenza nel 1921 all'Università di Siena, dal 1924 al 1928 insegnò Diritto amministrativo a Sassari diventando poi professore di Diritto amministrativo a Siena. E' rettore dell'Università di Siena dal 1954. Consultore nazionale nel 1945, ministro del Commercio estero nel secondo Gabinetto De Gasperi, nel 1947 fu nominato ambasciatore straordinario in Uruguay ed Argentina per la stipulazione dei trattati di commercio. E' giudice effettivo della Corte costituzionale siciliana nominato dall'Assemblea costituente. Iscritto al partito d'azione, con lo scioglimento di questo passò al P.S.I.

All'ingresso di Montecitorio

Gli onorevoli Pella (a sinistra) e Scelba entrano a Montecitorio per partecipare alla votazione dei cinque giudici costituzionali, la cui nomina spetta al Parlamento (Telefoto)

Non sarà fissato un nuovo incontro dei ministri

Si chiude oggi la conferenza di Ginevra senza accordi concreti fra i "quattro,,

Molotov presenta all'ultima ora alcune proposte di compromesso, ma conferma l'opposizione all'unità tedesca - Perchè Washington non vuole che la Mongolia entri all'ONU

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 15 novembre.

Alla vigilia della chiusura della conferenza, i ministri degli Esteri hanno tenuto oggi tre sedute: due pubbliche, dedicate alla chiusura dei dibattiti sulle relazioni culturali e commerciali e al problema della sicurezza, e una segreta per discutere il disarmo, la compilazione del comunicato conclusivo e l'opportunità di una nuova conferenza. Nelle sedute pubbliche non è stato raggiunto alcun compromesso ed è stata riconosciuta l'impossibilità di arrivare per il momento a un accordo. In quella segreta è stato deciso di incaricare gli esperti di incontrarsi domattina per preparare il comunicato finale: ma gli stessi ministri non hanno ancora stabilito cosa esso debba contenere.

E' ormai chiaro che la conferenza non porterà ad alcun risultato pratico. Non verrà raggiunto l'accordo neanche per indire una nuova conferenza. Pinay e Macmillan fino a ieri erano favorevoli ad un altro incontro a quattro, sostenendo che «fino a che si discute, non si combatte»; ma oggi Dulles li ha convinti che sarebbe inopportuno convocare fin d'ora una conferenza per il 1956. I ministri occidentali si contenteranno dunque di dichiarare in linea di massima che le trattative dovranno essere riprese prima o poi, ma che una decisione sulla data della nuova conferenza dovrà essere presa dai «Grandi».

E' quindi prevalsa l'opinione di Adenauer il quale giudica pericoloso far troppo sperare l'opinione pubblica dalle speranze alle delusioni. «Non siamo ancora tanto forti da esercitare sulla Russia la pressione necessaria per obbligarla a cambiare atteggiamento», ha detto un delegato di Bonn: «Perchè avrebbero dovuto cedere i sovietici, visto che hanno in mano quasi tutte le carte? Ma il tempo non lavora per i russi».

Con'è tradizione di tutte le conferenze, la situazione è confusa nel momento di tirare le somme. Già a Berlino, e due volte a Ginevra, abbiamo assistito a sorprese dell'ultima ora. Non crediamo che ce ne saranno domani; ma è ancora impossibile dire se i quattro ministri concorderanno sulla necessità di proseguire le trattative e di mascherare il fallimento dei lavori, o se preferiranno riconoscere che per il momento non conviene parlare di altre conferenze. Anche l'atmosfera cambia di ora in ora: stamane era tesa e abbiamo assistito a un duro scambio di accuse fra i ministri. Invece nel pomeriggio gli animi si erano rasserenati.

Sembra che i sovietici siano i più interessati a raggiungere un accordo qualsiasi, anche fatto soltanto di parole, e infatti Molotov ha presentato oggi quattro nuovi progetti — uno sulle relazioni culturali e commerciali, due sulla sicurezza europea e uno sul disarmo — che sarebbero dovuti servire a dare all'opinione pubblica l'impressione che alcuni accordi di massima erano stati raggiunti. Due dei suoi progetti sono stati già respinti, e domani verranno probabilmente respinti anche gli altri due. Dulles, Pinay e Macmillan non vogliono sottoscrivere dichiarazioni generiche che mascherino il motivo o i motivi del mancato accordo, quasi sempre addossabili alla intransigenza di Molotov.

Per quanto riguarda invece il problema tedesco, i tre ministri occidentali si sono già messi d'accordo su un proclama al popolo della Germania — compilato con l'aiuto dell'ambasciatore americano a Bonn, Conant, giunto stamane a Ginevra per portare alcuni suggerimenti di Adenauer, nel quale attribuiranno la mancata riunificazione della Germania al fatto che Molotov s'è rifiutato di eseguire le direttive dei Quattro Grandi e ha respinto le libere elezioni.

Nella prima seduta della giornata Molotov ha respinto la proposta occidentale sulle relazioni culturali e commerciali e ha presentato un suo progetto che, pur seguendo in parte il piano di Pinay, ne falsava in spirito ed escludeva tutti i punti non graditi ai sovietici. E così gli occidentali hanno dovuto respingere questo progetto.

Una volta riconosciuta anche da Molotov — dopo una vivace polemica con Dulles — l'inutilità di proseguire la discussione su questi punti, nel pomeriggio si è tornato a parlare della sicurezza europea ed i russi hanno ripresentato il progetto di un patto fra i Paesi aderenti al Patto Atlantico e quelli del Patto di Varsavia, da accogliere ad una progressiva riduzione delle truppe straniere in Germania. Gli occidentali hanno respinto la proposta russa, perchè essa parte dal presupposto della suddivisione della Germania.

Allora Molotov ha presentato un nuovo progetto, nel quale vengono elencati i punti sui quali sarebbe possibile l'accordo, e più tardi ha fatto distribuire alla stampa un piano sul disarmo che non aveva ancora comunicato agli altri ministri. Esso chiede il riconoscimento della comunità di vedute sul divieto delle armi atomiche, sui controlli del disarmo (piano Eisenhower e piano Bulganin) e sull'istituzione, secondo il piano Eden, di una «zona sperimentale» lungo la frontiera tra le due Germanie, nella quale dovrebbero avere inizio le ispezioni reciproche delle truppe.

Questi due ultimi piani sovietici, che non portano nuove idee, saranno esaminati nella seduta di domani mattina, la penultima. Nel pomeriggio verrà affrontato durante l'ultima seduta il problema della riunificazione tedesca e verrà firmato — se l'accordo sarà possibile — il comunicato finale, al quale farà seguito un proclama al popolo tedesco. Dulles dovrebbe partire domani sera, e Macmillan e Pinay giovedì; non si conoscono invece le intenzioni di Molotov.

Domani verrà compiuto un ultimo tentativo di raggiungere l'accordo sulle ammissioni alle Nazioni Unite. Il progetto canadese per l'ammissione simultanea di diciotto Paesi (fra cui l'Italia) è accettato ormai da tutti, ma gli americani si oppongono all'ammissione della Mongolia Esterna. Dato che in questo Stato c'è un conflitto di influenza fra cinesi e sovietici, gli americani non vogliono eliminare l'attrito fra Mosca e Pechino facendo entrare la Mongolia Esterna alle Nazioni Unite su proposta dei russi, perchè ciò rafforzerebbe l'influenza sovietica in quel Paese.

Enrico Altavilla

L'Italia ha riconosciuto la neutralità dell'Austria

Roma, 15 novembre.

Nella serata di oggi, in concomitanza con la fine dei lavori della conferenza degli ambasciatori, si è riunito a Montecitorio un Consiglio dei ministri straordinario. E' stata esaminata la comunicazione ufficiale dell'ambasciatore austriaco concernente la dichiarazione di neutralità dell'Austria approvata con legge costituzionale. «Il Consiglio dei ministri — dichiara il comunicato ufficiale — preso atto di tale dichiarazione, ha deliberato di riconoscere e rispettare la neutralità dell'Austria».

Alla dichiarazione ufficiale del Governo non hanno fatto seguito altre dichiarazioni degli esponenti governativi. A Montecitorio la decisione è stata accolta favorevolmente.

Circa mezz'ora prima della riunione del Consiglio dei ministri, Palazzo Chigi ha fatto conoscere l'esito della conferenza degli ambasciatori, «La situazione internazionale — dice un comunicato ufficiale — è stata oggetto di una analisi approfondita al fine di determinare l'ulteriore azione diplomatica da svolgere per una più efficace difesa dei nostri interessi politici ed economici, nel quadro delle alleanze e nell'interesse della collaborazione e della pace».

In particolare sono stati esaminati il problema della sicurezza e della riunificazione della Germania alla luce della conferenza di Ginevra, le ripercussioni generali della conferenza stessa, e lo stato di tensione nel vicino Oriente a causa del latente conflitto fra arabi e israeliani.

Nella tarda serata di oggi sono terminati anche i lavori del comitato centrale del partito socialista italiano, iniziati nel pomeriggio di domenica con un rapporto di Nenni. La risoluzione del comitato centrale del P.S.I. auspica «la formazione della piccola proprietà contadina, l'indefettibile esigenza della riforma fondiaria, e chiede che la politica di piena occupazione — prevista dal Piano Vanoni — avvenga attraverso il superamento degli ostacoli costituiti dalle strutture monopolistiche».

La maggioranza degli operai in Argentina ha scioperato nonostante le misure militari

L'esercito ha compiuto inutilmente dimostrazioni con aerei e carri armati - Nessuno scontro, qualche sabotaggio

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 15 novembre.

Lo sciopero generale, ordinato dalla C.G.T. come prova di forza contro il governo, ha avuto parziale successo. Nonostante le cifre addomesticate fornite dal governo, le astensioni dal lavoro sono state numerose nella capitale e più ancora nelle città di provincia. Non si lamentano gravi incidenti, ma gli operai — nonostante le minacce governative — hanno obbedito nella proporzione dal 60 al 90 per cento all'ordine di abbandonare il lavoro.

Lo sciopero è stato proclamato soprattutto per mostrare chiaramente al governo che la C.G.T. è in grado di ignorare, potente com'è, la recente ordinanza governativa che dichiarava «illegale» l'incitamento allo sciopero.

Sono due le correnti che reggono le sorti della C.G.T.: quella composta dalla «Vecchia Guardia» peronista e quella formata dagli elementi entrati a farne parte dopo la caduta del regime di Perón. Non v'è dubbio che la più potente è quella della «Vecchia Guardia»: il governo rivoluzionario non è riuscito sinora ad assottigliarne le file, perchè la «base» la spalleggia con grande impegno. Sono stati appunto i dirigenti peronisti a sostenere lo sciopero e la misura della loro forza conferma la pronta adesione allo sciopero da parte della quasi totalità degli iscritti alla Confederazione del Lavoro.

Oggi hanno funzionato, in sostanza, soltanto i servizi essenziali (luce, trasporti, acqua, gas), e solo perchè il funzionamento è stato assicurato dalla collaborazione di reparti del Genio militare. Quasi del tutto bloccati da parecchi sono rimasti gli stabilimenti per la lavorazione della carne e della gomma, le industrie tessili, quelle chimiche e quelle metallurgiche. Sono, ovviamente, gli stabilimenti situati nei grandi centri a registrare le quote più elevate di astensione dal lavoro: ma lo sciopero si manifesta sensibile anche nelle località minori.

Il governo ha messo in azione carri armati, truppe autocarrate, pattuglie motorizzate della polizia, formazioni di gendarmeria ed ha mandato anche qualche squadriglia di aerei a sorvolare le zone dove lo sciopero si è manifestato più carico di minacciosi sviluppi. La reazione degli scioperanti è stata tuttavia compatta e tenace. Nonostante i picchetti armati sistemati dal governo attorno alle fabbriche per garantire il lavoro di quelli che non intendevano aderire allo sciopero, l'affluenza alle fabbriche è stata scarsissima.

E la tensione sale sempre di più, perchè la CGT ha fatto sapere che lo sciopero è «a tempo indeterminato», mentre d'altra parte la campagna radiofonica antisciopero lanciata dal governo ebbe inizio all'una e mezzo e stasera continua ancora.

A Buenos Aires sono paralizzate quasi tutte le fabbriche, specialmente quelle del sobborgo industriale di Avellaneda, dove si trovano quattro stabilimenti per l'scatolamento della carne, uno stabilimento tessile e due acciaierie. Allo stabilimento per la carne «Wilson», di proprietà nordamericana, non c'è un solo operaio presente: varato lo sciopero andarono via tutti, compresi i guardiani notturni.

Ad Avellaneda la popolazione operaia ha dato subito prova di prendere molto sul serio lo sciopero: alcune vetture tranviarie sono state prese a sassate, due treni sono stati bloccati sui binari e ne sono nati incidenti per sedare i quali è stato necessario l'intervento di cinque carri armati. Altri incidenti, rapidamente neutralizzati, si sono avuti anche nel sobborgo di Belgrano.

Massiccia l'adesione allo sciopero anche negli altri due principali centri industriali argentini: Cordoba e La Plata, dove le centrali elettriche sono in funzione solo per l'intervento dei militari, e dove sono paralizzati i pastifici ed i cantieri edilizi in misura completa, mentre le altre industrie registrano astensioni dal lavoro che vanno dall'ottanta al novanta per cento. In altri centri minori lo sciopero è tanto più notevole in quanto le sedi locali della C.G.T. sono dirette da antiperonisti.

Stasera non si segnalano incidenti, ma l'Esercito e la Marina vigilano attorno e nelle vicinanze delle grandi industrie. A La Plata, per esempio, le raffinerie degli oli minerali sono circondate da reparti da sbarco della Marina e formazioni di fanteria tengono d'occhio gli stabilimenti per la lavorazione della carne. Ci sono stati diversi arresti, specialmente a La Plata. Gli aerei che il governo ha mobilitato per intimidire gli scioperanti e, soprattutto, per seguire lo svolgimento della situazione simultaneamente, volano a bassissima quota. A Buenos Aires il cielo è stato per gran parte della giornata solcato da una formazione di quattro aerei da caccia dell'aviazione navale.

s. p.

CRONACA CITTADINA

Quanto pagano i torinesi al Municipio

Un miliardo ogni mese per le imposte comunali

I tributi sono 35 - Metà del gettito è fornito dall'imposta consumo che quest'anno supererà i sei miliardi: 7310 lire in media per cittadino

Anno	Popolazione di Torino	Incasso totale Imposte del Comune	Incasso Imposta consumo
1951	720.739	6.805.560.307	3.586.328.092
1952	731.060	8.134.978.856	4.349.700.811
1953	753.853	9.675.374.475	4.974.745.335
1954	783.119	10.550.351.280	5.463.956.828
1955	813.944	11.840.936.000	6.950.000.000

Si leggeva domenica nella prima pagina de *La Stampa* un severo richiamo alla necessità di modificare il rapporto tra imposte dirette ed indirette, perchè le indirette non possono essere ulteriormente aggravate. Il discorso veniva a proposito delle difficili condizioni del bilancio statale, ma potrebbe applicarsi, comune per comune, a tutte le città italiane, che nel quadro delle loro molteplici imposte rispecchiano l'ascesa progressiva della ricchezza. Prendiamo ad esempio il comune di Torino, dove tuttavia la pressione tributaria indiretta ha subito da ultimo un alleggerimento, grazie alla rinuncia delle supercontribuzioni, dovuta al raggiunto pareggio del bilancio.

Nella nostra città si pagano 35 specie d'imposta tra dirette e indirette. Dirette sono quelle che colpiscono il reddito e il capitale, indirette tutte le altre. Tra le principali imposte indirette vi sono quella sui consumi, sul valore locativo, sul bestiame, sui cani, sulle vetture, sui biliardi, sulle patenti, sulle licenze, sul suolo pubblico, sulla insegna, sulla raccolta rifiuti, sui veicoli a trazione animale, sugli altri servizi. Tra le dirette: l'imposta di famiglia, sulle industrie, commerci, arti e professioni, la sovrimposta sui terreni, sui fabbricati ecc. Le 35 imposte hanno fruttato al Comune negli anni tra il 1951-1955, il seguente gettito (le cifre sono arrotondate): 6 miliardi e 806 milioni; 8 miliardi e 135 milioni; 9 miliardi e 675 milioni; 10 miliardi e 550 milioni; per il 1955 si prevede un gettito di 11 miliardi e 840 milioni. Due terzi di questa somma sono formati dalle imposte indirette.

Il capitolo delle imposte consumo, da solo, copre la metà dell'introito complessivo delle imposte comunali. La curva seguita da questa tassazione è in costante ascesa: 3 miliardi e 586 milioni nel 1951; 4 miliardi e 350 milioni nel 1952; 4 miliardi e 975 milioni nel 1953; 5 miliardi e 463 milioni nel 1954. Dal gennaio alla fine di ottobre le imposte consumo hanno già dato un introito di quasi 5 miliardi, esattamente 4.944.269.032, il che significa circa mezzo miliardo al mese e lascia presumere un totale, a fine anno, superiore ai 6 miliardi, superiore certamente ai 6 miliardi e 950 milioni preventivati. L'ascesa è motivata dal numero crescente della popolazione e dell'incremento dei consumi, ma bisogna tener presente che il «ritocco» di parecchie aliquote, il cambiamento del metodo di tassazione (e anche il maggior rigore dell'accertamento) hanno avuto una forte ripercussione sull'imposta. Basta esaminare, a questo proposito, il gettito tributario individuale che per la imposta consumo grava su ciascuno dei cittadini torinesi. Dal 1951 ad oggi ha subito questi aumenti: 4975; 5950; 6900; 6976; 7310 lire. Queste sono le cifre che si deducono dal rapporto tra le imposte di consumo e il numero della popolazione.

A dieci mesi dall'inizio dell'anno, come dicevamo, circa 5 miliardi di imposta consumo sono già stati riscossi. Alcune voci esigono osservazioni particolari. Il vino ha fruttato un miliardo e 135 milioni; l'imposta è diminuita da 35 a 14 lire al litro, ma l'aumento del consumo (valutabile in 31.300 ettolitri), lascia pensare che a fine d'anno la cifra dell'anno scorso (un miliardo 432 milioni) sarà raggiunta ugualmente. Le bevande non alcooliche, ad aliquote invariate, hanno dato in 10 mesi un reddito di 121 milioni contro i 105 dell'intero 1954. Pure ad aliquote invariate, registrano gettiti superiori: gli altri commestibili (pesce, dolciumi, formaggio, burro, gelati ecc.) il cui gettito, sempre in 10 mesi, ha superato il mezzo miliardo, 200 milioni in più della quota finale del '54; i combustibili, per i quali l'aumento del reddito è causato dalle nuove costruzioni e dal metodo di tassazione adottato dalle imprese elettriche, che s'indirizzano ormai verso la riscossione forfetaria delle tariffe (luce e forza cumulate).

L'imposta sulle carni macellate ha subito un rialzo non significativo, oscillante sulle 300 lire al quintale: l'introito è già ora superiore al miliardo, anche per l'accresciuto consumo. Sull'aumento del gettito dei materiali da costruzione, che ad ottobre superava di 50 milioni quello complessivo dell'anno scorso, ha inciso l'aumentata tassazione. La voce «generi diversi», che nel '54 ha reso oltre 170 milioni a nei 10 mesi di quest'anno ha toccato 240 milioni e mezzo, comprende mobili, profumerie, pellicceria, grammofoni, radio e mobili. L'accertamento sui saponi è salito da 708 quintali a 5664, con conseguente aumento del gettito; le radio, tassate prima soltanto come «mobili» e oggi a numero di valvole, hanno reso 32 milioni in più; anche la tassa sui mobili ha subito un sensibile aumento. Le voci della «tariffa sussidiaria», al terzo anno dall'applicazione, hanno fruttato in 10 mesi 523 milioni contro i 480 dello scorso anno. I frigoriferi, compresi in questo elenco, hanno già reso 38 milioni in più del '54, aumento dovuto al diverso numero di tassazione e alla richiesta considerevole.

Alle imposte consumo, per completare il totale degli 11 miliardi e 840 milioni preventivati dal Comune, si devono aggiungere tra le tasse principali 1 miliardo e 650 milioni d'imposta industrie e commercio, 1 miliardo e 650 milioni per l'imposta di famiglia, 1 miliardo e 195 milioni di diritti erariali, 230 milioni di sovrimposta sui terreni e fabbricati; 570 milioni d'imposta entrata; 56 milioni d'imposta sui cani; 292 milioni d'imposta sul suolo pubblico; 75 d'imposta sulle insegne.

La sentenza del Tribunale dopo la relazione della Deputazione di Borsa

Dichiarato il fallimento dell'ex-agente Cassin si apre l'inchiesta per gli accertamenti penali

I creditori sarebbero 110 per un totale di 680 milioni: hanno tempo 30 giorni per presentare le loro richieste - Il 29 dicembre l'esame delle passività - Le attività che si spera di ricuperare - La denuncia d'una marchesa - Compaiono altri due "remisiers"

La sentenza con cui il Tribunale di Torino ha dichiarato, d'ufficio, il fallimento dell'ex-agente di cambio Alessandro Cassin, è stata depositata in Cancelleria ieri mattina alle ore 10. Il provvedimento, anche se previsto — data la situazione disastrosa del dissesto e in considerazione del lungo esame a cui il giorno precedente il Tribunale aveva sottoposto la relazione della Deputazione di Borsa — ha suscitato tuttavia una eco profonda negli ambienti finanziari e forensi della città.

Nonostante la dichiarazione di fallimento i due legali del Cassin, avvocati Cesare Segre ed Eugenio Giordano, tentano ancora di raggiungere un concordato che, allo stato attuale delle cose, è risultato impossibile causa l'esigua quota — dal 10 all'11 per cento — disponibile per tacitare i creditori. Essi sperano che la situazione possa migliorare in seguito al reperimento di altre attività e soprattutto in seguito alla rinuncia di clienti del Cassin di insinuarsi nel fallimento come creditori.

Questa loro seconda speranza ha qualche fondamento: sembra infatti che alcune persone «bruciate» dal dissesto dell'ex-agente di cambio siano perplesse nella scelta fra subire per intero il danno finanziario oppure recuperare qualche briciola a costo di scoprire i loro nomi e l'attività speculativa svolta tramite il Cassin.

Negli ambienti della Borsa non si fa mistero di questa singolare situazione e, nonostante il comprensibile riserbo, sono anche trapelati nomi di persone molto note in Torino, parecchie di famiglie nobili, che sono angustiate dal grave dilemma.

La sentenza depositata ieri non reca cifre; ma queste sono ormai note: nella relazione della Deputazione di Borsa il deficit del Cassin è calcolato in oltre 695 milioni di lire; l'attivo accertato oscilla fra i 49 ed i 52 milioni a cui sono da aggiungere altre somme, che si spera di raccogliere, per complessivi 28-30 milioni. Un calcolo più ottimistico, in cui sono comprese attività personali e al di fuori dell'attività di Borsa del fallito, fa ascendere il passivo a 680 milioni e l'attivo a 282; sembra tuttavia — dice la relazione — che il criterio con cui è stato fatto sia poco realistico.

Il Tribunale (Pres. Merlo, giudici Baletto e Romagnoli) prima di prendere il grave provvedimento ha esaminato a lungo nel pomeriggio di lunedì la situazione dell'ex-agente quale appariva dalla relazione della Deputazione di Borsa e l'ha ripresa in esame ancora ieri mattina. Alle 10 i giudici hanno firmato la sentenza il cui testo è il seguente:

«La IV sezione del Tribunale, riunita in camera di consiglio, vista la relazione del Presidente della Deputazione della Borsa Valori di Torino in data 11 novembre 1955 e visto il R. D. 16 marzo 1942 n. 267, ad ogni effetto di legge dichiara d'ufficio il fallimento del rag. Alessandro Cassin fu Eugenio, residente in Torino via Cassini 41, agente di cambio con studio in via Don Minzoni 14. Nomina giudice delegato alla procedura il dott. Angelo Romagnoli e curatore il prof. Piero Piccatti, con studio in via Maria Vittoria 3. Ordina al fallito il deposito dei bilanci e delle scritture contabili entro 24 ore. Assegna ai creditori e ai terzi che vantano diritti reali mobiliari su cose in possesso del fallito il termine di 30 giorni dalla data di affissione della sentenza per la presentazione in Cancelleria delle domande. Stabilisce che l'esame dello stato passivo abbia luogo nell'aula di udienza della sezione fallimentare di questo Tribunale il 29 dicembre 1955, alle ore 10».

La magistratura civile ha dunque in mano, ora, la vicenda Cassin: contemporaneamente, con la trasmissione della sentenza al sostituto procuratore della Repubblica avv. Biffi Gentili, ha avuto inizio anche la procedura penale. Il P. M. dovrà accertare se nel corso dell'inchiesta ordinata dal Tribunale emergeranno responsabilità penali che, per il Cassin, saranno aggravate, avendo egli la qualifica di pubblico ufficiale. Nel caso specifico la posizione del protagonista è resa più difficile dal fatto che la Procura della Repubblica sin dal 25 ottobre scorso ha ricevuto una denuncia per appropriazione indebita in base all'art. 346 del codice penale. Tale denuncia è sottoscritta da una marchesa la quale dichiara che il rag. Cassin s'è impossessato di 7 mila azioni CIR a lei appartenenti per un importo di 18 milioni di lire. La Procura ordinava di conseguenza il «sequestro penale» dei titoli che sono stati finora fortunatamente rintracciati solo in parte; si noti bene che il «sequestro penale» viene attuato unicamente in attesa della conclusione dell'inchiesta. Anche qualora venisse accertata una colpevolezza del Cassin a tale riguardo, non è detto che gli attuali titolari delle azioni CIR siano da considerarsi possessori illegali: quindi il danno ricade in ogni caso interamente sulla signora denunciante.

Comunque le indagini sono laboriose e molto delicate, poichè occorre in primo luogo stabilire se le azioni erano state affidate al Cassin in consegna o se egli aveva disponibilità di farne ciò che voleva. In quest'ultimo caso l'alienazione dei titoli non sarebbe un reato ed il Cassin non sarebbe più colpevole di appropriazione indebita, ma soltanto un debitore.

Un esposto è stato pure presentato alla Procura da una ditta, che nell'agosto scorso aveva affidato al Cassin azioni per un valore di 25 milioni, perchè in tre tempi successivi provvedesse a cambiare il nome del proprietario: l'operazione avvenne regolarmente a fine settembre; ma i titoli per cui doveva essere mutata l'intestazione alle successive scadenze non sarebbero più stati ritrovati.

Il numero delle persone ed enti che vantano crediti nei riguardi dell'ex-agente si fa ora ascendere a 110 circa per la somma totale — abbiamo detto — di 680 milioni. Questa somma comprende i 127 milioni pagati il 31 ottobre dagli agenti di borsa torinesi per la regolare liquidazione di fine mese. Tra i principali creditori figura anche il genero del conte Paolo Avogadro, il quale dovrebbe essere rimborsato per 52 milioni di lire. Altre due persone, un commerciante ed un dirigente d'impresa, hanno crediti per oltre 40 milioni, ed un gioielliere torinese per 25 milioni. La clientela del Cassin — si precisa in Borsa — non era molto vasta, ma ad esso l'ex-agente di cambio — così poco incline alla riflessione — consigliava un vorticoso giro di affari. Quindi egli si trovava a maneggiare somme ingenti, quasi incredibili per un profano. Tra i suoi creditori vi sono clienti che non hanno incassato i guadagni; altri che hanno dato titoli a riporto; altri ancora che attendevano il pagamento di azioni vendute. E — per finire — non mancano le persone (come il genero del conte Avogadro) che gli avevano prestato denaro contante.

I tecnici di Borsa che hanno seguito da vicino il clamoroso episodio, ritengono che i creditori potranno al massimo incassare il 10-11% delle somme loro dovute. Esaminiamo più dettagliatamente la situazione finanziaria risultante nella relazione finora fatta al Tribunale. Contro i 680 milioni di passivo vi ne sono 79 circa recuperabili attraverso le seguenti voci: «attivo esigibile» 49 milioni; «recupero sui crediti» 6 milioni; «sopravvivenze attive assai probabili» 24 milioni. Totale: 79 milioni.

I 45 milioni di «attivo esigibile», rappresentato da denaro contante o titoli in cassaforte, sono beni sicuri per i quali non vi saranno contestazioni di sorta. I 6 milioni di «recupero sui crediti» rappresentano invece quanto si presume di ricavare dai crediti per 280 milioni circa di lire che il Cassin vanta nei confronti di alcune persone. Poco più del 15%! Tra questi debitori del Cassin figura in primo luogo lo scomparso conte Avogadro per la somma di 300 milioni; quindi un pensionato, già impiegato di banca (remisier dello stesso Cassin) per 30 milioni; quindi ancora un altro remisier per 40 milioni. L'ex-agente di cambio era molto impavido anche nel concedere la fiducia. Quanti lo conoscono escludono ch'egli si valesse di tali persone come di «presta-nomi». Acquistava e vendeva per conto suo, con chiaro nominativo, partite di titoli per 300-400 milioni: quindi non aveva bisogno di mascherarsi in alcun modo. Nel caso del conte Paolo Avogadro, ad esempio, egli non ignorava la situazione dell'ex-colonnello. Sapeva che dopo la perdita dei 28 milioni aborsati nel 1947, non possedeva assolutamente nulla. Tuttavia continuò ad eseguire per lui operazioni, pagando ogni mese le «differenze» sino ad un totale di 185 milioni.

Per finire l'elenco, vanno citati i 26 milioni recuperabili per «sopravvivenze attive assai probabili»: si tratta del ritorno di titoli e dell'incasso di crediti non registrati, ma esistenti.

Questa la situazione complessiva da cui l'autorità giudiziaria al termine dell'istruttoria trarrà le opportune conclusioni. Ieri intanto i due legali del Cassin, avvocati Segre e Giordano, si sono a lungo consultati. Sembrava che il secondo dovesse partire per Nizza, poi il viaggio è stato rimandato.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 8,8
MINIMA	+ 4,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 6,6, umidità 82 %, pressione 735, pioggia mm. 5,6. Previsioni: cielo variabile nuvoloso, con possibili schiarite, visibilità ridotta. Temperatura media in diminuzione.

Uno squallido funerale nella nebbia del mattino

Nove persone seguivano la bara con le spoglie del conte Avogadro

Il nostro inviato ci telefona da Mondovì:

«Desidero essere sepolto nel più breve tempo, possibilmente all'alba», ha lasciato scritto il conte Paolo Avogadro nelle sue ultime lettere ai congiunti. All'alba non è stata possibile, la legge prescrive per la sepoltura il termine di almeno 24 ore dal decesso. L'appuntamento dunque era per le 9,30. A quell'ora precisa sono giunti al cimitero di Mondovì i familiari: la moglie contessa Maria Avogadro, la figlia Carla in lungo velo nero, il marito di questa conte Luigi Solaro di Monasterolo. La salma era già all'obitorio. Fin da ieri vi era stata trasportata piuttosto in fretta, non appena l'autorità giudiziaria aveva fatto sapere che non riteneva indispensabile l'autopsia, paga dell'evidenza delle prove e della «perizia esterna» elaborata dallo stesso medico, il dott. Bosio, che aveva assistito all'agonia.

Nella cella mortuaria i familiari incontrarono due amici del colonnello: la signora Ester Corte, proprietaria d'un negozio di fiori a Torino, e il gentiluomo signor Carlo Corte. Si erano fatta aprire, di primo mattino, la porta dell'obitorio e qui attendevano in silenzio davanti a quello spoglio feretro. Quando giunsero i congiunti, i due amici si ritirarono discretamente. Nel segreto della cella mortuaria è avvenuto la straziante congedo.

Preoccupati di fare le cose in fretta e lontano dagli sguardi indiscreti, i familiari del conte avevano richiesto la presenza di un sottufficiale dei carabinieri. Alle 9,45 la porticina si è aperta e si è formato il brevissimo corteo: le tre figure femminili, a capo chino, e il conte Solaro seguivano il carrello su cui era deposta la bara. Pochi passi più indietro, il brigadiere Antichi, l'impresario di pompe funebri Durando. L'albergatore signor Botto, in fretta, il custode del cimitero, Tomatis, in uniforme; dietro di lui il capo-seppellitore con il badile sulla spalla e la grossa fune necessaria all'inumazione arrotolata sul braccio.

Due vecchini spingono il carrello: la cassa è di legno chiaro in pioppo tirato a lucido. Un crocefisso di bronzo sul coperchio, qualche intaglio ornamentale. Forse nella fantasia del conte Avogadro il feretro avrebbe dovuto essere anche più grosso e umile. «Desidero essere sepolto in una di quelle casse che il municipio destina ai poveri dell'ospizio». Ma la pietà dei congiunti ha voluto questa deroga e il cofano, benchè non sia «di classe», ha anche una economica imbottitura nell'interno. C'era anche un gran mazzo di crisantemi intrecciati a due rami di palma, lo recava la figlia Carla. Ed era questa nota floreale, insieme al funebre giallo lucido della bara, l'unica macchia di colore nel cimitero, già livido e deserto a quell'ora in cui il cielo si abbassava, setoso di pioggia imminente.

Il tragitto dall'obitorio alla fossa è breve: cento metri appena sulla ghiaia del viale, poi una svolta a destra, qualche passo ancora, e il funereo drappello s'arresta davanti a una fossa spalancata nel campo «comune». E' una fossa già pronta da due o tre giorni, perchè, come ci spiega più tardi uno dei seppellitori, i becchini preparano il lavoro in anticipo, sicuri di non fare mai inutilmente l'opera. «Qui dentro capita qualcuno ogni giorno, e scavare una fossa non si sbaglia mai».

Può darsi che sabato o domenica, ossessionato dal pensiero della morte, l'anziano colonnello si sia aggirato tra le tombe, le croci, le siepi di mortella del camposanto di Mondovì, dove meditava di trovare la quiete; chissà se, non riconosciuto da alcuno, egli non si sia soffermato a leggere sulle lapidi i nomi di quelli che gli sarebbero stati probabilmente vicini nel gran sonno: nomi senza storia, nomi oscuri e a lui sconosciuti. L'idea di lasciare il mondo non era disgiunta, nella fantasia del suicida, da questa disperata volontà di confondersi, di farsi dimenticare, di rimanere abbandonato in solitudine, lontano dai luoghi dov'era noto, lontano dagli echi di un nome splendo sulla sua tomba gentilizia.

I seppellitori si pongono subito all'opera: cigola la fune che depone il feretro sul fondo; le donne singhiozzano; una palata di terra, un'altra, un'altra ancora. In meno di dieci minuti il tumulo è compatto; ma il gruppo rimane fermo, gli occhi fissi su quella terra smossa, senza croce.

Carla Avogadro si china a deporre i crisantemi sulla fossa. E' tempo di andare? Non ancora. Scalpicciando sulla ghiaia del viale arriva a passi spediti una signora in abito nocciola con un fascio di crisantemi in mano. Vede il gruppo dolente, s'informa sottovoce.

«Avogadro, il colonnello che si è ucciso? Lo conoscevo da tanti anni, una brava persona...».

Poco alcuni passi, andò a conficcare tre crisantemi dal suo mazzo sul tumulo, dalla parte della testa. Si guardò intorno, strinse alcune mani, si congedò con un leggero inchino, poi s'incamminò ancora a passi svelti verso un'altra tomba, quella della moglie, che infiorò con i crisantemi che gli erano rimasti in mano.

Il gruppetto dei familiari si avviò all'uscita. Per quei tre fiori che un vecchio conoscente del colonnello Avogadro — il signor Battista Porta, torinese di via Lamarmora 31 — aveva piantato su quella tomba, lo squallido funerale apparve meno disperato.

Gigi Ghirotti

Nel cimitero di Mondovì: a sinistra la vedova, a destra la figlia seguita dal marito

Appello dei familiari a un giovane fuggito

Ieri sono venuti in redazione, affranti dal dolore i genitori di un giovane di 23 anni il quale ha abbandonato l'abitazione senza lasciare traccia di sè. Il giovane, che si chiama Guido, è stato atteso invano per tutta la notte e la giornata di ieri. Ora essi gli rivolgono un accorato appello perchè ritorni o almeno si metta in contatto con loro.

Uno studente sposo da 8 mesi muore precipitando dal 4° piano

Disgrazia o suicidio? - La polizia propende per la seconda ipotesi: il giovane soffriva di disturbi nervosi

Francesco e Luciana Porpiglia nel giorno delle nozze

Un giovane di 23 anni, studente universitario, sposo da soli otto mesi, è morto ieri mattina alle 9,30, pochi minuti dopo essere precipitato da una finestra della sua abitazione posta al quarto piano di corso Vittorio Emanuele II 197. Sua moglie non era in casa quando il terribile fatto si è verificato; è rientrata un'ora dopo. Davanti al portone, nel cortiletto, c'era un capannello di folla in cerchio.

Le donne si è accostata e ha visto che al centro l'asfalto era rosso di sangue. «Cosa è successo?» ha chiesto. «Un uomo si è gettato da una finestra del quarto piano» le hanno risposto. La donna ha sbarrato gli occhi allarmata: «Quale finestra?». «Quella con l'avvolgibile aperto in fuori». La giovane donna ha lanciato un urlo e si è avviata di corsa verso il portone chiamando: «Francesco, Francesco». Era veramente suo marito, Francesco Porpiglia, quello che era precipitato; in quel momento era già morto e giaceva su di un letto del Maurisiano dove l'avevano portato subito dopo l'incidente con la speranza, vana, di poterlo salvare.

Il dramma è dominato da un grande interrogativo: disgrazia o suicidio? Gli inquilini dello stabile n. 197 di corso Vittorio Emanuele, per quello che è a loro conoscenza, affermano che non dovrebbe trattarsi di suicidio perchè apparentemente il giovane non era turbato da alcuna preoccupazione. La polizia è di parere contrario e archivierà la pratica interessata al caso di Porpiglia sotto la voce «suicidio».

Francesco Porpiglia si era trasferito nella nostra città circa quattro anni fa dalla nativa Reggio Calabria, per frequentare la Università nella facoltà di medicina. Dopo qualche tempo che si trovava a Torino conosceva una collega, la signorina Luciana Ponsetti, nativa di Taranto ma da molti anni residente a Torino in via Tenivelli 1, iscritta allo stesso corso. Fra i due si instaurava una buona amicizia che poi si tramutava in amore. Il 2 marzo, improvvisamente, i due giovani si univano in matrimonio nella parrocchia dell'Immacolata, in via S. Donato, senza seguire le prassi normali, senza ottenendo la dispensa dalle pubblicazioni.

I genitori di Luciana offrivano ai due sposi novelli un moderno appartamento nello stabile di nuova costruzione al 197 di corso Vittorio e qui essi andavano ad abitare creandosi il loro nido. Preoccupazioni di carattere finanziario non ne avevano perchè sia i genitori di lei che quelli di lui erano benestanti e davano largamente ai loro figli la possibilità di dedicarsi senza inquietudini ai loro studi. Il vicinato li vedeva sempre insieme, allegri, in buona armonia.

Ieri mattina, secondo quanto ha dichiarato la moglie, essi erano usciti alle 8,30 circa e si erano recati da un sarto al quale Francesco aveva ordinato la confezione di un vestito. Avevano chiesto che l'abito fosse pronto per mercoledì sera perchè giovedì intendevano partire per Catania per andare a fare visita ai genitori di lei i quali da qualche tempo si sono trasferiti colà per ragioni di lavoro. Usciti dal sarto si dirigevano nuovamente verso casa e giunti davanti il portone si dividevano, lui per salire a studiare, lei per andare in centro a fare alcune compere.

Rientrando in casa il Porpiglia vi trovava già la cameriera, Rosanna Stocco in Girotto, che ogni mattina prende servizio verso le nove; era intenta a lavare, nel bagno. La donna ha visto il giovane entrare nella sua camera e poi non ha più saputo niente di lui. Alle 9,30 ha sentito suonare energicamente alla porta: era gente, saliva dalla strada, che andava ad accertare da quale appartamento era precipitato il giovane. La cameriera è entrata nella stanza del signor Porpiglia e l'ha trovata vuota; la finestra era spalancata.

L'ipotesi di una disgrazia si può basare sulla intenzione del giovane di richiamare indietro la moglie che si stava allontanando a piedi su corso Vittorio Emanuele, verso Borgnighieri, per andare a prendere l'H. Egli avrebbe aperto i vetri, si sarebbe sporto, molto e avrebbe perduto l'equilibrio essendo il parapetto della finestra molto basso e lui di statura alta. Sarebbe così precipitato nel vuoto.

Il dott. Puma del commissariato S. Paolo, che ha svolto le indagini, ritiene di potere avvalorare maggiormente l'ipotesi del suicidio. Egli avrebbe accertato — nel corso degli interrogatori cui anche la signora Luciana è stata sottoposta — che il giovane era affetto da palcantonia la quale accentuava in lui la gelosia che, per il suo temperamento, anche senza motivo, gli angustiava l'animo. Appena tre mesi dopo le nozze il Porpiglia avrebbe tentato di togliersi la vita ingerendo del veleno e il pronto intervento della moglie avrebbe permesso di salvargli la vita.

Ieri mattina sono stati avvertiti telegraficamente della sciagura sia i genitori del povero giovane, a Reggio Calabria, sia quelli della vedova, i quali, come si è detto, risiedono attualmente a Catania.

La decisione del Tribunale comunicata al rag. Cassin

Il rag. Alessandro Cassin

Il nostro inviato ci telefona da Nizza:

La notizia della dichiarazione di fallimento, pronunciata ieri nei suoi confronti dal tribunale di Torino, è giunta nel pomeriggio di ieri al rag. Alessandro Cassin a ventiquattr'ore di distanza dall'annuncio del suicidio dell'amico conte Paolo Avogadro. E' stato un colpo duro, benchè egli dovesse attendersela da un giorno all'altro. «Sono finito ormai — egli ha detto —. Anche escludendo il dolo, un fallito è un uomo senza speranze, senza avvenire. Credevo che non mi aspettasse una così rapida decisione. E questo succede proprio alla vigilia della gita, che i miei amici di Nizza avevano progettato di fare a Torino per incontrarci con i miei legali ad esaminare la possibilità di un accordo amichevole con i creditori».

Quando eravamo andati a visitare il Cassin, nella mattinata, egli sembrava ancora contare su una soluzione favorevole; fidava molto sull'appoggio finanziario degli amici nizzardi, i quali gli avevano anche promesso che, liquidata la situazione a Torino, gli avrebbero dato una mano per trovargli un lavoro.

Queste ottimistiche previsioni sono cadute nel pomeriggio e la notizia del fallimento ha mutato visibilmente il Cassin che ha esclamato: «Ora non c'è più speranza: Sono un fallito».

Il rag. Cassin, che si trova da alcuni giorni alla clinica Constance, occupa una piccola camera al primo piano, con un terrazzino che guarda sul cortiletto d'ingresso. «All'ospedale Pasteur ero in una camerata di alcoolizzati — ha commentato — e c'erano le sbarre alla finestra. Qui invece sono tutto il giorno solo con i miei delicati affanni e se volessi potrei buttarmi in cortile a qualunque momento».

Sono parole dette più per amarezza che per altro, poichè, come gli abbiamo fatto osservare, a buttarsi da quel balconcino a tre metri da terra, c'è da rompersi la schiena e restare paralizzato, ma difficilmente si potrebbe morirne. In realtà, in questa clinica, dove il degente ha tutta la libertà di circolare per i corridoi e anche di scendere nel salotto del pianterreno per intrattenersi con i ricoverati, egli è più sorvegliato di prima.

m. r.

RIFORNITEVI
CARBONI F.lli CERESA TORINO Via Argentero 6 NAFTA ITALNAFTA
Telef. N. 61.080 Telef. N. 61.787
COKITALIA ← → TERMOSHELL

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Da Venerdì 18, ore 21,15
Compagnia Grandi Spettacoli
CARLO DAPPORTO
in
«GIOVE IN DOPPIOPETTO»
Nuova edizione 1956

AUGUSTEO Cinema
Via C. Battisti 3 - Tel. 540.416
NUOVA GESTIONE
Giovedì 17 corr. ore 21
INAUGURAZIONE
Compl. Happy Boy's c. Gemmy Sandra e W. Mosso

ASTOR
08/15
IL FILM DEL
"CANTA CHE TI PASSA"

DORIA
NON SIAMO ANGELI
H. BOGART - ALDO RAY
Regia: Michael Curtiz
VistaVision - Technicolor

REPOSI
Successo del *CinemaScope*
LA CASA DI BAMBU'
con ROBERT RYAN
ROBERT STACK
SHIRLEY YAMAGUCHI
CAMERON MITCHELL

LUX
NESSUNO RESTA SOLO
O. De Haviland - E. Mitchum
Fr. Sinatra - Gloria Grahame
Brod. Crawford - C. Bickford

VITTORIA
ALAMO
a colori di *Frank Lloyd*
STERLING HAYDEN
ERNEST BORGNINE

STATUTO - MASSIMO
Metro Goldwyn Mayer presenta
EROE A META'
con RED SKELTON
JEAN HAGEN
POLLY BERGEN

PRINCIPE - GIANDUJA
OGGI
DENNIS O'KEEFE
ARLENE DAHL
nel Film «Columbia»
Sindacato di Chicago

LA PERLA - COLOSSEO
Paramount Films presenta
I PONTI DI TOKO-RI
con WILLIAM HOLDEN
GRACE KELLY
F. MARCH - M. BOONEY

ORE 177 DOVE VADO?
Thè danzante
Al Florida Club
Via Santa Teresa 22
Libero ingresso, Musica a richiesta
Consumazione Dame L. 150

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Serata del Profumo premi. Successo *Fred Buscaglione*.

EL TROCADERO
Ore 17 tè: 21 serata con la presentazione modelli.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Codebò & C° via Po 4, piano 1° - tel. 69.116.* Oggi alle 16,30 precise, 7ª vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 600 al n. 665, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

LA DITTA F.LLI RICCIONI di Firenze esporrà nei giorni 16, 17, 18 e 19 novembre alla Cucina Malati Poveri, corso Palestro 11 di Torino, le sue ultime creazioni di Biancheria Personale e da casa.

PALAZZO DEL GRIAUCCIU. Per vetrine e spazi pubblicitari rivolgersi a *Rivi-Pubblicità, Corso Siccardi 13* - Telefono 555.303.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceveri da *Pedrazzini, via Mongisevro 26 tel. 336-612* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

MOBILIFICIO ORAP 30 rate: camere da 85.000; tinelli da 48.000; inoltre cucine economiche a legna e carbone. Vasto assortimento. *Via Garibaldi 3.*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO (traverse tutti i mobili che Vi occorrono. *Via S. Domenico 4 angolo via Milano.* Facilitazioni.

STATO CIVILE

Levedina Ottorino, a. 39, industriale, v. Talucchi 43; Ghigo Marianna ved. Bergesi, a. 64, casal., v. Caraglio 53; Feletano Corinna ved. Grande, a. 74, casal., v. Genova 93; Mason Gastone, a. 31, invalido, str. Vianza 236; Bollito Oreste, a. 43, impiegato, v. Princ. Tommaso 3; Pelle Giuseppe, a. 67, pens., v. Commenda 7; Rosso Pasquale, a. 58, pens., v. Arsenale 6; D'eusre Lucia ved. Rigotti, a. 80, casal., v. Gobetti 11; Galdano Francesco, a. 74, pens., v. S. Agostino 15; Cocsave Filippo, a. 69, invalido, c. Vercelli 99; Vinardi Anna, m. 6, v. Cuneo 3 bis; Ardito Maria ved. Scaglia, a. 63, pens., v. Cherubini 19; Fenoglio Margherita ved. Tavolari, a. 79, agiata, v. Massena 15.

Deceduti in ospedale: Uggetti Teresa ved. Tori, a. 78, casal.; Balzatore Carlo, a. 72, pens.; Ferroni Susanna, m. 3; Bertellino Caterina ved. Raima, a. 68, casal.; Calosso Lucia, a. 67, casal.; Morando Felicita ved. Tosco, a. 62, casal.; Chiarcato Carlo, a. 57, operaio; Vetrò Anna, g. 5; Brignone Filippo, a. 63, generale esercito; Baldo Ettore, a. 50, decoratore Arcaini Anna, a. 71, casalinga.

Morti 24 - Nati 40 - Matrimoni 20

CAUSANO RASOI ELETTRICI
TORINO «R.C." FELICE 28 LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

CONSUMATE TROPPO COMBUSTIBILE? NON OTTENETE UNA TEMPERATURA SUFFICIENTE?
ISOLATE VOI STESSI IL SOTTOTETTO CON
PROVERA & C. VETROFLEX
Corso Napoli 32, tel. 26-997/998, 20-608

IMPERMEABILI
IMPORTANTE SOCIETA' per proprio settore impermeabili e soprabiti, con stabilimento specializzato in Piemonte, CERCA AGENTI VENDITA per Piemonte e Liguria. Indispensabile perfetta conoscenza articolo ed introduzione clientela. Inviare offerta manoscritta con dettagliato curriculum vitae. Scrivere casella 844 B - S.P.I. - MILANO

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI CUCE DA SOLA LOTTI VIA MAZZINI 41

Il volto celato

Sullo scrittoio, tra le carte, vive una piccola lucertola. Il suo palpito lieve nei pomeriggi lunghi e rosei di marzo, d'aprile, solleva dai fogli soavità agresti. Qualche volta scompare; m'irrito e la cerco. Si è nascosta, non si sa come, tra un volume e un quaderno. L'accarezzo e sotto la pressione delle dita accorte il suo capino è fisso, in una letizia immobile. Quando l'accarezzo così, i ragazzi sorridono; perché la lucertola è di bronzo.

E', come si dice, un oggetto di scavo, viene dalla Grecia, è vecchissima, è antica. Il suo metallo è di un bel verde cupo; le zampe sono distese a prendere il sole, il muscito è levigato, senza più contorni. Intenta, ascolta l'ora meridiana, attrae e assorbe il tremito ardente del cielo. La sposti appena e si rivolta, socchiude gli occhi, t'incanta; quel mulla si anima in un soffio. Le parli, le dici: ora ci tocca lavorare, che si fa? La lucertolina risponde a suo modo. E' una voce misteriosa, la voce che tu le hai dato.

Siamo circondati, noi uomini, da queste cose che parlano; che ci vogliono bene, che ci portano fortuna. Hanno preso vita da noi, inventate da noi; vi è una specie di carità, di pietà nel tenerle vive così. Se le abbandoniamo anche solo un istante cadono nel vuoto, si perdono, ed anche si perde un che di nostro, un segreto, un amore. Le madri dicono a volte: è così strano, quel ragazzo, si affeziona a una pietra, a un pezzo di spago, ad un ruracciolo, e guai a toccarli, a far pulizia; non sono capricci, è un dolore lungo, un pianto... E altre volte, vecchi mariti si impuntano: no, quel candeliere non lo lasci in pace, quella scatola non la butti, quella pipa me la tengo per ricordo. Il candeliere è più vecchio del vecchio marito, la scatola è rotta, macchiata d'umidità, un po' sudicia, la pipa è nera e puzza orribilmente. Ma il candeliere ha una linea sua, un aspetto, col tempo ha acquistato un volto, e la scatola, a sollevarne il coperchio, è come se aprisse bocca, e la pipa non puzza, odora di passato; vivono ormai col vecchio signore, gli sussurrano consigli, moniti; quand'è troppo triste, gli dicono di tirare avanti tranquillo, non c'è affanno, non c'è fretta, tanto la morte verrà, a suo tempo... Di personaggi immaginari, animali, cose, idee figurate, è folta, è fitta la nostra esistenza. Ce li portiamo a spasso, o li incontriamo all'improvviso, o ci sfuggono e poi ci ritornano accanto quando meno li aspettiamo, come nelle favole e nelle leggende.

Ricordate quel protagonista di commedia che aveva sempre vicino il coniglio gigante. Harvey, e nessun altro lo vedeva; ma lui gli parlava, e gli sorrideva, e gli strizzava l'occhio; ricordate? Harvey era un grande amico, un compagno sicuro, ed il signor Elwood non era certo un ubriacone o un pazzo ad amarlo così, era semplicemente un uomo che scorge l'invisibile. Perché Harvey, il bonaccione, raccoglieva nella sua figura evanescente e precisa, tutto ciò che non si vede e che pure ci circonda; era l'immagine domestica e burlesca, e morbida, e commovente del mistero, non più feroce, non più pauroso, ma fiducioso, infantile, ottimista. Era soprattutto quella presenza cui l'anima dell'uomo anela, e che va rotta e confusa e dispersa nel mestiere di vivere. Quale presenza?

Se vai per la campagna, e l'oro degli alberi autunnali si sempezza in altro oro di bosco e di monte, e questo giallo variato effuso, si stacca sul cielo così celeste, sulla neve bianca dell'alpe; e nell'aria tremano le foglie e i ruscelli scorrono con qualche brivido di freddo, e la natura non ti è più avversa, ma, anzi, ti appare affettuosa e amorosa, e credi quasi di essere felice, che ti manca? Eppure qualcosa ti manca. Quel paesaggio è una figura del mondo; tu lo sai bene che quel paesaggio non è il mondo, ma una figura del mondo, un colore che si spegne, una luce che vien meno. Tu lo sai, che un altro volto, divino, si cela in quel segreto di luce, in quell'inganno. La tua malinconia, uomo sensibile, uomo romantico, è questa presenza che si cela. Vien buio, sei solo; dov'è il compagno che tu cerchi? Sei come i discepoli, come gli apostoli che andavano per il deserto del mondo, del mondo che si vede; e anch'essi erano soli, e anch'essi non capivano; così poco capivano che quando il Signore gli fu vicino, il loro cuore bruciava, e non sapevano perché. E già erano alle soglie di Emmaus, borgo misterioso, e già un rumore oscuro li invadeva, quando il Signore finse di abbandonarli, di andar lontano. E allora, una voce salì dal loro cuore bruciante e ignaro, e le labbra mormorarono: — Rimani con noi, perché viene la sera...

Sullo scrittoio la piccola lucertola antica se ne sta acquattata, silenziosa. Gli uomini vanno per boschi e per spiagge, siedono nei giardini delle città, entrano negli uffici, nelle botteghe, e li accompagnano esseri oscuri ch'essi appena intravedono. Un giorno, non si sa come, sorsero nel loro cuore inquieto, e nel lento e vario corso del tempo e degli affanni sono cresciuti, capricciosi e fedeli. Ma gli uomini non ci fanno caso. Solo i più nervosi, i più morbidi e scaltri avvertono la cara compagnia dei fantasmi familiari; animali parlanti, ninnoli che si muovono e si atteggiano; immagini nate da noi, figlie del nostro timido sogno. Pochi le intendono e le nutrono, pochi le fanno interamente vive; e pochi ne parlano. Buon senso, retto giudizio, rispetto trattengono dal confessare una così stramba delizia. Il ridicolo, ecco si teme il ridicolo, la diffidenza, il sospetto degli altri. E si sta zitti con quel segreto, con quel mistero che ci scorta, ricco e puerile. Ne sentiamo un po' il rossore, ne abbiamo un po' vergogna, anche se all'anima deserta il coniglio gigante o la lucertola tra le carte dicono parole che nessun altro sa dire. Anche in questo, così bizzarro e vago, è il segno sicuro di qualcosa che verrà.

Francesco Bernardelli

LESLIE CARON NON DANZERA' PIU'

«Il ballo assorbe tutta la personalità ed io voglio vivere anche per altro». Così si è espressa la nota danzatrice, aggiungendo che rinuncerà al ballo per sempre. Leslie Caron studierà arte drammatica e spera di poterai esibire in «Santa Giovanna» di Shaw fra un paio d'anni circa. Qui è fotografata con il regista Benoit dopo una prima teatrale

UNA CITTA' DI LUSSO NASCE NEL DESERTO

Il Libano cerca da qualche anno di sottrarsi all'assedio delle capre

Sulle capre vivono vasti paesi del Medio Oriente, ma è poi colpa delle capre se la terra s'impoverisce e la miseria cresce tra gli arabi - Non soltanto con le opere di bonifica, ma con la spregiudicatezza, e sempre più avvicinandosi all'Occidente, Beirut diventa un grande centro d'affari e di commerci, un luogo propizio ai piaceri ed agli scambi internazionali

(Dal nostro inviato speciale)

Beirut, novembre.

Nel Libano ci guidano sui monti a vedere i boschi di cedri, come se fossero Pompei o il Colosseo. Ne restano quattro, uno o poche decine di chilometri da Beirut, gli altri tre alle spalle di Tripoli; tutt'insieme adunano non più di millecinquecento cedri. E' tutto quel che resta della rimanenza foresta che nel tempo dei tempi formava la ricchezza e l'orgoglio di questa nazione. I più numerosi si trovano a Hadet, ma non valgono gran che. I più belli bisogna andarli a trovare a duemila metri, ai piedi del Qornet es Sauda, il monte più alto del Libano. Sono quattrocento alberi, e da lontano sembrano altrettante pagode cinesi; i più gagliardi superano in altezza i trenta metri e il loro tronco ha una circonferenza di tredici, persino quattordici metri; i più giovani hanno duecento anni, ma ne hanno dodici che furono piantati non meno di 1500 anni fa.

Strage di alberi

Questi alberi di gran razza e questi boschi solitari tra gli alti monti del Libano, queste isole di verde ed ombra in un Paese quasi tutto nudo ed arido, più che ogni altro esempio vi aiutano a capire la sdegnosa invettiva del premier israeliano David Ben Gurion: «Non possiamo acconsentire al ritorno di un solo profugo arabo nel Negheb. Gli arabi sanno solo fare il deserto». Se nel Libano ancora esistono quattro boschi di cedri, il merito è dei cristiani, i seguaci del pio monaco Maron, che, in ricordo della Bibbia, hanno sempre considerato sacri i cedri, li hanno circondati di venerazione e difesi dagli arabi. Il Libano è l'unico Paese del Medio Oriente che ha una maggioranza cristiana, e i libanesi sono ritenuti i meno arabi di tutto il Medio Oriente; sono piuttosto indicati come levantini, per il continuo e confuso mescolarsi delle razze in questo angolo del mondo, situato all'incrocio fra Asia, Africa ed Europa.

E' specialmente dall'aeroplano che si capisce la frase di Ben Gurion: il paesaggio appare per grandi tratti uniforme, che siano pianure o colline; sono grandi distese aride, ingialliti dal sole, erose fino al bianco calcare. Anche dove cresce il grano, sembra il deserto, per la mancanza di ombre dall'alba al tramonto, per il sole che colpisce senza pietà. Eppure un tempo, qui era poco meno del paradiso terrestre. Mosè nel suo esilio guardava verso i monti settentrionali e così invocava Dio: «Deh! permetti ch'io passi e veggo quel buon paese che è di là dal Giordano, quei buoni monti, il Libano!». E nel Cantico dei Cantici, Salomone così fa concludere alla sposa la particolareggiata descrizione dell'uomo amato: «Il suo aspetto è simile al Libano, eccellente come i cedri».

Salomone conosceva molto bene quei cedri, al punto che bisogna annoverarlo tra i più grandi distruttori di boschi. I Fenici s'erano serviti largamente di quegli alberi per costruire case, scolpire statue, e per le loro navi; è un buon legno, duro, compatto, rossastro, e quel che più conta, insetti e vermi non l'aggrediscono perché ha un sapore amaro. Perciò, quando Salomone decise di edificare il tempio e il suo palazzo a Gerusalemme, volle che tutto il legname fosse libanese: fece un patto con Hiram, re di Tiro, e «levò gente da tutto Israele; e la levata fu di trentamila uomini». Non contenti i trentamila boscaioli del re Salomone, al tempo di Gesù il Libano non aveva perduto il suo aspetto lieto e verde.

Il disastro cominciò dopo la conquista araba: ancora oggi i beduini, che rappresentano la razza araba allo stato puro, se incontrano sul loro cammino un albero e hanno bisogno di frasche o di qualche pezzo di legno, appiccano il fuoco all'albero e aspettano che cada giù. I turchi poi fecero il resto imponendo una tassa su ogni albero. Il risultato è l'estrema povertà di queste popolazioni; nel solco aperto dalla miseria, per secoli hanno camminato l'ignoranza, il fatalismo, la morte precoce, infine lo svigorimento progressivo di popoli che per millenni furono tra i più civili e intraprendenti del mondo.

Oggi vaste regioni del Medio Oriente vivono sulla carne. E' questo forse il problema centrale di quel piccolo continente: le capre. Voi percorrete centinaia di chilometri e talvolta l'unico incontro che fate è qua e là un gregge di capre. Ricordate quel che dice Salomone cantando le bellezze della sposa? «I tuoi capelli sono come un gregge di capre». Qui le capre sono più piccole che da noi, hanno orecchie lunghe e strette, sono tutte nere, di un nero lucido come la seta, e hanno occhi tenerissimi. Scendono per le nude rovine, per i fianchi gialli delle colline, tutte insieme, e richiamano subito alla mente l'immagine di Salomone.

Danno latte, yogurt, burro, formaggio, cuoio e lana; danno insomma da vivere a chi le possiede. E non costano quasi niente perché spesso qui la terra, la poverissima terra, non ha un padrone. Eppure, la colpa è sovente delle capre se di generazione in generazione tra gli arabi cresce la miseria. E' vero, solo le capre potrebbero vivere in così gran numero su queste lande desolate: possono salire fin dove non arriva la gazzella o lo sciacallo, non storcono il muso di fronte a pruni, spine e cardi. Ma con i loro denti aguzzi strappano tutto quel che ha radici, e così finiscono con l'impoverire sempre più la terra, col renderla del tutto sterile, con l'estendere di anno in anno il deserto in tutto il Medio Oriente. E' un circolo chiuso: gli uomini non possono vivere senza le capre, le capre recano agli uomini una miseria sempre più buia.

Intraprendente e moderna

Di tutti i Paesi arabi forse il Libano è quello che negli ultimi anni sta cercando con maggiore energia di sottrarsi all'assedio delle capre: non tanto con le opere di bonifica o cintando di filo spinato le zone destinate al rimboschimento, ma soprattutto con la spregiudicatezza, con l'avvicinarsi sempre più all'Occidente, tirando fuori la società dai rigidi schemi della Bibbia e del Corano. Beirut, con mezzo milione di abitanti, ha finito col raccogliere quasi metà della popolazione del Libano; eppure al turista possa apparire come una brutta copia di Napoli, in realtà è la città più intraprendente, moderna e viva di tutto il Medio Oriente. Il suo porto franco è visitato da oltre duemila navi l'anno, commercia con tutte le parti del mondo, laddove trova il suo rendiconto, anche ben addentro nei Paesi del blocco sovietico. E' una specie di Tangeri asiatica, e come per Tangeri, brutte voci corrono sul suo conto. Dicono, per esempio, che Beirut è la principale fonte di rifornimento del contrabbando internazionale; dicono anche che dalle sue acque escono i maggiori carichi di stupefacenti, a cominciare dal hachisch. Dicono persino, ma può darsi che sia tutta invidia, che tra Beirut e i porti israeliani prosperi, quotidiani siano i traffici.

Un'altra ragguardevole fonte di ricchezza i libanesi hanno scoperto nelle montagne che strapiombano da mille e più metri sul mare di Beirut. L'aria è fresca, ameni e verdi sono i luoghi: sorgono l'un dopo l'altro grandi alberghi e casinò, e vi accorrono fin dal remoto Egitto gli arabi ricchi a cuccioli di divertimenti; spesso, come nel caso dei petrolieri dell'Iraq, di Kuweit, di Qatar e dell'Arabia, la gente ha tanto denaro che non sa che farsene e sciala a milioni. Costruiscono dimore che più sfarzose è difficile immaginare, si circondano di bei parchi e là dentro si stabiliscono da maggio a novembre con un esercito di mogli e di concubine.

Beirut non si preoccupa di rastrellare solo il denaro dei ricchissimi; pensa anche a quello dei funzionari europei, dei marinai e persino a quello dei poveri pastori dell'interno.

A ogni passo incontrate locali di divertimento, alcuni lussuosi con terrazze che si protendono sul mare, altri da quattro soldi, in vicoli maleodoranti. Uno spettacolo pressoché unico è la Piazza dei Cannoni, al centro della città. E' una immensa piazza rettangolare, con grandi cinema, alberghi, caffè, bancarelle, e un balenare di lingue, di costumi, di odori. Là intorno palpita di giorno la vita intensa e litigiosa dei bazar negli interminabili mercati o suk; là, di notte, nei quartieri proibiti, sfavillano le insegne luminose delle quattrocento case di piacere.

Il Libano deve importare i tre quarti di quello che consuma: ci ricade benissimo con la sua spregiudicatezza commerciale e turistica, incoraggiando quanti più può ad emigrare. Una volta che di queste cose parlavo col presidente della Repubblica, Camille Shamun, egli mi disse: «E' una prosperità nuova, ma durerà. Sta di fatto che ora, nel Libano, si è costruito tanto come negli ultimi quattro anni». E l'ex-ministro degli Esteri, l'avv. Frangie, che pure ha la personalità politica più ragguardevole del Libano, un'altra volta mi disse: «Vogliamo fare del Libano nel Medio Oriente quel ch'è la Svizzera nell'Europa».

Nicola Adolfi

Lettere al Direttore

Per un soldato nemico

Signor Direttore,

La Stampa del giorno 12 dà notizia del ritorno dalla Russia, dopo quasi 11 anni di dura prigionia, del tedesco Walther Treublut, sposato ad una italiana della provincia di Como.

Per esattezza il Treublut era interprete-capo dell'Oflag 64/Z a Schokken (Polonia) dove, dopo l'8 settembre 1943, la Germania aveva internato 200 tra generali ed ammiragli, oltre ad un piccolo numero di altri ufficiali e soldati italiani.

Il 21 gennaio del 1945, minacciato dai russi che avevano rotto il fronte della Vistola, il lager veniva evacuato e dopo 8 giorni di marcia verso ovest la scorta tedesca abbandonava la colonna a Wugarten (Germania orientale). Gli internati, trasportati in Russia, venivano poi rimpatriati il 6 ottobre dello stesso anno.

Nel momento in cui l'interprete-capo dell'Oflag 64/Z ripone piede nel nostro paese ritengo giusto aggiungere ai particolari dati sul suo ritorno (e sicuro interprete dei compagni di Schokken) che egli, pur nella rigidezza del soldato tedesco, capiva sempre il suo particolare compito sia durante la permanenza nel lager sia durante la tragica marcia invernale, in modo corretto e leale non disgiunto da umana comprensione.

Grato, signor Direttore, se vorrà accogliere questa nota che (nel coro di tante brutture che spesso si leva) rende merito ad un soldato già nemico.

Generale Almerico Jacobacci

Roma, 14 novembre.

IL PROBLEMA SOCIALE DEL "CARCERE APERTO"

Una riforma che si attua dovunque mentre in Italia non se ne fa nulla

(Nostro servizio particolare)

Parigi, novembre.

L'esperimento cui si dà inizio oggi a St. Etienne, dove trenta detenuti, condannati a lunghe pene, sono immessi provvisoriamente nella società, avvisti al lavoro negli opifici del luogo, senza che alcuno sappia alcunchè della loro condizione di captivi (al termine della giornata dovranno rientrare in carcere e la loro attitudine ad essere reimmessi definitivamente nell'aggregato sociale sarà valutata in base al comportamento tenuto in officina e fuori dall'officina) farà scuotere la testa a più di uno — e sono tanti, ancora, purtroppo — di coloro che credono e giurano nella forza o nella ineluttabilità della pena-castigo, della pena-vendetta; che escludono ogni possibilità di ricupero dell'antisociale, tacciano di sognatori quanti sostengono che l'umanizzazione della pena non basta e che la esecuzione ha da avere per obbiettivo, insieme all'emenda, il riadattamento civile del condannato.

Intorno alla validità, ma, anche, all'opportunità dell'esperimento, si disfreneranno le polemiche, ne possiamo essere certi. Ma la portata dell'esperimento è tale da trascendere e sublimare la grettezza dei partiti presi, delle posizioni preconcette, dottrinarie od ideologiche, da cui le polemiche saranno alimentate. Del resto, sono anni che la Francia, sotto lo stimolo propulsore della *Société des Prisons*, va cercando di plasmare la sua organizzazione carceraria in armonia cogli indirizzi suggeriti dalla scienza e dalle grandi correnti del pensiero internazionale. Nè è prova la istituzione dei condannati «cantieri esterni», che ha un collaudo, ormai, di dieci anni, ed alla cui insegna più di duemila reclusi conducono una vita esemplarmente operosa e disciplinata.

Sotto la scorta di un unico agente, se ne vanno al mattino, lavorano l'intera giornata, rientrano la sera in carcere, per riprendere, il giorno dopo, lo stesso andirivieni. Talvolta, i «cantieri esterni» (costruzione di edifici o di strade, per conto dello Stato o di privati) sono situati a diecine e diecine di km. dallo stabilimento carcerario. Ebbene, scortati, sempre, da un unico agente, i reclusi, in gruppi da dieci a venti, se ne vanno al lunedì mattina, alloggiano in baraccamenti che essi stessi han costruito in prossimità del cantiere, tornano in carcere il sabato sera, per trascorrere entro la cinta del reclusorio la giornata festiva. Essi percepiscono una rimunerazione che è pari, per uguale lavoro, a quella corrisposta ai lavoratori che vivono in libertà. E questo — ove si abbian presenti le diatribe che hanno sempre accompagnato, da noi, i tentativi di rivalutazione del lavoro carcerario e le opposizioni pulluanti, sia nell'ambiente padronale che in quello sindacale, per l'allineamento, sotto il riflesso della mercede, del lavoro carcerario con quello comune — può costituire la *pièce* capace di condurre a rendersi conto del successo che ha, in Francia, l'iniziativa dei cantieri.

Del resto, il problema del lavoro e del conseguente ricupero sociale dei detenuti (quest'ultimo, come è ormai, scientificamente, assodato, è in stretta connessione e dipendenza con l'altro) costituisce un «problema sociale», come ha sostenuto nel recente congresso di Ginevra un criminologo svizzero di idee aperte e moderne, il prof. Jean Graven, di essenziale importanza, che postula una accorta e rapida soluzione. Di qui, anche, le conclusioni cui è giunto il congresso, la raccomandazione rivolta a tutti i Paesi civili perchè facciano largo, il più possibile e nei confronti del più gran numero di detenuti, al trattamento del cosiddetto «regime aperto».

A dir vero, qualche Paese ha già preceduto i voti e le raccomandazioni del congresso. La Groenlandia, un paese sterminato come estensione territoriale (2 milioni di kmq.) ma minuscolo come popolazione (24 mila abitanti), ha visto promulgare dalla Danimarca, alla cui sovranità è assoggettata, un Codice penale che è il più moderno, il più evoluto del mondo. Al classico e tradizionale sistema punitivo, comportante una graduatoria di pene restrittive della libertà personale è sostituito un fitto sistema di misure di difesa sociale: niente carceri, e, invece, l'amorevole intervento della collettività. Il codice è stato elaborato da giuristi che credono nel verbo ultimo della scienza, anche se nei suoi dettami è, rintracciabile, vaga ed evanescente, l'eco degli insegnamenti fluenti dalla tradizione cara agli elementi autoctoni. Nel 1935, il Tribunale di Upernavik condannò ai lavori forzati un tale che aveva aggredito selvaggiamente una fanciulla, facendo scempio della sua virtù, ma i giudici stabilirono che il bruto dovesse andare esente da pena se avesse acconsentito a sposare una donna *sterile* e di *scarsa intelligenza*. Il criminale accettò quest'ultima soluzione e fini per innamorarsi della moglie, per prendere gusto alla vita coniugale, per divenire un uomo per bene.

Ma se la sostituzione delle sanzioni punitive con le misure di difesa sociale appare, ancora, un mito difficilmente raggiungibile nella più parte dei Paesi (le idee camminano, ma quanti sbarramenti incontrano per giungere al traguardo!) il regime del «carcere aperto» è già una realtà in tanti Paesi del vecchio e del nuovo mondo. In Svezia, su 3300 detenuti, un migliaio o poco più vivono in stabilimenti «aperti», da cui l'evasione è in ogni momento possibile, ma dove l'evasione non si verifica mai. E porterebbe in lungo ricercare le cause psicologiche da cui è condizionato il fenomeno. Ma il fenomeno si riproduce ovunque, là dove il regime del carcere aperto ha trovato applicazione: in Inghilterra, dove l'esperimento data dal '34, in Belgio, in Svizzera, negli Stati Uniti, dove i detenuti si trattengono coi parenti, l'intero pomeriggio della domenica, intorno alla moltitudine dei tavoli disposti accortamente nel parco, così da dare la impressione di una folla convenuta ad un *garden party*.

E in Italia? Il regolamento carcerario definisce e classifica come «case aperte» gli stabilimenti di Alghero, Castiadas, Isili, Mamone e Piana, che sono le vecchie colonie agricole risalenti all'epoca umbertina, o giù di lì. L'immobilismo è, anche in questo campo, la regola da cui è, o appare dominata, tutta la nostra vita collettiva. La Commissione parlamentare di inchiesta sulle carceri, nominata qualche anno fa, ha trovato, dopo aver percorso in lungo e in largo la penisola, che tutto andava bene. E delle poche raccomandazioni rivolte all'esecutivo, per una più razionale organizzazione degli stabilimenti, quali han trovato attuazione? Il problema carcerario sorge e si propone, da noi, quando, dalla cinta di un carcere, esce, querula e insistente, la voce di un sopruso o di un preteso sopruso. Tutti si agitano e gridano all'allarme, in Parlamento e fuori. Ma allorchè si è trattato di riformare il regolamento carcerario, i parlamentari hanno lasciato fare ai funzionari: alle riunioni della Commissione di cui erano stati chiamati a far parte, hanno anteposto le riunioni di partito. E le riforme sono di là da venire.

Francesco Argenta

Come un fanciullo cieco riesce a distinguere i colori

Londra, 15 novembre.

Il dott. Karl Koenig, sovrintendente della scuola di Aberdeen per fanciulli ciechi, ha reso noto che un ragazzo privo della vista e gravemente minorato in altre funzioni ha imparato a «vedere» in uno speciale modo ed è migliorato molto nelle sue condizioni generali, grazie ad una particolare sensibilità sviluppatasi sulla zona della fronte e delle guance.

Il sovrintendente ha precisato che, sottoposto all'azione di intensi raggi luminosi, il fanciullo, già calmo e timido, si è trasformato in un ragazzo forte e vigoroso. L'irradiazione cromatica è stata praticata mentre il piccolo paziente era disteso sul letto, circondato soltanto da lenzuola bianche. Sullo schermo candido delle lenzuola vennero proiettati (con intervalli di oscurità) raggi colorati: nel ragazzo si è gradualmente sviluppato un certo grado di facoltà «visive» localizzate sull'epidermide della fronte e delle guance. Egli riesce così a distinguere diversi colori, al contatto dei raggi luminosi con la sua fronte.

«A causa della sua cecità — spiega il dott. Koenig — il ragazzo era così pieno di paure e di ansietà da risultarne quasi paralizzato nei movimenti e nella parola. Ora egli ha acquistato una notevole sicurezza di movimenti, ha imparato a parlare correttamente, a cantare ed a recitare delle poesie».

Anche la carnagione del piccolo paziente sembra come trasformata, passando dal pallore quasi diafano di una volta ad un colorito che riflette il miglioramento della sua salute. Il ragazzo, già considerato inguaribile, era stato affidato al medico quattro anni or sono.

Operaio italiano in Belgio deceduto sotto una frana

Bruxelles, 15 novembre.

L'operaio italiano Egisto Belluzzo, di 32 anni, residente a Farciennes e occupato presso le miniere carbonifere di Lambusart (Belgio) è rimasto travolto — oggi pomeriggio — da una frana; egli aveva già cessato di vivere quando le squadre di soccorso sono riuscite a trarre il suo corpo fuori dalla massa terrosa che lo aveva ricoperto. Il Belluzzo lascia la moglie e un figlio.

IL LIBRO DEL GIORNO

Pancrazi e la tolleranza

Fra i molti meriti editoriali di Pietro Pancrazi (un critico che non solamente insegnava a leggere, ma dava a leggere), fu quella «collezione in ventiquattresimo», dai tipi e il tradizionale incarnatino del Le Monnier, che tanto incontro ha avuto presso quanti ancora conservano in Italia gusto e tasche per i «minori»: una continuata leccornia, benché dispensata a gocciole, di cui parve vedere il fondo quel brutto giorno per le nostre lettere che il Pancrazi ci mancò.

Fortunatamente gli amici (e molti e buoni ne annoverò in vita, *rara avis*, il nostro critico) ci sono per qualcosa; e due dei più illustri, Vittore Branca ed Emilio Cecchi, hanno testè preso a condurre una «seconda serie» della suddetta collezione, cominciandola con pietoso consiglio, da un'operetta del Pancrazi stesso, che un terzo soldale, Pietro Paolo Trompeo, affettuosamente ha curato e presenta. (Occorre dire che niente di sforzato è in codesta assunzione del Pancrazi alla sfera degli aurei «minori»? rammentare la sua nativa grazia di prosatore? Ché se fu talvolta possibile, tacciare il «critico» di perdite di tempo, come nei suoi troppo generosi *Scrittori d'oggi*, viaggi a vuoto lo «scrittore» non ne fece mai, e se non altro, i cinque tomi di quella opera ci rimangono pieni di lui. Non diversamente i *Consulti medici* del Redi, che fu par l'appunto un amore del Nostro, in tanta caducità di contenuti continuano a tenersi in piedi mercé della prosa celeste con cui furono scritti).

Il libricino ha questo bel titolo: *Della tolleranza*; e consta di scritti e scritterelli che già videro la luce nei tormentati anni dal 1943 al 1947, e di quelli fortemente si imprimono. D'occasione ora letteraria (i saggi introduttivi al *Contr'uno* di Castellion de la Boëtie e a *Conquista e usurpazione* del Constant), ora politica (i rifiuti alla caduta del fascismo e alla fine della guerra), sono però tutti ugualmente pervasi dalla sollecitudine per la cosa pubblica e variamente ammoniscono circa l'uso discreto e la cura gelosa della riconquistata libertà. Ma il contenuto eticopolitico dell'operetta non deve far pensare a un Panerai improvvisamente diseameno, teso, oratorio; al contrario, egli vi conserva il suo tono razionalmente frenato e spiritosamente amabile. Moralista nel senso umanistico ottimamente spiegato dal Trompeo, curioso della vita non meno che innamorato dell'arte, attento, in sè e negli altri, alla sutura dell'uomo col letterato, con la devozione al Croce ma la simpatia al Sainte-Beuve, s'intende come al Pancrazi critico non ci sia voluto nulla per mutarsi nell'osservatore e nel satirico di questa paginette, che quantunque scritte in tempi di calcinacci, odi e falde, lasciano sentire il tranquillo battito d'una ragione inalterata. (Quel *tic tac* che manda in bestia gli antipancrasiani).

Meglio che nel saggio sul tirannicida libretto dal La Boëtie, dove è qualche oscillazione emotiva (fu scritto durante l'illusione dei «quarantacinque giorni»), la lezione politica dell'Autore si raccoglie nei capitoletti: *Della tolleranza, Tiriamo il collo alla propaganda* e *Lo idee a perpendicolo*, in tanta gravità di materia così lepidamente girati (Guicciardini incrociato con Collodi); diagnosi acute di dolorosissimi mali, che purtroppo ci continuano a infestare. Chè la nostrana virtù del tollerare le opinioni altrui, è tuttavia merce rara; il pollaio propagandistico strepita più che mai e in troppe teste nascose vediamo le idee «starci per ritto, rigide, direi proprio allo stato verticale; non vi si adagiano, non riposano, non si allargano, per bisogno o desiderio che abbiano d'incontrarsi con le idee vicine. E quando le idee, anche le più belle idee, stanno nella testa in posizione verticale hanno già una certa tendenza a diventare idee fisse; e le idee fisse già si possono dipingere con immagini di bastoni».

In *Sassi in piccionaia* e *L'inviato speciale* si gratta certa rogna giornalistica, contratta durante il ventennio, forse non ancora del tutto sanata; in *Torno a fiorir la rosa*, si rosolano i premi letterari, oggi rinfalconiti. Insomma, nessuno dei pretesti politici o morali onde nascono queste pagine, ci sembra affatto caduto dalle coscienze, mentre per saviezza di pensiero e di stile, quale specialmente risplende nella più bella prosa della raccolta, *Il libro nel sacco*, l'operetta ha tanto da poter durare accanto alle cose maggiori del caro e compianto scrittore.

l. p.

SOLO UNA LAMA DI RASOIO LUNGA MEZZO METRO MANOVRATA A 246 OPERAZIONI DI TAGLIO AL SECONDO PUÒ EGUAGLIARE LA RAPIDITA DEL NUOVO

REMINGTON "SUPER 60"

Remington CONFERMA QUANTO AFFERMA

ECCO I PREGI CHE RENDONO POSSIBILE L'ECCEZIONALE RENDIMENTO DEL SUPER 60

MAGGIOR SUPERFICIE RADENTE DI QUALSIASI ALTRO RASOIO ELETTRICO

Le due testine gemelle extra-lunghe sono scientificamente spaziate. Coprono, con la loro superficie totale, un'area della vostra barba maggiore di quella coperta da qualsiasi altro tipo di rasoio elettrico

IL PIÙ POTENTE MOTORE PER RASOIO ELETTRICO A CORRENTE ALTERNATA E CONTINUA. FINORA COSTRUITO

Nessun altro rasoio elettrico può eguagliare il Remington con la sua velocità di 6.000 giri al minuto. Un commutatore a valleggio trigla, incorporato nel rasoio stesso, vi permette di usare il Remington ovunque voi siate ed ovunque vai andiate

DISEGNO ESCLUSIVO DELLE TESTINE RADENTI ESPRESSAMENTE STUDIATE AFFINCHE' SI ADATTINO PERFETTAMENTE ALLA SUPERFICIE DEL VOSTRO VISO

Il complesso radente del nuovo Remington è leggermente incurvato in modo da assicurare che il 100 % della loro superficie attiva sia costantemente a contatto con la barba

PETTINI TAGLIENTI AFFILATI AL DIAMANTE SECONDO UN PROCEDIMENTO ESCLUSIVO.

Fabbricati con il più fine acciaio per strumenti chirurgici secondo una tecnica di precisione che può rivaleggiare con la tecnica di lavorazione dei più perfetti orologi. Affilati al diamante secondo un procedimento esclusivo Remington, un procedimento che nessun altro fabbricante di rasoi elettrici è stato capace di eguagliare

Scuola di L. 2.000 sul prezzo di listino se offerta al momento dell'acquisto di un Remington 60 o "Super 60". Il vostro vecchio rasoio elettrico vale

Remington Super 60

Rasoi Elettrici Remington - Via M. Gonzaga 5 - MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

A Firenze si è iniziata la preparazione per gli incontri di Budapest e Livorno

Si cerca il modo di bloccare la superiorità tecnica ungherese

L'arrivo dei giocatori azzurri - Forse Virgili verrà trasferito nella squadra dei "moschettieri„ - Come verrebbero assegnati i compiti dei singoli - Oggi le due formazioni rappresentative si incontreranno per il primo allenamento

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 15 novembre.

L'Ungheria, recente protagonista di un altro vittorioso incontro con la Svezia, che ha confermato la straordinaria potenza della sua squadra, non affronterà certamente l'avversaria azzurra con particolari modificazioni del suo schieramento. Potrà, forse, avvicendare in qualche ruolo uno o due giocatori di minor rilievo, ma i principali punti di forza rimarranno gli stessi come del resto appare già dai nomi comunicati o la stessa rimarrà la sua tattica di gioco. Tutto insomma è abbastanza chiaro per poter fin da oggi stabilire quale sarà press'a poco la formazione magiara e quale, di conseguenza, sarà il suo gioco.

Altrettanto, invece, non si può dire per qual che riguarda la squadra azzurra: qui gli interrogativi sono numerosi, e, forse per molti di essi — dopo la rapida svolta successiva al famoso comunicato federale del 22 ottobre che ha cambiato intenzione e convocati — neppure i tecnici della nazionale saprebbero ogni formulare una risposta del tutto sicura.

Resta, invece, ormai accertato che la tattica con cui Frossi ordinerà ai «moschettieri» di affrontare i fuoriclasse ungheresi avrà un carattere prevalentemente difensivo.

Marmo interrogato in proposito stasera ha dato una scorrevole disinvolta risposta:

— Non posso fare anticipazioni, ma posso dire che non abbiamo intenzione di correre inutili avventure.

Azzardiamo la grande parola:

— Catenaccio?

Marmo, quasi scandalizzato, risponde:

— Per carità! Abbiamo intenzione di giocare al calcio. Ci contenteremo di stare molto attenti, di non precipitarci a occhi chiusi nelle fauci del lupo, ecco tutto.

La dichiarazione di Marmo, che, come si vede, rientra perfettamente nello spirito del comunicato del 1° novembre (quello che parve fin troppo accomodante: dopo le grandi inutili sparate contro ogni ingerenza extra calcistica e dopo la presa di contatto con gli orlandi sul campo di Bologna) sembrerebbe contraddire la possibilità di varianti alla più probabile formazione dei moschettieri che, alla vigilia del primo allenamento sul campo di gioco, si presenta come segue: Viola; Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Moltrasio; Baniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo.

Con tutto ciò, nessuno si sentiva stasera di escludere un possibile recupero di Virgili dal gruppo dei cadetti, in vista di una sua utilizzazione a fianco di Pivatelli, nel quadro di una tattica che affidasse le non molte frecce offensive azzurre esclusivamente alle risorse del contropiede.

Ma nella *hall* dell'albergo, nonostante le parole di Marmo, si è andati anche più in là con le previsioni e si è parlato molto anche della «tattica-Frossi», che in quest'ultimo scorcio di campionato ha dato molte noie e parecchi dispiaceri a metà degli allenatori italiani e che, forse, potrebbe riuscire utile sul campo di Budapest.

Il quintetto di punta ungherese, aiutato da quel formidabile mediano-attaccante che è Bozsik, potrebbe suggerire ai tecnici azzurri anche uno schieramento in cui Cervato e Magnini si disponessero a marcare le due punte estreme Kocsis e Csibor, Bearzot si spostasse sul centrattacco Tichy (che, come è noto, gioca a metà campo), Moltrasio andasse a cercar l'ala destra avversaria, Menegotti si occupasse di Puskas, lasciando a Ferrario le funzioni di terzino libero. Di Bozsik, si occuperebbe il giovane Montico, mentre Vivolo retrocederebbe in suo aiuto a mezzo campo e all'attacco resterebbero Baniperti e Pivatelli.

Questa eventualità, però, come si è già notato, mentre sembra godere di un certo favore presso i tecnici estranei alla squadra, viene smentita nettamente dagli ambienti ufficiali.

In compenso il gioco dei pronostici sulla formazione e sulla tattica degli «azzurri» ha fornito ampia materia di conversazione per ingannare la lunga attesa dei convocati e dei loro dirigenti, medici, massaggiatori, allenatori. Di' tutti, il primo ad arrivare è stato, come al solito, il comm. Biancone, giunto a Firenze addirittura con ventiquattr'ore di anticipo dopo averne passate in treno quasi altrettante, perchè domenica ha assistito all'incontro Lazio-Torino in qualità di osservatore ufficiale della commissione per le squadre nazionali, poi si è recato a Milano a riferire in proposito e successivamente è venuto a Firenze.

Biancone è rimasto alla breccia a cavare personalmente gli ultimi tocchi all'organizzazione logistica del soggiorno dei giocatori. A chi tenta di strappargli qualche confidenza «Non so niente — risponde —. Io sono soltanto una specie di maresciallo d'alloggio».

Comunque si è saputo che il Grand Hôtel ha riservato alla carovana azzurra ventinove stanze, venti delle quali ad un solo letto per Pasquale, Marmo, Biancone, Foni, dott. Ferrando, medico federale, Bigogno, i massaggiatori Farabullini e Della Casa, e i giocatori Boniperti, Ferrario, Viola, Magli, Ghezzi, Comaschi, Antoniotti, Buffon, Burini, Bassetto, Chiappella, Segato. Le altre, a due letti, sono state riservate per Cervato e Magnini, Moltrasio e Bearzot, Menegotti e Vivolo, Pivatelli e Montico, Virgili e Gratton, Farina e Giuliano, Persico e Novelli, Vinceanzi e Pavinato, Bernasconi e Tortul.

Anche per la trasferta di Budapest tutto è già stato fissato, a cominciare dall'albergo che è il «Gellert», dove gli azzurri scenderanno alle 16 di venerdì 18 novembre, dopo essere partiti da Firenze, con vagone-letto, alle 12,12 di giovedì, accompagnati da Marmo, Pasquale, dott. Ferrando, dall'ing. Barassi e dal segretario amministrativo. A Budapest saranno preceduti dall'arrivo di numerose casse, contrassegnate da una grande striscia azzurra (la stessa che distingue i sei grossi colli giunti stamani al Grand Hôtel) e contenenti pasta da minestra, riso, burro, olio, vino, zucchero, caffè, tutti prodotti dai quali c'è ragione di temere che siano contingentati in Ungheria.

Marmo e Foni, nonostante siano stati insistentemente sollecitati, non hanno comunicato le formazioni delle due squadre che scenderanno in campo domani.

Si presume, comunque, che i moschettieri e i cadetti presenteranno il seguente schieramento:

Moschettieri: Ghezzi; Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo.

Cadetti: Buffon; Farina, Vincenzi; Chiappella, Bernasconi, Segato; Antoniotti, Gratton, Virgili, Bassetto, Tortul.

m. g.

L'assemblea dei soci della Juventus

Umberto Agnelli acclamato commissario straordinario

Non verrà acquistato per l'attuale stagione nessun giocatore

Il ten. Umberto Agnelli fra alcuni soci dopo l'assemblea

Si è svolta ieri sera, nei locali del circolo di piazza San Carlo, l'assemblea dei soci della Juventus, convocata, come è noto, in seduta straordinaria per discutere la crisi della direzione e prendere i provvedimenti di conseguenza. I fatti che hanno portato a questa situazione sono noti. La direzione in carica, eletta all'inizio dell'estate, ha impostato la conduzione della società secondo principi di prudenza, basando il suo operato sia su un regime di stretta economia, sia puntando particolarmente sui giovani, rinunciando a giocatori già affermati e di sicuro rendimento come Ferrario, Muccinelli e qualche altro.

I risultati delle prime giornate di gare non sono stati certo tranquillanti, si sono iniziate così le critiche, prima larvate e poi aperte, critiche portate inizialmente dai tifosi ed in seguito anche da membri di conseguenza un nuovo consiglio direttivo venga a normalizzare la situazione. Di questo comunque si parlerà soltanto a primavera inoltrata.

Sui nomi di chi affiancherà Umberto Agnelli, nessuna indiscrezione: «Sarete tutti voi ad aiutarmi», ha riassunto il commissario appena entrato in carica. Poche dichiarazioni sono state rilasciate al termine della riunione: di certo si sa solamente che la Juventus, vista l'attuale povertà del mercato, ha deciso di soprassedere all'acquisto di giocatori, che per le loro scarse doti non risolverebbero i mali della squadra.

La riunione di ieri, iniziatasi qualche minuto dopo le nove e mezzo, è durata un'ora appena: i soci, che erano circa cento e trenta su cento e ottanta, hanno accettato le dimissioni del consiglio e nello stesso tempo hanno acclamato il ten. Umberto Agnelli commissario unico straordinario del sodalizio bianconero.

L'assemblea non ha avuto fasi accese e un certo marmoreo s'è diffuso nella sala solo quando l'avv. Craveri, ex-vice-presidente della società, ha preso la parola per sottolineare che secondo la sua idea la situazione adottata non era conforme alle norme statutarie. Si è trattato — dicevamo — di qualche attimo, al quale è seguita la risposta del tenente Agnelli, risposta che si può riassumere in una frase sola: la situazione della Juventus in crisi era così grave da rendere necessario un provvedimento di emergenza quale appunto il rappresentato dalla nomina di un commissario straordinario ed unico. La assemblea sovrana aveva pieno diritto di prendere questa decisione.

Altri interventi di minor conto si sono succeduti, senza però fare scemare l'entusiasmo espresso dai soci verso il tenente Agnelli, che da parte sua ha presieduto con molto tatto e con molta decisione l'assemblea, conclusasi con un triplice urrà per il nuovo commissario, che ha tenuto a ricordare come intenda assumersi tutte le responsabilità della direzione del sodalizio in questo periodo transitorio, in attesa che un nuovo statuto e

Ieri nelle acque di Sarnico sul lago d'Iseo

Il motonauta Guidotti batte un record mondiale

Sarnico, 15 novembre.

Il valoroso motonauta Liborio Guidotti ha battuto oggi un record mondiale sulla base misurata del lago d'Iseo a Sarnico. L'impresa è stata effettuata nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

Passata la mattinata e le prime ore del pomeriggio a mettere a punto il suo «Tridente 1500 Maserati», ben coadiuvato dal giovane figlio Flavio, e dai suoi fedeli meccanici, il già campione italiano e primatista mondiale della categoria entrobordo corsa classe 2000, alle ore 15,12 iniziava l'attacco alla conquista del secondo record mondiale della categoria entrobordo corsa classe 350 kg., detenuto dal pilota Cesare Maderna, alla velocità di km. ora 165,639.

Dopo cinque lanci ascendenti e cinque discendenti, il record mondiale di Maderna era ancora ben lungi dall'essere intaccato. Le medie del Guidotti oscillavano fra i 149 e i 155 km. orari. Una leggera brezza ondulava le acque del Sebino vietando lo sfruttamento completo della potenza dei 1500 cmc. Maserati. Già calavano le prime ombre sul lago e si pensava ad un prossimo appuntamento, quando il forte campione, per nulla scoraggiato, decise la sostituzione dell'elica e il cambio delle candele. Ripartì quindi per l'11° lancio, segnando nel tratto ascendente 29"4/5, alla media spettacolosa di 178,076 km. ora, quindi un giro vittorioso per un buon lancio e poi il tratto discendente è stato compiuto con il tempo soddisfacente di 21" e 3/5, alla media di chilometri ora 160,662. Fatto il conteggio della media delle medie risultò 169,871 km. orari. Il record di Maderna è così crollato e Liborio Guidotti si è laureato campione del mondo della categoria entrobordo corsa, classe 350 kg.

I giocatori granata partiti per Bruxelles

La squadra del Torino, che approfitterà dell'interruzione del campionato per le partite internazionali di Budapest e di Livorno per disputare due gare all'estero, è partita ieri mattina per Bruxelles via Modane-Parigi. Frossi, che accompagnava la comitiva ha dato l'elenco dei giocatori a disposizione: Rigamonti, Padulazzi, Cuscela, Beauricard, Rimbaldo, Sentimenti, Buhtz, Cacciavillani, Castagnaviza, Corti, Bertolini, Fellia, oltre al novarese Fecchia, autorizzato dalla sua società a fare il viaggio con i granata.

Prima tappa, come abbiamo già detto, Bruxelles, dove oggi verrà disputata una gara contro una selezione locale.

Dopo Bruxelles i torinesi si trasferiranno in Germania e precisamente a Ludwigshafen. Domenica altro incontro amichevole contro una rappresentativa di quella regione.

SPETTACOLI

I programmi della tv

L'aria del paese

Conformismo significa avvolgere un'azione metodica per difendere ed elogiare i potenti allo scopo di ammansirseli i favori o soltanto per timore. La radio-televisione è un servizio pubblico sotto il controllo del governo: date le basi dell'impresa, è inevitabile il suo conformismo. Non è certo compito della Rai stimolare le riforme, denunciare i privilegi, colpire le ingiustizie, tuttavia essa potrebbe aiutare milioni di uomini a meglio comprendere i fatti che avvengono e i tempi in cui viviamo. Ma non è per il suo conformismo che è in corso una lotta contro la direzione della Rai. Altre sono le ragioni principali: episodi antiriformisti, anche inopportuni, avvenuti contro la volontà dei dirigenti; i provvedimenti interni per combattere gli abusi, infine l'azione di chi spera a manovrare quei posti di comando. E' un po' l'aria del paese.

Negli Stati Uniti numerosi cittadini sono diventati milionari con il «quiz» televisivo dei 64 mila dollari. Lo stesso gioco comincia sabato in Italia. Il titolo della trasmissione, presentata da Mike Bongiorno, è «Lascia o raddoppia», il premio massimo è 5 milioni e 128 mila lire. Gli argomenti sui quali il pubblico potrà chiedere di venire interrogato sono sedici: musica lirica, musica sinfonica e da camera, musica leggera e jazz, teatro di prosa, teatro di rivista e varietà, cinema, arti figurative, storia d'Italia, letteratura italiana, scienze fisiche e naturali, moda, calcio, ciclismo, atletica, filatelia e numismatica, gastronomia. Per essere ammessi alla prima trasmissione è necessario dimostrare di conoscere l'argomento scelto e che esso non è oggetto della propria attività professionale.

Durante la prima puntata si possono vincere 40 mila lire rispondendo esattamente a cinque domande in 30 secondi ciascuna; oppure arrivare a 320 mila rispondendo ad altri tre quesiti non in minuto di tempo ognuno. Nelle tre successive trasmissioni al candidato viene posta una sola domanda ogni volta: le risposte danno diritto a raddoppiare la vincita a 640 mila lire, 1 milione 280 mila, 2 milioni 560 mila. L'ultima prova per raggiungere i 5 milioni e 120 mila consiste in tre domande. Vinte le prime 40 mila lire, è sempre possibile ritirarsi prima di affrontare la prova successiva. Chi invece accetta di continuare e sbaglia, se la somma ottenuta sino a quel momento era inferiore alle 640 mila lire, vince soltanto le quarantamila iniziali, se è superiore vince una automobile «selezione». Il gioco è simile a «Duecento al secondo», ma, invece dell'ignoranza, viene premiata la buona volontà e l'erudizione.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: venerdì 18, ore 20,45: «La porta chiusa» di Marcello Marchesi; sabato 19, ore 21: «Lascia o raddoppia».

m. a.

Sullo schermo

Ai Reposi: LA CASA DI HARLEY, di S. Fuller. — Ambientata nella Tokio moderna, cui il «cinemascope» dà un efficace risalto, «La casa di bambù» (soggetto di Harry Kleiner, regia di Samuel Fuller) è un film di «gangsters» condotto secondo le buone regole del genere; denso e teso, e quanto alla cornice, qui abbastanza insolita, accurato e talvolta squisito.

Imperversa nella capitale nipponica una «gang» specializzata in grosse rapine, durante una delle quali rimane ucciso un soldato americano. Alla polizia metropolitana di Tokio s'affianca pertanto quella statunitense, la quale agguanta un coraggioso agente che sotto mentite spoglie (figurando cioè di essere un ribaldo senza occupazione) riesce a farsi notare e quindi assumere dal capo della banda. Aiutato da una giapponesina, vedova di un affiliato della banda stessa, il giovanotto partecipa alle rapine aspettando la buona occasione per far cadere i colpevoli nella rete; e quella presentatasi, passa un brutto quarto d'ora essendo stato frattanto scoperto pur palliativo. Per voler prendere una troppo bella vendetta sopra di lui, il capo finisce col perdersi, e l'avventura si conclude con un serrato duello tra i due sull'enorme ruota di un Luna Park. Se la vicenda è delle solite, e come tale presenta alcune incongruenze, la montatura, ripetiamo, è eccellente; e i pur bravi Robert Ryan, Robert Stack, Mitchell Cassero e, tra altri interpreti giapponesi, l'attrice Shirley Jamaguchi, non devono averci a male se diciamo che il mio protagonista del film è Tokio, finemente ripresa nei suoi scorci di parco e nei suoi sfarzi di metropoli.

l. p.

AL GOBETTI — Martedì 22 novembre la compagnia del Piccolo Teatro di Torino rappresenterà «Mariana Pineda» di Garcia Lorca, novità. Nel frattempo proseguono, con successo cordiale, le repliche di «Non si può pensare a tutto» di De Musset e de «Gli innamorati» di Goldoni. Domenica ultima replica.

TEATRI E RITROVI

Cinema, biglietti, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Carignano: Stagione Lirica Regio. Riposo. Domani ore 21 precise 1ª rappresent. di «Fra Diavolo» di D.F.E. Auber Direct. Mo Basile.

Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile (Abbonamenti turno B) ore 21,15 «Non si può pensare a tutto» di De Musset e «Gli innamorati» di C. Goldoni. Ultime repliche.

Galleria Foglietta (via Mazzini 9): Mostra del pittore A. Rella.

Galleria Martina (S. Federico 61): Mostra postuma di C. Casanova.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-322): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, F. Di Rienzo, M. Valentini **Augustee** (v. C. Battisti 3): ore 21 Happy Boys. c. G. Sandre. Mosso. **Castelfidardo:** ore 17 (t); 21 riservata Famiglia Turistica; Orch. Rosaclat. **Eden Danze:** 21 Orch. Labardi. **Gaudio Danze:** 16.30-21 M° Leone. Gay, Pumba 7; danze ore 17 e 21. **Hollywood:** 21 Turi, c. Castello. Serata dei dilettanti.

La Feria Danze: 21 Orch. Busca, Cantarano M, Cavranna, R. Salvadori. **Principe Danze:** ore 21 Wonderful M° Damonte c, R. Sasso dir. Gallo. **Smeraldo:** 17-21 Balocco-Lanfranco **Tecadores:** 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-333): Allegrii attrazioni 22-4.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Tennis Coperto Torino Esp.:** 9-15.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anonima delitti» Broderick Crawford, R. Conte, M. Maxwell. Vietato minori 16 anni. **Astor.** «08/15» Wilfried Seyferth. Harry Hardt, Hans C. Blech.

Corso: «Quarto grado» Ginger Rogers, Edward G. Robinson.

Doria: «Non siamo angeli» VistaVision techn., Humphrey Bogart, Lux: «Nessuno resta solo» Olivia De Havilland, Robert Mitchum, F. Sinatra, G. Grahame, B. Crawford. **Maffei.** «Gigi» Danièle Delorme, Frank Villard e Gaby Morlay.

Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor, Van Johnson «L'ultima volta c'incontrammo» techn.: ore 14,30, 17, 19,30, 21,50. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «La casa di bambù» CinemaScope col., Robert Ryan, Stack. **Vittoria:** «Alamo» a colori, Sterling Hayden, Ernest Borgnine.

Artisti: «Vera Cruz» G. Cooper, Lancaster, Scope tech, Ult. giorni. **Augustus:** «La bella mugnaia» CineSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, Prezzi normali. **Nazionale:** «La donna più bella del mondo». Easmancolor, Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. **Torino:** «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean. Ap. 10.

Alexandra: Regina delle piramidi, CineScope col., Hawkins, Collins. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Avventur. di Burma» SuperScope tech., Stanwyck. **Capitol:** «Regina delle piramidi» CineSc. col., J. Hawkins, Collins. **Faro:** «Regina delle piramidi» CineScope col., J. Hawkins, Collins. **Giunduja:** «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe e Abbe Lane. **Hollywood:** «Furia indiana» tech. CineScope, V. Mature, Susan Hall. **Ideal:** «Danzerò con te» e Gran Var. Quartetto Radar: 16,15-21,15. **Massimo:** «Eroe a metà» con Red Skelton e Jean Hagen.

Principe: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe e Abbe Lane. **Statuto:** «Eroe a metà» con Red Skelton e Jean Hagen.

Adriano (Sacchi 65): «Gangster in agguato» F. Sinatra, S. Hayden.

Alcione: «36 ore di mistero» Durieux e Comp. Riv, Marotta 16,15-21,15. **Alpi:** «Pescatore di Pomillipo», Giacomo Rondinella, la visione. **La Perla:** «Ponti di Toko-ri» VistaVision techn, W. Holden, Kelly. **Regina:** «Papà Gambalunga» tech. CineScope F. Astaire, Caron, A. 10

Asti: «Joe il pilota» Spencer Tracy, Van Johnson, I. Dunne, Ap. 10. **Bilora:** «Voce della calunnia» e «N.N. vigilata speciale». Ap. 10. **Olimpia:** Pionieri California, col. **Fo:** Gianni Pinotto tra educande. **P. Nuova** Misteri di Parigi. Ap. 10 **Romano:** «Padrone delle ferriere», Riv. Gennaro-Masini 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Mago Houdini», techn. Tony Curtis, Janet Leigh.

Cabota, da Verazzano di: «Jolanda figlia corsaro nero» Lawrence. **Esperia:** «7 spose per 7 fratelli» col, CineSc., Howard Keel, Powell **Giardino:** «Mostro laguna nera». **Italiana:** «Americano» techn, con Glenn Ford, C. Romero, A. Lane. **Miralfori:** Amanti di mezzanotte. **Vinzaglio:** «Principe studente» in techn. CineSc., Purdom, A. Blyth.

Elisee: «Ponti di Toko-ri» techn. VistaVision, W. Holden, G. Kelly. **Fréjus:** «4 cavalieri dell'Oklahoma» techn., Dan Durica, G. Storm. **Nuovo:** «Violenza sul lago» Criss. **S. Paolo:** «Pianura rossa» techn. con Gregory Peck.

Belgio: «Vendetta dei Tughs», col. **Corallo:** «Amanti Mussieur Hipolite» Gérard Philipe, Valerie Hobson. **Eridano:** «Grande speranza» col. **La Salle:** «Nemico pubblico n. 1». **Oropa:** Tre 3 amori, col. Gassman. **Radium:** «L'oro di Napoli» V. De Sica, S. Mangano, Sophia Loren. **V. Veneto:** «Violenza sul lago».

Aetra: «Totò all'inferno». **Berninì:** Prigioniero harem, col. **Ciburbo:** Vendicherò mio passato. **Elbe** (Aeronautica): «L'isola dei piacere» techniccolor. Ap. ore 18. **Excelsior:** «Ponti di Toko-ri» VistaVision tech., W. Holden, Kelly. **Massaroa:** «I mini 6 fernati». **Star:** «Calice d'argento» techn. CineSc. Virginia Mayo, J. Palance

Adua: «Avventura a Vallechiara». **Aurora:** Francia contro camerra. **Brezcia:** «Rosemarie» Cinescope. **Eri-Dan:** «Teodora» techniccolor.. **Falchero:** Prigioniero città deserta **Fortina:** «Destini donne» Vallone **Manzoni:** «Dov'è la libertà». **Nord:** «Anatomia delitto» Hayden **Palermo:** «Proiettile in canna». **R. Parco:** «Rapina secolo» Curtis **Sociale:** Donna del fiume, S. Loren

Baretti: «Divisione Folgore». **Cabiria:** «Circo della meraviglia» technicolor Cinemascope. **Colosseo:** «Ponti di Toko-ri» tech. VistaVisione, W. Holden, G. Kelly. **Italia:** «Magnifico avventuriero». **Lingotto:** «Maschera e il cuore», techn. Joan Crawford, Wilding. **Moderno:** Mare crudele, Hawkins **Nizza:** «Mani insanguinate». **Piemonte:** «La donna del fiume», colori Sophia Loren, R. Battaglia. **S. Carlo:** «Carovana verso il sud» cinescope technic, Tyrone Power. **Speria:** Ti ho visto uccidere, A. 18.

Alba: «Robinson Crusoè», tech. Kirk Douglas, Jeanne Crain. **Apollo:** «Uomo senza paura», tec. Kirk Douglas, Jeanne Craig. **Diana:** «2 ragazze Broadway, tech. **Dora Mamma non m'abbandonare** **Edera:** «Scampolo 53» col. Fiore. **Lucento:** Sul marciapiedi, Andrews **Lutazio:** «Carovana verso il sud» tech, Cinesc. T. Power, Hayward. **Monza:** «La sultana Safye». **Splendor:** «Belle della notte» col. G. Philipe, G. Lollobrigida.

Ridotti E.N.A.L.: Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, F. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortina, Piemonte, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 8,15: Orchestra Gimelli - 11: La radio per le scuole - 11,15: Franco e I «C. 6» - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Brigada - 13,15: Orchestra Barzan - 14,10: Borse - Teatro - Cinema - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra Cergoli - 17,30: Parigi si parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Milanesi - 18,45: Orchestra Savina - 19,15: Cine conquistate - 20: Orchestra Piubeni - 21,05: «I Vespri siciliani».

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 12: Orchestra Anepeta - 13,30: Attualità musicali - 15,30: Orchestra Galassini - 16: Terza pagina - 17: La buona la, varietà - 18,05: Per i piccoli 18,30: Orchestra Chiocchio - 19: «Silas Marner», la puntata - 19,20: Canzoni e ritmi - 20,35: Orchestra Angelini - 21: Improvviso - 22,05: «La stella».

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: H.I.F. Haydn - 19,20: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Le mète dell'astronautica - 21,50: Storia dello spettacolo - 22,15: I Quintetti di Boccherini

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 20,30: Telegiornale - Semaforo - 21,55: Il maggiore Barbara - 22,50: Diapason

Bollettino della temperatura

Belluno	0,5	13,5	Perugia	5,8	12,3
Trento	4,4	12,6	Pescara	5,4	15
Trieste	8,2	10	L'Aquila	0,6	10,4
Venezia	6,2	12	Roma	5	17,7
Milano	7,6	9,2	Bari	10	16,8
Torino	4,4	9,8	Napoli	10	16
Cuneo	10,2	13,1	Potenza	7	15,4
Bologna	9,4	12,2	Reggio C.	12,8	19,4
Firenze	8,2	14,6	Messina	14,7	19,6
Pisa	8,4	14,8	Palermo	14,6	18,6
Ancona	10	11,7	Catania	10,2	19,7

LE PRIME DELLO SCHERMO

NESSUNO RESTA SOLO
(al Lux)

Per la prima volta Stanley Kramer affronta la regia: produttore ed organizzatore di autentici capolavori come «Il grande campione»; «Uomini»; «Cyrano di Bergerac»; «Mezzogiorno di fuoco», ed ultimamente de «L'ammutinamento del Caine» ha fatto di *Nessuno resta solo* un gioiello d'arte e di tecnica cinematografica. La sua prima regia non resterà certo un fatto isolato: le sue doti di direttore sono pari a quelle di produttore che è suo tempo ebbe l'intuito di lanciare attori che oggi «si chiamano» Marlon Brando e Kirk Douglas. *Nessuno resta solo* porta sullo schermo la vita di un uomo che «non può sbagliare»: il chirurgo! ed è la storia di un bisturi e della mano non sempre ferma che lo impugnò.

Sei grandi attori di Hollywood sono stati mobilitati per il sicuro successo di questo capolavoro: Olivia de Havilland, Robert Mitchum, Frank Sinatra, Broderick Crawford, Charles Bickford. E certamente un film da vedere.

NON SIAMO ANGELI
(al Doria)

«*Were no Angeles*» la commedia di Albert Husson da cui è stato ricavato il film *Non siamo angeli* (di Michael Curtis, 1955) è nota anche in Italia dove è stata rappresentata la scorsa stagione da Laura Solari al Piccolo Teatro. Si tratta di un lavoro comico che ha furoreggiato a Broadway e che conserva, sullo schermo, il suo impianto tipicamente teatrale, lo spirito delle situazioni e delle battute, un senso grottesco-felice e mordente. Confessiamo che pochissime volte un film ci ha piacevolmente divertiti come questo *Non siamo angeli*. Divertimento nel più ferrido della intelligenze del tempismo umoristico, piacere completo di assistere ad un saggio di sapida recitazione offertoci da un trio in felicissima vena. Alludiamo a Humphrey Bogart, Aldo Ray, Peter Ustinov, un terzetto cui è impossibile non assegnare l'alta della vittoria tanto è delizioso la loro bravura, adorabile la loro frizzante comicità. Il regista Michael Curtiz questa volta si è preso una buona boccata di aria realizzando con indovinata immediatezza un lavoro teatrale dove il pericolo della staticità sparisce di fronte alla estrema naturalezza della recitazione.

Nos siamos angeli racconta in chiave oscillante tra la canagliería e la suprema disinvoltura l'avventura di tre fernati. Essi riescono a svadere dal penitenziario dell'Isola del Diavolo auspice Adolfe, un serpentello suicidiale, il cui compito consiste nel togliere di mezzo gli ostacoli.

Questi tre evasi fuggiti dal penitenziario non fanno molta strada: entrano in un negozio per derubare i proprietari e finiscono per restarci: aggiustano il tetto lavano i piatti vanno in giro rubando iacchini e fiori perchè i padroni del negozio, che sono in pessime acque, possano passare un buon Natale. Ma quei grossi di proprietari in famiglia poichè giunge dalla Francia il cugino del gerente del negozio che è anche proprietario del negozio stesso: un uomo antipaticissimo accompagnato da un nipote ancora più antipatico. Chiarì per vedere come funziona il negozio non nascondono la loro intenzione di licenziare l'intera famiglia se risulterà che le cose, come in effetti è, vanno male.

Ma ecco che i tre decidono di mettere ogni cosa a posto. Mobilitano Adolfe, il serpentello malefico, e gli antipatici cugino e nipote sono spediti all'altro mondo.

Semplicissimo. C'è Adolfo e tutto è sistemato. Esaurita la loro... filantropica missione i tre simpaticissimi mascalzoni salutano gli amici e... se ne tornano al penitenziario.

Michael Curtis ha diretto con gusto questo divertentissimo film che ricorda non poco «Arsenico e vecchi merletti»: la freschezza dei dialoghi rallegra intensamente questo tecnicolor realizzato in Vistavision e ne stabilisce il grato ricordo di un piccolo gioiello di umorismo. Oltre ai tre, una Joan Bennett ancora piacente e poi Basil Rathbone (il cattivone), Leo G. Carroll e Gloria Talbot.

L'aria del paese

Alla sferisterio di via Napione domani sfida tra Manno-Baracco e Balestra-Dellippi.

Aggiornamento della Borsa. — Milano: Fiat 1600; Caltri 3210; Edison 2910; Montec. 1755. Diritti: Immamercio 1197; Finsider 53,50. Titoli trattati n. 1.946.900 di cui Nebiolo 485.000; Fiat 361.900; Caltri 211.100; Rinascente 158.500; Edison 93.500; Terni 85.500; Finsider 59.600; Viscose 44.800; Ilva 39.000; Liquigas 36.500; Montecatini 36.800; Immobiliare Roma 22.900; Sade 22.700; Sme 17.600; Sip 14.500; Saiga 15.700; Pirelli 16.500; Anic 13.800.

Quotazioni: Gim 7018; La Centrale 10.700; Bastogi 1012; Ras 11300; Nord Milano 4725; Olcese 1110; De Angeli 2080; Linificio 670; Unione Manifatture 49.000; Lanerossi 7900; Delmine 1070; Riche 7750; Edison 2956; Romana Elettrica 3000; Tel. A 2700; SK 1171; Dilitalia 6700; Bonifiche Ferraresi 1285; Saleementi 16.190; Pirelli e C. 3060.

GENOVA: Aedes 4900; O.E.G. 2540; Cieli 3415; Eridania 24.000; Industrie Zuccheri - 20.150; Volano 9910; Sermide 11.400; Industria Agricola 16.500; Ile Ferrari 1676; Nicolay 2005; Mira Lanza 6535.

PARIGI. — Continua la calma ma migliora l'orientamento del mercato. Alcuni titoli sono in rialzo, sebbene leggero, e l'oro consolida la sua posizione.

LONDRA. — I titoli di Stato hanno guadagnato in seguito alla ripresa di Wall Street. Nel campo industriale continua la incertezza e una certa indifferenza.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York, dopo una sensibile ascesa nelle prime ore di contrattazione, ha ceduto e cause dei realizzi per poi riprendersi nell'ultima ora e chiudere irregolarmente. Sono state scambiate complessivamente 2.560.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 205 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con miglioria da 45 a 365 cents per balle: dicembre, 34; marzo, 33,30; maggio, 32,53; disponibile, 30,86.

FALLIMENTI — TORINO: Cassin rag. Alessandro, agente di Cambio, via Don Minzoni 13; sentenza 14 novembre; giudice dott. Rosangnoli; curat. Piccatti prof. Piero; verifica 20 dicembre ore 9.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	14	15		14	15		14	15
Rendita 1935	90 50	90 50	Nitrati 5 %	104 75	104 75	Bastogi	1100	1100
Rendita 3 ½	80 85	80 70	Cred 5 %	102 80	102 40	Ceramiche	980	975
» L. c.	90 95	90 80	Beni stab. 5 %	102 —	102 50	Cir	1015	1015
Redimibile 3 ½	79 85	79 70	Immob. 5 %	91 50	91 50	Montecatini	6350	6350
» I. c.	79 85	79 80	Ediliz. 5 %	100 —	100 —			
Ricostr. 5 %	98 50	98 45	Città Torino II 5 %	97 75	98 —	TESSILI		
» I. c.	98 50	98 45	Città Torino 5 %	92 75	92 75	Rayon	1810	1745
Redimibile 3 %	93 90	94 05	Città 5 %	100 40	100 50	Chatillon	3445	3415
» I. c.	94 —	94 15	Cogne 5 %	100 25	100 50	Snia viscosa	1040	1040
Ricostr. 3 ½	73 60	73 40	Fiat 5 %	97 85	98 —	Cotonific. Veneto	780	358
» I. c.	74 —	73 50	Fiat 6 %	100 —	100 —	Mafic	890	890
Ricostr. 3 %	61 075	60 90	Fiat 7 %	100 —	100 —			
» I. c.	61 10	61 —	Fondiaria 5 %	97 10	97 50	CHIMICI		
Ed. Fond. 3 %	85 20	85 20	Gal 5 %	99 65	99 50	Italgas	1550	1545
» I. c.	86 —	86 —	Gal 6 %	100 —	100

Le offese al sentimento religioso

Distinzioni inopportune della legge italiana

Anche più sensibile — sotto vari aspetti — di quella che di recente ha agitato l'opinione pubblica intorno alle competenze dei Tribunali Militari, appare la discriminazione, da parte della legge, fra italiani cattolici e non cattolici.

L'art. 3 della Costituzione, è vero, sancisce: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizione personale e sociale ». Ma, mentre l'art. 8 riafferma « tutte le confessioni religiose sono egualmente libere di fronte alla legge », il Codice Penale si mostra in aperta contraddizione proclamando, all'art. 402: « Chiunque pubblicamente vilipende la religione dello Stato è punito con la reclusione fino ad un anno ».

In tale esclusivismo, sono altrettanto perentori gli articoli 403, 404, 405. I quali ribadiscono: « Si applica la reclusione da uno a tre anni a colui che offende la religione dello Stato, mediante vilipendio di un ministro del Culto Cattolico... Chiunque in un luogo destinato al Culto o in un luogo pubblico o aperto al pubblico offende la religione dello Stato, mediante vilipendio di cose che formino oggetto di culto o siano destinate necessariamente all'esercizio del culto, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi commette il fatto in occasione di funzioni religiose compiute in luogo privato da un ministro del Culto Cattolico... Chiunque impedisce o turba l'esercizio di funzioni, cerimonie o pratiche del Culto Cattolico, le quali si compiano con l'assistenza di un ministro del culto medesimo, o in un luogo destinato al culto o in un luogo pubblico o aperto al pubblico, è punito con la reclusione fino a due anni. Se concorrano fatti di violenza verso le persone o di minaccia, si applica la reclusione da uno a tre anni ».

Che i citati articoli si riferiscano unilateralmente « alla religione dello Stato », è chiaramente avvertito dall'art. 406, il quale dichiara: « Chiunque commette uno dei fatti preveduti dagli articoli 403, 404, 405 contro un Culto ammesso nello Stato è punito ai termini dei precedenti articoli, ma la pena è diminuita ».

L'Italia dunque, cattedra del diritto e del liberale umanesimo, monopolizzando un sentimento sacro in ogni uomo quando professato schiettamente, assume una posizione teologica più intransigente della Chiesa stessa e difende questa con un'arma a doppio taglio, con un'arma, cioè, che contro di lei potrebbero puntare Paesi non cattolici, convinti essi pure di possedere la perfetta interpretazione dei doveri verso Dio.

Anche senza addentrarci in disquisizioni di natura etica, appagandoci di rilievi più modesti, di incontri tutt'altro che ipotetici della vita quotidiana, va deplorato, ci sembra, l'incoraggiamento anche troppo autorevole del Codice Penale ad abusi di scorrettezza e di incivilità.

Qualora infatti alcuni italiani trascendessero in una disputa fino ad azzuffarsi con contumelie, l'a-cattolico che avesse pronunciato epiteti ingiuriosi contro i ministri del Culto Cattolico si vedrebbe condannato ad una pena superiore a quella che colpirebbe il cattolico che la stessa ingiuria avesse rivolto ai pastori ed ai rabbini nei quali il suo interlocutore ravvisa i propri sacerdoti. Egualmente differenziate sono le pene contro una villania e contro un perturbamento dell'ordine a seconda che questi si compiano o in un santuario cattolico o nell'interno di un tempio protestante o di una sinagoga.

Il cattolico insomma può concedersi quasi gratuitamente delle manifestazioni di malcostume sia contro gli esponenti di minoranze nazionali — il cui rispetto lo Stato dovrebbe tutelare invece gelosamente — sia contro un buddista ed un maomettano che soggiornassero in una città italiana per ragioni di turismo o di affari. Un rischio, quest'ultimo, che ci espone ad essere messi alla berlina con espressioni di dispregio da popoli disciplinati fino al fanatismo ai propri riti ancestrali.

Anche se presenta ormai unicamente un sapore arcaico, va ricordato che l'Italia non conosceva tali eccezioni nei confronti dei vari culti professati dai sudditi delle sue colonie. Si poteva quindi verificare che un israelita appena toccava le coste della Libia — che, come è noto, conta fiorenti comunità israelite — o appena la nave su cui era imbarcato, superate le acque territoriali italiane, penetrava in quelle libiche, fosse in grado di esigere contro chi l'aveva offeso nei suoi sentimenti religiosi una pena superiore a quella cui l'avrebbe condannato un tribunale della Penisola.

Gli italiani intanto che non professano « la religione dello Stato » sono bensì parificati a tutti gli altri cittadini in tutti i loro doveri (dal servizio militare alle imposizioni del fisco) ma non sono tutelati con uniforme misura contro chi, mancando ad ogni elementare senso di civismo, li offenda nei sentimenti che hanno ereditato dai padri. Rimane loro una consolazione. La discriminazione non si prolunga infatti oltre la morte. Giacchè l'art. 724 (sempre del Codice Penale) dichiara: « chiunque pubblicamente bestemmia con invettive o parole oltraggiose contro la divinità o i simboli o le persone venerate nella religione dello Stato, è punito con l'ammenda da L. 100 a 3000. Alla stessa pena soggiace chi compie la stessa manifestazione pubblica oltraggiosa verso i defunti ». Fra quanti riposano nel sonno eterno, la terra italiana finalmente non conosce distinzioni.

Carlo Richelmy

Eisenhower acclamato a Gettysburg

Eisenhower con la moglie Mamie saluta la folla che lo acclama mentre passa per le vie di Gettysburg dove trascorrerà un lungo periodo di convalescenza. Una banda musicale femminile segue l'automobile che trasporta il Presidente degli Stati Uniti (Radiofoto)

CONFIDENZE FRA INVIATI SPECIALI A GINEVRA

Con un grosso colpo giornalistico fece cadere due Ministri degli Esteri

"Madame„ Tabouis, la celebre corrispondente francese, riuscì a ottenere e pubblicare il piano segreto Hoare-Laval sulla spartizione dell'Etiopia - Come un tedesco potè stenografare una conversazione confidenziale di Adenauer

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 15 novembre.

I ministri avevano prolungato la seduta a nell'attrio della « Maison de la Presse » i giornalisti stavano melanconicamente pensando a sostituire con un panino la cena, per la quale non ci sarebbe stato più tempo, quando un giovane cronista svizzero si avvicinò alla tavola dove la signora Tabouis teneva corte e domandò: « Volete raccontarmi la storia del vostro più clamoroso scoop? »

« Quando i giornalisti cominciano ad intervistarsi fra di loro, è segno che una conferenza ha perduto interesse », rispose la « pitonessa » dai capelli bianchi, decana e sovrana incontrastata di ogni grande riunione internazionale. Ma gli occhi le brillavano e non si fece pregare.

« Ecco — disse — non so se il mio maggior scoop, il mio più clamoroso « colpo » giornalistico sia stata l'intervista con il ministro sovietico Losowsky, che mi predisse l'avanzata comunista in Asia, o le rivelazioni sull'intervento tedesco in Spagna.

« Era il periodo in cui Hitler negava di star inviando a Franco uomini e armi. Un mio amico, il console francese a Monaco di Baviera, mi raccontò al telefono che due reggimenti tedeschi erano stati accompagnati da una gran folla alla stazione di dove, secondo la versione ufficiale, erano partiti per le manovre. "Ma perchè tanto entusiasmo e tante lacrime al momento della partenza? " disse il console. E io cominciai a domandarmi dove potessero essere dirette quelle truppe.

« Da una telefonata al generale Guillaume, allora residente generale a Casablanca, appresi che nel Marocco spagnolo erano state preparate caserme per ospitare soldati di nazionalità ancora ignota. " Combinai " due più due; e telefonai all'Oeuvre la notizia che Hitler stava per intervenire in Spagna. Il giorno dopo il piroscafo sul quale si trovavano i due battaglioni fu costretto a ritornare al porto italiano dal quale era partito. E l'intervento nemico fu ritardato di molti mesi ».

« Madame — disse Chalmers Roberts, della Washington Post — lei è troppo modesta. All'università il professore di giornalismo mi ha descritto un suo scoop che obbligò due ministri degli Esteri a presentare le dimissioni. Lo racconta lei o questo giovanotto o devo narrarglielo io? ».

« Se proprio ci tenete... », sospirò la Tabouis, e cominciò a dire del furore che destavano in Mussolini i suoi articoli.

« Una volta lo incontrai a Venezia, durante un ricevimento in onore di Laval, e mi disse " Madame, lei ha un bel vestito color chiaro di luna, ma scrive odiosi articoli sul fascismo ". Lo ringraziai per il complimento e decisi in cuor mio di ripagarlo per l'attacco. Me ne capitò l'occasione nel gennaio del 1936 quando riuscii a procurarmi — non mi domandate come — il piano stabilito da Pierre Laval e da Samuel Hoare, ministri degli Esteri di Francia e di Gran Bretagna, per la spartizione dell'Abissinia, d'accordo con il governo italiano.

« Era una " bomba " e sapevo che il mio direttore non avrebbe avuto il coraggio di pubblicarla. Allora mi feci mandare a Londra per seguire una conferenza e di nascosto il segretario del collega Pertinax in modo da avere un " complice ". Ci mettemmo d'accordo per telefonare la notizia a mezzanotte, all'ora in cui a Parigi le cartelle degli stenografi vengono mandate direttamente ai linotipisti. E mascherammo tutto e due la " bomba " dentro un articolo apparentemente innocuo che cominciava con le parole: " Oggi alla conferenza non si sono avuti avvenimenti di importanza. In cambio apprendiamo che... ". Il giorno dopo Hoare fu costretto a dimettersi e Laval, dopo aver tentato di far sequestrare l'Oeuvre e di farmi arrestare, dovè lasciare il governo ».

« E io — aggiunse Richard Hottelet, della Columbia Broadcasting Company — non sono mai riuscito a farmi perdonare di aver trasmesso con ventiquattro ore di anticipo la notizia della controffensiva tedesca nelle Ardenne. Ero andato al fronte per assistere ai preparativi che avrebbero dovuto portarci in pochi giorni a Berlino — quella era allora la convinzione generale — e mi trovai circondato dai paracadutisti e dai carri armati del maresciallo Rundstedt che avevano superato le nostre posizioni. Riuscii a tornare indietro, approfittando di un gran nebbione. Al quartier generale scoprii che i miei colleghi erano all'oscuro dello sfondamento delle linee, e compresi che la censura avrebbe ritardato i dispacci. Ma riuscii a convincere il comandante della stazione radio mobile a trasmettere il mio articolo a Londra; e di lì fu ritrasmesso a New York ».

« Anch'io devo al caso, come Hottelet, il mio gran colpo giornalistico — disse Lothar Rühl dello Spiegel. — Mi trovavo a Londra, un anno fa, in occasione della conferenza a nove che seguì il fallimento della Comunità Europea di Difesa. Sapevo che Adenauer era andato a cena da Churchill; ed andai ad aspettarlo nell'atrio del " Claridge " sedendomi dietro una delle grandi colonne. Un po' prima di mezzanotte il Cancelliere arrivò in compagnia di Spaak, di Beck, il decano dei ministri europei, e del barone Rothschild. Si andarono a sedere ad una tavola dall'altra parte della colonna, senza vedermi.

« Come si è fatto vecchio Churchill », disse Spaak, mentre la mia matita stenografava ogni parola. Ed Adenauer rispose: « Anch'io mi sto facendo vecchio e pertanto vorrei dirvi una parola franca. E' tragico che siano proprio i francesi a costringermi a creare un'armata nazionale. Come sarà possibile impedire il ritorno del militarismo e del nazionalismo? ». « Ma in Germania — obiettò Spaak — i nazionalisti sono deboli ed i partiti democratici rappresentano i nuovi decimi della popolazione ».

« Oggi è così — continuò Adenauer — ma cosa avverrà dopo la mia morte? Dopo la mia scomparsa sorgeranno i grandi pericoli per la Germania e per l'Europa ».

« Il giorno dopo — disse Rühl — tornai in volo ad Amburgo, e, prima di trasmettere l'articolo al giornale, andai da un notaio per fare una dichiarazione giurata. Ma Adenauer non volle mai smentirmi e non fece neanche sequestrare il giornale, come aveva fatto in altre occasioni. " Forse è bene che queste cose si sappiano ", disse ad uno dei suoi collaboratori ».

« Quindici anni fa uno scoop mi costò l'espulsione dalla Germania — raccontò un altro giornalista. — Un funzionario della Wilhelmstrasse mi diede il testo dell'armistizio franco-tedesco, credendo che la notizia sarebbe stata resa ufficialmente nota fra pochi minuti. Era l'una del pomeriggio ed alle due il mio giornale uscì a Roma in edizione straordinaria. Mezz'ora dopo venne sequestrato per ordine di Mussolini, il quale telefonò a Berlino all'ambasciatore Alfieri per chiedergli la testa dell'imprudente giornalista.

« Soltanto alle dieci di sera, quando ormai tutto il mondo era stato informato dell'armistizio attraverso la mia involontaria indiscrezione, Hitler si decise a far trasmettere la notizia, preceduta alla radio dalle solite fanfare. Qualche mese dopo Ciano spiegò ad Alfieri il furore di Mussolini. " Capirai, — gli disse — eravamo entrati in guerra con ritardo e non volevamo dare l'impressione, comunicando per primi la notizia dell'armistizio, di essere felici che le ostilità fossero finite così presto " ».

« Potremmo quindi concludere — disse la signora Tabouis al cronista svizzero — che il grande scoop è quasi sempre opera del caso e procura guai al suo autore ».

Enrico Altavilla

Travolto da un'automobile e abbandonato morente

Il responsabile è un autonoleggiatore di Cuorgnè - Dice di aver scambiato la sua vittima per un rapinatore

Leyni, 15 novembre.

Un uomo sconosciuto è stato investito ed ucciso la scorsa notte a Mappano nel tratto di strada che da Torino porta a Leyni ed abbandonato sul posto, senza che gli uccisori si curassero menomamente di portargli aiuto. Il suo corpo è stato ritrovato soltanto qualche tempo dopo da due altri autisti, quando ormai non vi era più nulla da fare.

L'investitore è stato individuato quasi subito ed interrogato nel pomeriggio. Questa notte due pattuglie di carabinieri, una a Rivarolo e una a Valperga, fermavano un'automobile priva di faro sulla parte destra. Questo particolare insospettiva i carabinieri che prendevano le generalità del pilota e il numero di targa della macchina. Cosicchè stamane, non appena informati con fonogramma dell'incidente mortale della notte, essi non avevano che da leggere sui loro taccuino: « Domenico Cortese di Giuseppe, di 40 anni, autonoleggiatore, residente a Cuorgnè, macchina targata TO 116413 ».

Stamane, però, i carabinieri non trovavano il Cortese nella sua abitazione; solo oggi egli si è presentato alla stazione locale, dichiarando che poco dopo la mezzanotte, mentre a bordo della sua macchina ritornava da Torino, aveva visto nel mezzo della strada una persona che gli sembrava stringere qualcosa in mano: contemporaneamente gli era parso di vedere lungo il fossato destro un palo di cemento in atteggiamento sospetto, cosicchè egli, portatosi sulla propria sinistra, aveva tentato di superare l'uomo che gli stava di fronte. Aveva sentito un urto, ma terrorizzato al pensiero delle rapine avvenute in queste notti, era proseguito a tutta velocità. Essendo in preda al panico, non aveva pensato di avvertire i carabinieri quando questi lo fermarono.

Stamane, accompagnato da uno zio sacerdote, il Cortese, recandosi a Torino per un servizio di noleggio, si fermava dal parroco di Mappano per sapere se avesse sentito di qualcuno investito nella notte: avuto risposta negativa ripartiva per Torino. Qui leggeva sui giornali della morte di uno sconosciuto investito sulla strada di Leyni; ritornato subito a casa con l'intenzione di recarsi dai carabinieri a costituirsi, veniva informato che già essi lo avevano cercato.

Al Cortese sono stati ritirati i documenti di guida e di autoleggiatore, mentre la macchina è stata sequestrata; egli è stato denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza, sotto l'imputazione di omicidio colposo, aggravato da mancata assistenza.

Congresso economico italo-austriaco a Vienna

Valletta presidente onorario della Camera di Commercio italiana

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 15 novembre.

Oggi pomeriggio, ospiti della locale Camera di Commercio, si sono riuniti in congresso i delegati della Camera di Commercio italiana a Vienna, completamente rinnovata dopo la fusione con altri enti di attività affine, sorti negli ultimi anni. E' stata anzitutto eletta la nuova presidenza. Quali presidenti onorari sono stati designati all'unanimità il prof. Vittorio Valletta e il dottor Edoardo Heinl, ex-ministro austriaco del Commercio; quale presidente effettivo è stato eletto Pietro Bonelli, rappresentante della Fiat a Vienna.

I vice-presidenti sono quattro: Giuseppe Corridoni e Vittorio Favetti (rispettivamente presidente e vice-presidente della Camera di Commercio italo-austriaca di Milano), il dott. Josef Joham (direttore generale della grande banca austriaca Creditanstalt), l'industriale Rudolf Nemetschke. Fra i consiglieri sono stati eletti numerosi esponenti dell'economia italiana ed austriaca.

Subito dopo il nuovo presidente Bonelli ha letto la sua ampia relazione, davanti ad un pubblico assai numeroso in cui figuravano l'ambasciatore italiano Corrias, il prof. Valletta (nella sua qualità di presidente del C.E.P.E.S. — Consiglio europeo per il progresso economico e sociale) e parecchi rappresentanti autorevoli della vita economica e commerciale di Vienna, sia italiani che austriaci. Dopo aver ringraziato il prof. Valletta di aver voluto accettare la presidenza onoraria della Camera, ed aver ricordato ch'egli riceverà domani, dalle mani del Presidente della Repubblica, una delle più alte onorificenze austriache, Pietro Bonelli ha parlato della nuova organizzazione dell'ente da lui diretto.

Accennando alla fusione della Camera di Commercio italiana di Vienna con altre organizzazioni, egli ha affermato che talvolta la crisi di un'associazione non va giudicata in se stessa, ma in quanto coinvolge l'esame di una situazione di assai più vasta portata ed induce a soluzioni più razionali, per quanto complesse, di tutto un insieme di problemi. « Così da oggi comincia — ha dichiarato — una nuova vita per la Camera di Commercio italiana di Vienna. Ed il rinnovamento coincide con la nuova atmosfera che si va avvertendo nelle relazioni italo-austriache nel quadro della collaborazione europea, allo scopo di giungere alla creazione di un vero mercato unico del Continente ».

Ricordata la recente intesa di massima raggiunta a Roma per facilitare lo sviluppo dei traffici austriaci attraverso il porto di Trieste, l'oratore ha tratteggiato la situazione degli scambi tra i due Paesi confinanti, osservando che nei primi sette mesi di quest'anno, la bilancia segna un andamento più favorevole per l'Italia, anche se il saldo della bilancia commerciale si mantiene sempre deficitario.

Il prof. Valletta ha ringraziato per aver ricevuto la nomina a presidente onorario, assicurando che, per quanto gli sarà possibile, cercherà di agevolare il lavoro di questa Camera di commercio italiana, i cui legami col mondo economico dell'Italia e dell'Austria saranno d'ora in poi sempre più rafforzati. E' seguito poi un ricevimento in un grande albergo della capitale; in serata il prof. Valletta e alcune altre personalità presenti all'assemblea sono stati ospiti a cena dall'ambasciatore d'Italia.

p. b.

Si è accorto dopo due giorni di aver vinto al Totocalcio

I ventidue milioni del "13„ registrato domenica a Gallarate ad un operaio che ha giocato con altri cinque compagni di lavoro

Gallarate, 15 novembre.

Solo questa sera è stato scoperto a Gallarate il vincitore di un « tredici » al Totocalcio. Egli è l'operaio Giacomo Galmarini, di 47 anni, abitante in un villino sulla strada statale del Sempione, tra Gallarate e Busto Arsizio. L'operaio stesso si è accorto soltanto questa sera di avere ottenuto la grossa vincita, e subito ne ha dato la lieta notizia alla moglie e ai tre figli, tutti operai.

La somma di 22.690.000 lire andrà però divisa con altre cinque persone, che hanno effettuato la giocata in società con lui: Danilo Carù di 23 anni, suo fratello Enrico, di 20 anni e il loro zio, che si chiama pure Enrico Carù, di 51 anno; inoltre il Giovanni Fortina di 44 anni, abitante nel vicino paese di Ferno, e Alessandro Bidoglio di 62 anni. Questi operai, tutti dipendenti dalla tessitura Pietro Crosta di Gallarate, hanno appreso la notizia della vincita con grande gioia. Giocavano cento lire alla settimana dal principio del campionato, mettendo ogni settimana da parte altre cento lire, per potersi concedere al termine della stagione in caso di insuccesso, almeno un banchetto in allegra compagnia.

Il tifoso del Napoli processato per direttissima

Asti, 15 novembre.

Il napoletano Alfonso Marra, fu Gaetano, di 40 anni, arrestato domenica in un caffè di Asti perchè oltraggiava i carabinieri, incolpandoli dei recenti fatti accaduti al Vomero, al termine della partita Napoli-Bologna, è stato rinviato a giudizio per direttissima dinanzi al pretore, che lo giudicherà il 6 dicembre prossimo.

Il Marra aveva con sè un passaporto svizzero e uno venezuelano entrambi scaduti.

Dichiarazioni di Gronchi sull'opera delle Forze Armate

Roma, 15 novembre.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il Ministro della Difesa ed i generali di Corpo d'Armata componenti la Commissione centrale di avanzamento. Gronchi ha sottolineato il particolare interesse ch'egli pone nel seguire ogni attività delle Forze Armate, le quali hanno il privilegio di difendere l'indipendenza e le libertà della Patria, ed ha affermato ch'esse costituiscono per tutto il popolo una nobile ed insostituibile scuola di educazione nazionale e democratica. Il Presidente si è dichiarato perciò convinto che la spesa ignorata dedizione dei quadri e dei gregari troverà riconoscimento in misura sempre più adeguata nella coscienza della pubblica opinione e negli organi dirigenti dello Stato.

prenotate subito
le confezioni natalizie
Gancia
Riserva Reale

Agenti: Fratelli Sapino - Via Carlo Alberto, 36
telefoni n. 53-660 e 31-919 - Torino

CONTRO LA SORDITÀ!

Insieme ai famosi LISTENERS della Otarion di New York e ai nuovissimi OPTRONIC della Bonochord di Londra (di altissima classe e con condizioni di vendita accessibili a tutti) ecco per la prima volta in Italia, gli

OCCHIALI ACUSTICI
VIA OSSEA

una valida comodità oggigiorno quasi indispensabile

Un potente apparecchio acustico a tutti trasparente è interamente nascosto nella stanghetta. Nessun ricevitore nella orecchia, nessun cordino, abolito anche il piccolo tubo di plastica! Un vibratore incorporato nell'estremità della stanghetta si appoggia allo mastoide e trasmette via ossea i suoni direttamente ai centri nervosi dell'udito

Basta mettere gli occhiali acustici per udire immediatamente!

Interpellate subito:

amplifon
Milano - via Cerva 24 - tel. 70.27.67

Consultazioni speciali presso:
Centro Amplifon - Torino - Via Bacchi, 10 - Telefono 527-091
nei giorni 17 - 18 - 19 novembre

UOMINI E DONNE
IN OTTO GIORNI
SARETE PIU' GIOVANI

Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affetti, negli affari e nella vostra vita. I capelli grigi e bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA composta su formula americana, ed in dieci giorni i vostri capelli bianchi e grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! Poche gocce di brillantina RINOVA, messe sul palmo della mano e passate sui capelli, così come fareste con una qualsiasi brillantina, vi daranno, entro pochi giorni, un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. RINOVA trovasi nelle buone profumerie e farmacie. Attenzione, però! rifiutate le imitazioni ed esigete RINOVA, la preferita nel mondo da uomini e donne. Liquida o solida.

Conc. Ditta ANGELO VAJ (RI-NO-VA) - PIACENZA

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

PER IMPORTANTE NEGOZIO CALZATURE CENTRO TORINO
assumesi gerente già pratico massimo comprovata certificati stop indicare pretese con curriculum vitae Casella 333 M - SPI - MILANO

Importante Ditta
cerca per collocamento
CARRELLI ELEVATORI
Concessionari di vendita
Indicare referenze, attività svolta nel ramo scrivendo a Pubblman Casella 176/G, MILANO

Piccola etichetta di un grande liquore

Millefiori Cucchi 45
su Ricetta dello Antico Distillerio di Canonica Milano

Colloquio al Viminale per l'autostrada Ceva-Savona

I delegati del Piemonte chiedono che la sua realizzazione sia compresa nel primo gruppo deciso dal governo - Assicurazioni dell'on. Segni

Roma, 15 novembre.

L'inclusione dell'autostrada Ceva-Savona nel primo gruppo di quelle che saranno realizzate è considerata quasi certa. Una decisione si avrà domani sera, mercoledì, quando al Ministero dei Lavori Pubblici si adunceranno i ministri Romita, Gava, Angelini e Campilli i quali dovranno riesaminare la questione alla luce dei dati emersi nell'incontro odierno al Viminale tra il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti delle province interessate alla realizzazione dell'autostrada.

L'on. Segni, presente il ministro dei LL. PP., Romita, ha ricevuto, poco dopo mezzogiorno, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali e degli enti economici di Torino, Cuneo e Savona, accompagnati dai parlamentari della zona. Erano, tra gli altri, presenti: i sottosegretari Russo, Bovetti e Sabatini; gli onorevoli Bubbio, Cappa, Stella, Ferrario, Savio, il prof. Grosso, gli avv. Curti e Colombini, il sindaco di Savona, il dottor Gasco.

Nel comunicato diramato al termine dell'incontro si legge che l'on. Segni ha ascoltato i dati fornitigli per documentare la necessità «che si comprenda nel piano di imminente realizzazione l'autostrada Ceva-Savona e che nel piano di successiva esecuzione sia compresa la Torino-imbocco Val d'Aosta. L'on. Segni ha riconosciuto l'importanza dell'autostrada per il collegamento del Piemonte con il mare ed ha assicurato il suo personale interessamento per la soluzione invocata».

Già stasera Segni ha invitato Romita e Gava a considerare con la maggior attenzione il problema. Un passo è stato pure compiuto dal segretario della D. C., on. Fanfani, presso il ministro del Tesoro, sen. Gava. Cento miliardi, come si sa, sono stanziati per la realizzazione delle prime autostrade. Di questi 83 serviranno per il «primo gruppo» e gli altri 17 per «il secondo gruppo». Nella riunione di domani del comitato dei ministri si considererà la possibilità di formare un «gruppo unico». Il ministro Romita, richiesto se la Ceva-Savona entrerà nel primo gruppo, ha detto: «Ritengo che possa entrare senz'altro».

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Torino, prof. Grosso, è ripartito stasera alla volta di Torino. Prima di lasciare la capitale ha acconsentito a fornirci alcuni chiarimenti: «Abbiamo sottolineato la grave situazione in cui si verrebbero a trovare il Piemonte e la Liguria occidentale se fossero tagliate fuori dalla realizzazione concreta del piano delle autostrade. Abbiamo fatto presente senza reticenze quale è lo stato d'animo dei piemontesi e dei liguri e quale reazione deriverebbe dalla temuta esclusione. Inoltre abbiamo sottolineato come noi ci siamo limitati a domandare la realizzazione dei due tratti essenziali di una grande arteria internazionale che dalle Alpi va al mare passando per Torino. In sintesi abbiamo affermato il nostro buon diritto a che la Ceva-Savona entri nel piano di realizzazione immediata e che la Torino-imbocco della Val d'Aosta sia tra quelle che seguiranno subito dopo».

Per la Ceva-Savona, come si sa, occorre un finanziamento di 4 miliardi circa; per la Torino-Ivrea la metà. I progetti per le due autostrade sono già pronti. Nella primavera del 1956, se la Ceva-Savona sarà inclusa come sembra nel primo gruppo, potranno iniziare i lavori.

Chiarimenti dell'on. Angelini sulla patente ai motociclisti

Roma, 15 novembre.

Il presidente della Federazione motociclistica italiana, comm. Bianchi, e il dott. Coluccì hanno avuto oggi un lungo colloquio con il ministro dei Trasporti in merito al ventilato provvedimento sul ripristino della patente per la guida dei motocicli.

Il ministro dei Trasporti non ha mancato di fare presente l'opportunità di richiamare l'utente ad un maggiore senso di responsabilità. Per quanto sia ammissibile che una patente non eliminerà mai gli incidenti, tuttavia può rappresentare sempre una remora oltre ad una certa garanzia che l'utente deve conoscere i più importanti elementi di sicurezza per circolare. Ecco perchè sarebbe intenzione del Ministro di non sottoporre l'utente ad un vero e proprio esame come avviene per l'autoveicolo, ma bensì ad un semplice colloquio per appurare il suo grado di conoscenza delle norme di circolazione e constatare se l'esaminando non abbia difetti fisici che possano compromettere la guida del motociclo.

Ha soggiunto il Ministro che sua prima preoccupazione sarebbe quella di evitare imposizioni fiscali, cominciando dal richiedere in carta libera il certificato di nascita e la domanda all'Ispettorato per ottenere la patente. A dissipare preoccupazioni di carattere burocratico e per evitare noiosi spostamenti la patente verrebbe rimessa al rispettivo titolare a mezzo posta.

Branchi di camosci in Val Susa e in Val d'Aosta

4 uccisi da un cacciatore

Aosta, 15 novembre.

Un noto cacciatore valdostano, Giuseppe Sibon, di 60 anni, da Echevenoz, frazione di Etroubles, ha fatto ieri, sui monti della valle del Gran San Bernardo, un eccezionale bottino. Egli è riuscito infatti, nel volgere di poche ore, a uccidere quattro camosci: bottino insolito perchè ottenuto in una zona ove il camoscio si trova raramente.

Il cacciatore si era portato sul Col Flassin nelle prime ore di ieri. Nella mattinata fulminava con una doppietta un paio di camosci che stavano attraversando un canalone. Messo al sicuro il bottino, il Sibon continuava a girovagare per la montagna e nel primo pomeriggio abbatteva gli altri due animali.

Si ha notizia da Champlas du Col che branchi di camosci sono stati avvistati in prossimità del paese. Gli animali si sono spinti fino alle prime grange ma non è stato possibile ai cacciatori locali effettuare una battuta, in quanto qualche giorno fa i cani sono stati colpiti da un morbo che li ha sterminati.

In un solo branco sono stati contati ventidue camosci. Gli animali hanno sostato alcune ore in prossimità dell'abitato, allontanandosi poi a sera verso la montagna.

Dichiarazioni del Ministro sull'aumento agli insegnanti

Roma, 15 novembre.

«La soluzione Ponte per gli appartenenti ai vari ordini scolastici sta per essere varata, e il relativo schema di decreto delegato è già stato trasmesso alla commissione parlamentare consultiva». Questo ha dichiarato oggi il ministro della P. I. Paolo Rossi, precisando altresì che i maestri elementari ne trarranno un beneficio mensile di 6000 lire, gli insegnanti medi di 7500 lire, mentre proporzionalmente maggiore sarà l'aumento per i presidi. Nel miglioramento economico gli assistenti universitari saranno parificati agli insegnanti medi.

Lo schema di decreto delegato — ha precisato il ministro — consta di tre articoli. Con esso si vuol dare all'indennità accordata agli insegnanti un carattere provvisorio che non pregiudichi la soluzione definitiva, e in conseguenza si è evitato di definire la natura dell'indennità concessa non precisando se si tratti di una indennità di studio o di una indennità di lavoro straordinario.

Per quanto riguarda la soluzione definitiva si apprende che domani avrà luogo una riunione tra gli esperti del Ministero del Tesoro e quelli della Pubblica Istruzione per l'esame delle tabelle. Alla riunione sarà presente anche il preside Giuditta in rappresentanza del «Fronte della scuola».

Scomparsi oltre 10 milioni dall'azienda gas di Alba

Il responsabile sarebbe un impiegato sospeso ieri da ogni incarico dalle autorità comunali

Alba, 15 novembre.

Un'ispezione amministrativa eseguita sui registri della contabilità negli uffici dell'azienda comunale del gas ha fatto riscontrare un ammanco di oltre 10 milioni di lire. Da qualche tempo erano state segnalate irregolarità, ma non pareva che si trattasse di una somma così ingente. Secondo le prime indagini l'ammanco sarebbe imputabile all'impiegato Giovanni Chiarle di Filippo di 44 anni da Barbaresco, attualmente domiciliato con la famiglia ad Alba in via Michele Coppino 3/1.

Proprio stamani, verso le ore 10, il Chiarle è stato sospeso dalle sue mansioni dall'autorità comunale. Egli nel pomeriggio veniva cercato, ma invano. Soltanto stasera era trovato dai carabinieri in corso Langhe e subito sottoposto ad interrogatorio. Su quanto il Chiarle ha dichiarato è impossibile conoscere qualche indiscrezione. I carabinieri mantengono la massima riservatezza. Sembra che gli ammanchi almeno per le prime piccole somme, siano cominciati nel lontano 1943. Se il responsabile è davvero il Chiarle non si riesce a capire come sia riuscito per dodici anni ad eludere controlli ed ispezioni.

Arrestato il ladro: ha 17 anni

Derubò di 715 mila lire un tabaccaio che dormiva

Alessandria, 15 novembre.

La Squadra Mobile della Questura è riuscita a identificare e a denunciare all'autorità giudiziaria l'autore del furto consumato ai danni della tabaccheria n. 30 di via Savona, gestita dal signor Leone Massocco, di 62 anni.

Il 30 agosto scorso un giovane meccanico, Emanuele Sergi, di 17 anni, da Taranto, con audacia era riuscito ad entrare, passando dietro al bancone presso il quale si trovava il proprietario in quel momento appisolatosi, nel negozio del Massocco, asportando una busta contenente 715 mila lire, denaro che serviva al tabaccaio per prelevare il giorno successivo presso il Monopolio tabacco e valori bollati.

Al momento di uscire il Sergi veniva scorto dal Massocco ed allora fingeva di essere colto da malore. Due clienti entrati in quel momento, vedendo il giovane accasciarsi al suolo pregavano il tabaccaio di recarsi al vicino bar a ordinare un cognac: il Sergi beveva il liquore e quindi si allontanava rapidamente, e solo alcune ore più tardi il Massocco si accorgeva di essere stato derubato.

La Squadra Mobile di Alessandria apprendeva dopo qualche giorno che analogo tentativo di furto era avvenuto a Milano. Dalla capitale lombarda veniva anche segnalato che il ladro, identificato appunto nel Sergi, aveva dichiarato di essere residente ad Alessandria, cosa non rispondente a verità. Comunque, ciò serviva a mettere i funzionari della Questura sulla buona strada.

Il Sergi, ospite fino a qualche tempo fa nella casa di rieducazione di Boscomarengo, sottoposto ad interrogatorio si è confessato autore del furto; ha detto anche di avere tentato, sempre in Alessandria, di effettuare colpi ladreschi ai danni dei commercianti Carlo Mogni, Angelo De Vercelli e Francesco Panaggio, senza riuscire nell'intento perchè sorpreso dai proprietari dei negozi, i quali non l'avevano denunciato per compassione.

Ora il Sergi si trova a Milano in stato di detenzione. Egli ha dichiarato di avere dilapidato la somma rubata in abiti e divertimenti.

Tremenda testimonianza d'un bimbo contro il padre

"Io non ho più la mamma perchè tu l'hai ammazzata,,

Il piccolo racconta in Corte d'Assise come vide il genitore uccidere la madre a colpi di coltello - Debole reazione dell'imputato

Palermo, 15 novembre.

«Mia madre l'hai uccisa tu!», ha dichiarato stamane davanti ai giudici un bambino di 9 anni durante la sua drammatica deposizione contro il padre, Nunzio Scianna, di 34 anni, accusato di aver ucciso a coltellate la moglie Rosa Castronovo.

La sera del 9 luglio 1953 verso le 23,30 il cadavere della Castronovo venne rinvenuto sulla soglia della sua abitazione a Bagheria, località poco distante da Palermo. Circa mezz'ora dopo giunse sul posto il marito della vittima il quale dichiarò di essere stato avvertito da un amico che la moglie «stava male», aggiungendo di aver trascorso la serata al cinematografo e quindi di essersi recato al circolo dove si era intrattenuto con alcuni amici fino a mezzanotte.

Dalle indagini risultava invece la responsabilità della Scianna nella morte della moglie, responsabilità che veniva confermata dalle dichiarazioni del figlio della vittima, Domenico. Disse il piccolo, che allora aveva 7 anni, di essere stato svegliato dalle grida della madre e di aver visto il padre che la inseguiva fin sulla soglia di casa colpendola ripetutamente con un coltello.

Il processo si è iniziato stamane in Assise con le dichiarazioni dell'imputato, il quale ha negato di avere ucciso e ha detto che suo figlio era stato istigato dalla zia a denunciarlo. Ma il piccolo Domenico Scianna, in un drammatico confronto con il padre, ha smentito l'imputato inchiodandolo alla propria responsabilità. Dopo le deposizioni dei fratelli della vittima, i quali hanno ribadito le accuse contro il cognato, il figlio dello Scianna ha narrato i particolari del delitto, dicendo fra l'altro: «E' stato mio padre. Io non ho più la mamma perchè l'ha uccisa lui a colpi di coltello. Quella sera ero a letto e fui svegliato dalle grida di mia madre. Mio padre l'afferrò e le diede una spinta e la colpì con un coltello alle spalle, poi tornò in casa, si lavò le mani in una catinella e mi disse di tornare subito a letto e andò via. Mia madre, inseguita da mio padre, stava per entrare in una casa vicina; ma coloro che vi abitavano, due vecchietti, hanno chiuso la porta e mio padre potè così raggiungere la mamma e ucciderla a coltellate. Quella notte io più non tornai a letto e mi addormentai. Poi vennero le guardie; mi svegliai e mi condussero in caserma».

Un gran silenzio è nell'aula e le parole del ragazzo suscitano commozione tra il pubblico che gremisce la sala dell'udienza. Dalla gabbia l'imputato, rivolto al figlio, gli dice con voce fioca: «Ma perchè anche tu ti metti contro di me? Chi ti ha suggerito di dire queste cose contro di me?».

Il ragazzo tace. Resta impalato davanti al presidente e senza voltarsi a guardare il genitore, dice: «Sei stato tu ad ammazzare mia madre!».

A questo punto il presidente toglie l'udienza rinviandola a domani. L'imputato è difeso dall'on. Giovanni Porzio, dall'avv. Giuseppe Di Giovanni, entrambi di Napoli, e dagli avvocati prof. Carmelo Di Fiore e Antonino Di Matteo, di Palermo. La parte civile è sostenuta dall'on. Alfredo De Marsico, di Napoli, e dall'on. Rocco Ulo, di Palermo.

Il processo di La Spezia

Alcuni testimoni difendono il padre accusato dai figli

La Spezia, 15 novembre.

(g. p.) Vivaci scontri tra la difesa, costituita dagli avvocati Toracca di La Spezia e Furnò di Chiavari, e il P. M. hanno caratterizzato la seconda giornata del processo a carico dell'impiegato Gesù Augusto Cicconi, cui si muove accusa da parte dei figli di aver costretto la propria moglie a darsi la morte mediante impiccagione, la mattina del 20 settembre scorso.

E' stata la deposizione degli ultimi testi a portare toni nuovi e polemici nel dibattito. Secondo costoro infatti, il Cicconi non sarebbe stato di carattere così violento e vessatorio come i suoi figli lo hanno dipinto. Romeo Ghezzi, amico del Cicconi, ha sostenuto che i figli sono stati influenzati nell'accusare il padre. Maria Balli, la suicida, era, a suo dire, avvezza a far pettegolezzi.

Anche la teste Maria Mencarelli ha fornito dichiarazioni analoghe. La povera Maria Baldi, cioè, avrebbe educato i figli ad odiare il padre, giorno per giorno, determinando in loro un vero e proprio complesso. Colleghi del Cicconi, Armando Grossi e Guglielmo Maggiordomo, hanno definito l'imputato uomo attivo e attaccato alla famiglia. Frequentarono talvolta la sua casa e si accorsero di qualche dissidio tra i coniugi, ma come ne possono accadere in qualsiasi famiglia.

L'incidente maggiore si è avuto in *extremis*. La difesa ha chiesto la citazione dell'avvocato Janni di Firenze. Costui, infatti, trovandosi tempo fa a La Spezia nella macelleria allora gestita dai coniugi Cicconi, avrebbe inteso Maria Baldi dire: «Se lui vende la ghiacciaia le dò fuoco alla bottega». Il P. M. si è opposto alla richiesta. Anche la Corte, ritiratasi in camera di consiglio, l'ha respinta.

Brutta avventura d'un giovane

Aggredito da banditi che attendevano un altro?

Mondovì, 15 novembre.

Il giovane operaio Pasquale Ratto, di 17 anni, residente a San Giovanni di Mondovì, ha corso, o per lo meno ha creduto di correre, la notte scorsa, una brutta avventura. Mentre pedalava lungo la strada provinciale che porta a Mondovì, dove si recava al lavoro per il turno di notte presso il pastificio Gazzola, dove è occupato, il Ratto si imbatteva in tre individui intabarrati che gli intimavano l'alt. La strada, in quel punto, cioè in località Sampo, è fiancheggiata da alte siepi: non lontano sorgono i resti dell'aeroporto militare ora in abbandono. Era buio pesto.

Uno dei tre sconosciuti, estratta una lampadina tascabile, avrebbe abbagliato il Ratto gettandogli il fascio di luce negli occhi fino a costringerlo a fermare la bicicletta e a mettere i piedi a terra. «Non è lui, ci siamo sbagliati», esclamò deluso uno dei tre compari. «Vado al lavoro, lasciatemi stare», fece lo spaventatissimo giovane. Il Ratto fu poi lesto a rimettersi in sella e, pigiando sui pedali a tutta forza, arrivò a Mondovì, dove raccontò la brutta avventura ai compagni.

I carabinieri, informati della cosa, hanno voluto vederci chiaro. Appare assai strano infatti il racconto del giovane. Si tratta di rapinatori oppure d'un terzetto di amici che sostava in tranquillissima attesa di un conoscente. Il Ratto non ha presentato finora alcuna denuncia.

Un medico e un'insegnante muoiono in uno scontro

L'auto d'un turista francese si rovescia - Una macchina che segue slitta sull'asfalto e si schianta contro un autotreno

Treviglio, 15 novembre.

Un impressionante incidente stradale è avvenuto nel tardo pomeriggio d'oggi sulla statale Padana Superiore, nel tratto fra Treviglio e Chiari. Il bilancio è di due morti — il medico condotto di Cividate al Piano, dott. Dino Moroni, di 56 anni, e la signora Emma Barimbelli Ghezzi, di 59 anni, da Calcio, insegnante in pensione — e di due feriti, la maestra Amalia Ghezzi, di 30 anni, figlia della vittima, e un turista francese non ancora identificato.

Verso le ore 17 una vettura pilotata dal francese, appena superato il ponte sull'Oglio in prossimità di Calcio, per l'asfalto viscido usciva di strada rovesciandosi giù dalla scarpata. Il guidatore di un camioncino sopraggiunto si fermava per portare aiuto all'infortunato, mentre arrivava un autotreno guidato da Gennaro Bailla, di 49 anni, da Treviglio, che per evitare di investire il camioncino fermo sterzava verso il centro della strada. Purtroppo le gomme slittavano sull'asfalto bagnato e il pesante veicolo si spostava sulla sinistra proprio nello stesso istante in cui da Treviglio sopraggiungevano una «600» e un'«Appia», con a bordo appunto il dott. Moroni, la signora Ghezzi e sua figlia. Mentre la «600» riusciva a passare fra il camioncino fermo e l'autotreno, l'«Appia» si infilava sotto quest'ultimo veicolo.

Il medico e la signora Ghezzi, che si trovavano sui sedili anteriori, decedevano quasi all'istante, mentre la giovane maestra riportava ferite. E' stato quanto mai difficile estrarre i corpi delle due vittime dalla vettura incastratasi sotto l'autocarro; respiravano ancora, ma appena giunti all'ospedale di Treviglio, i due morivano senza aver ripreso conoscenza. Le Amalia Ghezzi, in preda a *choc*, è stata giudicata con prognosi riservata, ma si spera possa guarire.

Il turista francese è ancora sconosciuto in quanto, dopo le prime medicazioni ricevute sul posto, è stato portato da una macchina di passaggio a un ospedale di Milano. Il dottor Moroni, la signora Ghezzi e sua figlia, amici di famiglia, avevano appena lasciato la casa delle due donne per recarsi a Chiari a comprare dei fiori, in quanto domani ricorre il compleanno del medico.

Morte del sindaco di Stresa

Novara, 15 novembre.

Stamane nella sua abitazione a Novara è deceduto l'avv. Sante Scolari, sindaco di Stresa e vice-presidente della Banca Popolare di Novara. Era nato a Novara nel 1891.

Laureatosi in legge presso l'Università di Torino nel 1915, partecipò alla prima guerra mondiale quale ufficiale di fanteria, guadagnandosi una medaglia di bronzo.

Fu tra i fondatori nel Novarese dell'Azione Cattolica, e militò nel partito popolare sin dalla sua fondazione.

Dal 1923 al 1943 fece parte del consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Novara, e fu giudice conciliatore dal 1921 al 1939. Nel 1951 era stato eletto sindaco di Stresa.

Al quarto processo, sedici anni dopo il delitto

Confermata la condanna al giovane che uccise per tre grappoli d'uva

Genova, 15 novembre.

Si è conclusa oggi in Corte d'Assise d'appello una lunga vicenda giudiziaria relativa a un omicidio commesso sedici anni fa. Il 1° ottobre 1939, in una vigna di Moltalto Inferiore, a pochi chilometri da Ivrea, fu trovato il cadavere di Margherita Bolla in Sospisio di 62 anni. La donna, dopo aver subito violente percosse, era stata strozzata.

Le indagini accertarono che molto probabilmente la Sospisio era stata assassinata da Giuseppe Berton di 53 anni e dal figlio di questo, Pietro, allora diciannovenne, che l'avevano sorpresa nel loro vigneto a cogliere uva. I due si dichiararono innocenti, ma l'istruttoria, interrotta durante la guerra, terminò parecchi anni dopo con il rinvio a giudizio per omicidio, con l'aggravante della crudeltà.

Al processo di primo grado, che fu celebrato davanti alla Corte d'Assise di Ivrea nel luglio 1952, il padre fu assolto per insufficienza di prove, ed il giovane fu condannato.

Ricorrevano sia il P.G. che la difesa e nel maggio 1954 la Corte d'Assise d'Appello di Torino confermava la colpevolezza di Pietro Berton e lo condannava a 11 anni di reclusione, 9 dei quali condonati per le amnistie.

La Corte di Cassazione accoglieva il ricorso degli imputati e annullava il verdetto torinese, rinviando il processo alla Corte d'Assise di secondo grado di Genova. In aula è comparso a piede libero soltanto il giovane; il padre ha fatto presentare un certificato dal quale risulta che è stato operato in questi giorni, per cui non poteva assistere al dibattito.

Rievocando i fatti del voluminoso incartamento processuale, l'attenzione dei giudici si è particolarmente soffermata sulla testimonianza di Emilio Lavarino. Il teste, l'unico che abbia fatto una grave deposizione a carico del Pietro Berton, ha affermato che, mentre lavorava in un campo vicino a quello dove fu consumato il delitto, udì la donna invocare aiuto. «Pietà, pietà, per tre grappoli d'uva non mi ammazzate» avrebbe detto la vittima, e chiamando anche l'assassino con il soprannome di «Cucciu». Esso appunto è conosciuto nella zona il giovane Berton.

La difesa del Berton padre ha citato le numerose testimonianze dalle quali appare sicuro l'alibi dell'imputato: egli, al momento del delitto, era nella chiesa del paese ove si stava celebrando la messa solenne per la festa della Madonna.

Il Procuratore generale Riccomagno ha concluso la requisitoria chiedendo l'assolutoria con formula piena di Giuseppe Berton e la conferma della condanna a 11 anni (di cui 9 condonati) per il giovane. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Gianni Oberto e Orazio Quaglia, torinesi. I giudici hanno accolto in pieno le richieste del P.G.

Ancora la parte civile di scena al processo Egidi

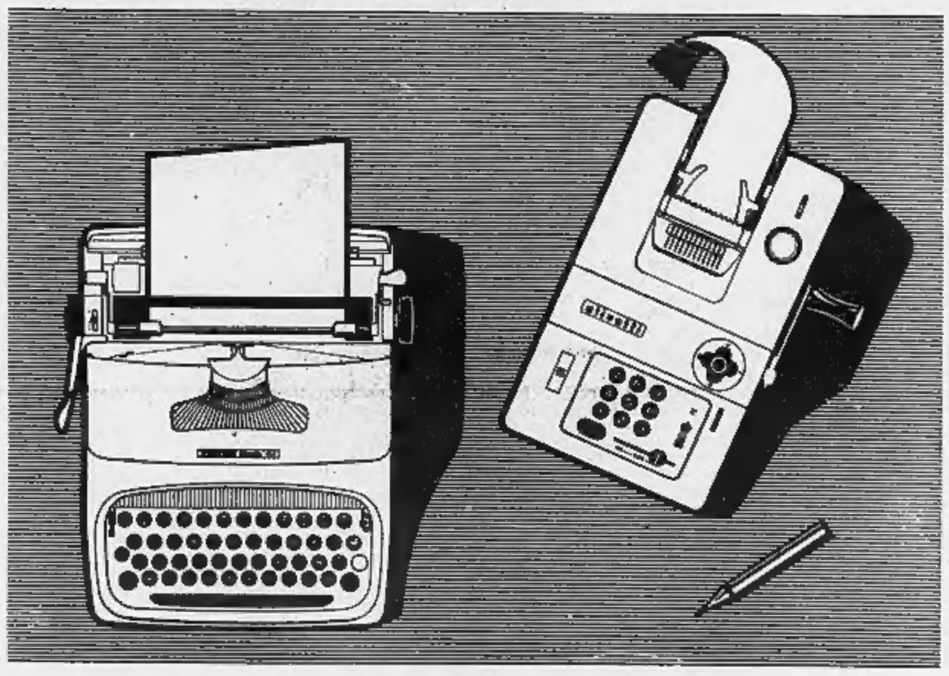
Roma, 15 novembre.

«Signori giudici, voi non dovete e non potete preoccuparvi se la pena alla quale va incontro Lionello Egidi è grave e terribile. Non dimenticate che il vostro difficile e pesante compito è quello di ristabilire l'equilibrio sociale interrotto la sera del 5 febbraio 1950 con la morte di Annarella Bracci».

Così, dopo otto ore di discussione l'avv. Gianni De Riu, primo avvocato di parte civile, ha concluso la sua arringa, iniziata ieri mattina. Domani parleranno altri due patroni di p. c.,

La parola e la cifra

La Summa 15 e la Studio 44 sono fatte per operare insieme: prodotte con eguali materiali ed identici criteri, servono le esigenze di una stessa categoria di utenti.



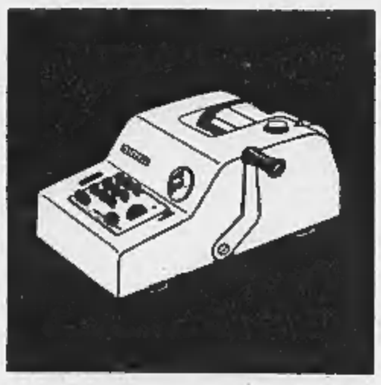
La Studio 44 *è una portatile che "rende" come una macchina da ufficio. La si sposta facilmente, non ingombra; nè domanda particolari attenzioni, strutturata com'è con una larghezza che garantisce solidità e durata. Ha un incolonnatore che permette di redigere con facilità elenchi, inventari, rendiconti.*

Prezzo lire **68.000** + I.G.E.

La Summa 15 *addiziona, sottrae, moltiplica per addizioni successive, fornisce il saldo negativo; e scrive tutti i termini ed i resultati. Sulla sua striscia di carta, controlli e verifiche, immediati o successivi, si fanno rapidi e sicuri. Veramente ogni calcolo è alla mano, facile e diretto.*

Prezzo lire **112.000** + I.G.E.

olivetti



ULTIME NOTIZIE

Pieno conflitto in Francia fra le due Camere

La legge elettorale di Faure di nuovo respinta dal Senato

Il Consiglio della Repubblica adotta il collegio uninominale a grande maggioranza - Oggi la caotica discussione ritorna all'Assemblea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 novembre.

Ancora una volta il Consiglio della Repubblica ha respinto il disegno di legge elettorale presentato dal Governo e approvato dall'Assemblea Nazionale. I senatori si sono infatti dichiarati anche stasera favorevoli al collegio uninominale con 231 voti contro 80; a favore del Governo hanno votato quasi soltanto i senatori comunisti.

Domani l'Assemblea Nazionale riterrà perciò a discutere il problema elettorale e si attribuisce al presidente del Consiglio l'intenzione di porre ancora la questione di fiducia per impedire un nuovo voto sul collegio uninominale, che avrebbe ormai molte probabilità di venire approvato anche a Palazzo Borbone. Nell'ultima votazione della settimana scorsa fu, infatti, respinto soltanto in seguito ad un errore nel computo dei voti; in realtà, esso aveva ottenuta la maggioranza.

E' difficile però che Edgar Faure possa continuare la manovra che, d'accordo con le destre e con la democrazia cristiana, aveva iniziato per impedire il successo elettorale di Mendès-France e dei partiti di democrazia laica, perchè ormai si stanno rivoltando contro di lui i ministri radicali che fanno parte del suo governo. Sembra anzi, benchè la notizia non sia ancora confermata, che il ministro dell'Interno, Bourgès-Maunoury, gli abbia già inviato una lettera di dimissioni.

Commentando la paradossale situazione in cui Edgar Faure è andato a cacciarsi, *Combat* scriveva stamani: «La soluzione del conflitto dimostrerà, si spera, che non si può mentire a tutti nello stesso tempo». L'imbroglio è nato infatti dalle contrastanti promesse che il presidente del Consiglio aveva fatto separatamente a ciascuno dei gruppi della sua maggioranza.

Non meno severo è d'altronde il conservatore *Figaro*, in un commento in cui afferma che «anche se trionfasse, il governo uscirà sconquassato da questa battaglia, sotto molti aspetti sordida», mentra un organo radicale, *Nord-Matin*, scriveva addirittura: «Il fronte impopolare è formato. Ha i suoi capi: Duclos, Bidault, Pinay, che portano sulle braccia un rinnegato del radicalismo (il presidente del Consiglio)».

Perduto in questo modo il sostegno d'una maggioranza stabile, è costretto perciò ad appoggiarsi sui voti comunisti, è sembrato oggi che Edgar Faure volesse improvvisamente rovesciare la sua posizione e difendere il collegio uninominale, quando, nelle dichiarazioni che ha fatto dalla tribuna del Consiglio della Repubblica, ha invitato i senatori a «votare un testo più perfetto possibile, per non fornire pretesti agli avversari del collegio uninominale che sono all'Assemblea Nazionale».

Questo brusco mutamento ha prodotto però una sorpresa soltanto momentanea, perchè molti hanno creduto che si trattasse di una nuova manovra rivolta a tranquillizzare i ministri radicali, mentre, in realtà, il governo tenterebbe all'ultimo momento di far approvare le elezioni a dicembre, col vecchio sistema elettorale, compresi gli apparentamenti.

Comunque stiano le cose, la intricata vicenda sta ormai per arrivare alla conclusione, perchè non sarà più possibile convocare le elezioni nel mese di dicembre, se entro la mezzanotte di sabato l'Assemblea Nazionale e il Consiglio della Repubblica non si saranno messi d'accordo su un testo di legge elettorale.

s. v.

Stevenson ha annunciato la sua candidatura nel '56

Sconfitto da Eisenhower nel 1952, cercherà di succedergli alla presidenza - Gli S.U. pronti a garantire i confini d'Israele

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 novembre.

Stamane è stata tenuta a Washington l'ultima seduta del Consiglio di Gabinetto non presieduta da Eisenhower. Dalla prossima settimana, il Gabinetto si riunirà nella casa di campagna di Gettysburg, sotto la presidenza di «Ike». Questo ritorno del Presidente nell'attività pubblica viene a coincidere con un intensificarsi della vita politica americana, illustrata oggi dall'atteso annuncio che Stevenson porrà la sua candidatura per le elezioni dell'anno prossimo.

Un portavoce di Stevenson ha convocato i giornalisti nell'ufficio dell'ex-governatore dell'Illinois a Chicago per leggere la auto-proclamazione di Stevenson stesso, con qualche anticipo sulla data precedentemente fissata. Stevenson (che nel 1952 fu sconfitto da Eisenhower) domani terrà una conferenza stampa nella quale esporrà con più ampiezza il suo programma. Per intanto, nella dichiarazione di oggi Stevenson ha detto essere essenziale che il partito democratico torni al potere «per fare delle parole prosperità e pace non un motto politico, ma un obiettivo di azione per una migliore America ed un miglior mondo».

Il partito democratico ha aperto così le ostilità elettorali. Contribuirà ad esse un libro (che esce domani) dell'ex-Segretario di Stato, Dean Acheson, del quale sono già usciti alcuni estratti sulla rivista. In tale opera Acheson afferma tra l'altro che il partito repubblicano è troppo diviso, troppo intinto di isolazionismo e troppo connesso col mondo degli affari per potere operare effettivamente e ad ampio raggio per la pace del mondo. I democratici invece, sostiene Acheson, hanno una unità superiore, immaginazione ed appoggio popolare per condurre una politica estera, che conquistò veramente la fiducia degli alleati dell'America.

In un messaggio inviato ad un rabbino di New York, Eisenhower ha preso oggi un preciso impegno nella vertenza tra Egitto e Israele. Il presidente afferma che il suo governo sarebbe disposto a controfirmare un trattato che garantisca i confini fra i due Paesi, se il Cairo e Tel Aviv porranno fine ai combattimenti, nella convinzione che «una minaccia alla pace nel Medio Oriente è una minaccia alla pace nel mondo».

Al trattato dovrebbero apporre la firma anche altri Paesi (naturalmente occidentali, soprattutto Inghilterra e Francia), poichè gli Stati Uniti non contemplano un impegno unilaterale. Il presidente, infine, dichiara di essere disposto a prendere in esame la fornitura di armi a Israele, nei limiti della necessità di una «legittima difesa», senza incoraggiare la corsa al riarmo in Oriente.

E' possibile che l'intervento americano raggiunga i risultati distensivi, non ottenuti dal governo inglese. Infatti il Primo ministro israeliano ha respinto oggi l'offerta di mediazione di Anthony Eden, come dannose agli interessi israeliani.

g. t.

Ha causato la morte di 44 persone, tra cui sua madre

Processo per direttissima al "mostro del disastro aereo,,

La folla minaccia l'assalto alle prigioni per linciare il delinquente se non verrà giustiziato al più presto - L'allucinante confessione - Un errore nel contratto d'assicurazione lo ha tradito

John G. Graham viene portato in carcere (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)
Denver, 15 novembre.

Il processo contro il ventitreenne studente J. G. Graham, il «mostro di Denver» che ha fatto morire 44 persone — fra cui la propria madre — con una bomba ad orologeria da lui nascosta in un aeroplano civile per riscuotere la polizza d'assicurazione della mamma, si svolgerà per direttissima fra breve tempo.

Lo ha deciso oggi la Corte distrettuale del Colorado, dipartimento in cui avvenne la catastrofe aviatoria quindici giorni fa. Ciò equivale praticamente alla conclusione dell'inchiesta e della fase istruttoria. Il galattico autore della strage ha confessato per iscritto. Non resta ora ai giudici che emettere la sentenza, la quale sarà, di certo, di morte.

John Gilbert Graham finirà, non c'è alcun dubbio, sulla sedia elettrica o nella camera a gas, a seconda del sistema di esecuzione capitale che viene usato nel dipartimento in cui avrà luogo l'imminente processo.

«Fui io a collocare una bomba ad orologeria in una delle valigie di mia madre», ha confessato il giovane criminale, il quale non si mostra affatto pentito del suo orrendo crimine. «Era mia intenzione intascare i 37.500 dollari (circa 65 milioni) della polizza di assicurazione da me stesso stipulata sulla vita di mia madre pochi minuti prima della sua partenza in aereo».

J. G. Graham è stato scoperto, ma — anche se ciò non fosse avvenuto — egli non avrebbe potuto godere i frutti della strage da lui compiuta. Il delinquente era riuscito ad ottenere il pagamento della grossa somma, ma un più accurato controllo dei documenti del contratto assicurativo ha fatto scoprire che in un modulo manca una firma della signora Graham, la madre del «mostro di Denver». Sembra che ciò sia avvenuto per una dimenticanza della donna all'aeroporto, poco prima della partenza. Nell'organismo per l'imminenza del volo, ella avrebbe firmato non tutti i fogli.

Il particolare era sfuggito ad un primo controllo, ma se ne sarebbero accorti sicuramente gli addetti alle successive verifiche. Graham avrebbe dovuto restituire i 35 milioni, restando così a mani vuote dopo aver fatto morire, per ingordigia di denaro, quarantaquattro persone, tra cui la propria madre.

«Non ho avuti complici — ha scritto Graham nella sua confessione; — mi procurai venti tubetti di gelatina. Preparai un ordigno ad orologeria, che pesava più di 15 chili. Nascosi la bomba nella valigia di mia madre. Il bagaglio superava i limiti di pesantezza consentita per i viaggi aerei e dovetti pagare una tariffa supplementare. Avevo calcolato che l'esplosione avvenisse un'ora e mezzo dopo la partenza dell'apparecchio». Invece il quadrimotore DC-6B scoppiò in aria dieci minuti dal decollo avvenuto a Denver.

Graham aveva preparato la bomba in modo che scoppiasse nella zona montagnosa del Colorado. Si sarebbe pensato ad una fatale sciagura di volo. L'apparecchio però partì in ritardo.

«Quando l'aereo ebbe lasciato il campo di Denver — ha scritto Graham — mi recai con mia moglie e con uno dei miei due bimbi al bar dell'aeroporto. Ci restammo quasi un'ora. Stavamo uscendo dal bar quando il cassiere disse di aver saputo, portando bibite nella palazzina del Comando del campo, che un aereo, ma non sapevano quale, era precipitato a una sessantina di chilometri da Denver».

Intanto, attorno alla cella nella quale il criminale è rinchiuso e nei pressi della prigione, è stata rinforzata la vigilanza. Molta gente di Denver minaccia di linciarlo. Sono state fatte al riguardo due telefonate, anonime, una al custode della cella nella quale si trova il cinico criminale, e l'altra ad un giornalista, in questi termini: «Siamo in sessantacinque, decisi a tirare fuori dalla cella Graham ed a fargli la pelle se non verrà condannato a morte».

a. p.

I lavori della conferenza per il porto di Trieste

Roma, 15 novembre.

La Conferenza internazionale per lo sviluppo dei traffici attraverso il porto franco di Trieste ha proseguito stamane i suoi lavori con una ampia esposizione dei provvedimenti presi da parte del governo italiano per la creazione del porto franco e quelli in corso di attuazione per il miglioramento ed una maggiore funzionalità delle opere portuali.

Il primo delegato italiano, ministro plenipotenziario Di Carrobbio, ha ricordato che, in esecuzione del punto 5 del memorandum di intesa, il commissario del governo italiano ha emanato il 19 gennaio 1955 una ordinanza per l'istituzione del porto franco. L'ordinanza, che è entrata in vigore il 21 gennaio, sanziona innanzitutto il mantenimento del porto franco esistente nel 1939, comprendendovi anche lo scalo legnami di Servola ed il porto petroli.

Il porto franco è aperto a tutte le navi ed a tutte le merci senza discriminazione di provenienza e destinazione, di bandiera e di proprietà. Trovandosi fuori del confine doganale italiano vi si possono svolgere tutte le operazioni di carico, scarico, trasbordo e deposito delle merci nonchè la loro trasformazione industriale. Una disposizione speciale garantisce la libertà di transito fra il porto franco e gli Stati esteri per via terra, senza percezione di diritti o tasse che siano in esatta corrispondenza col valore del servizio reso.

Il direttore dei magazzini generali di Trieste, dott. Bernardi, ha quindi illustrato l'opera di ricostruzione degli impianti distrutti dalla guerra.

I lavori proseguiranno domattina con l'esposizione di varie proposte e suggerimenti da parte delle delegazioni straniere.

Dichiarazioni di Villabruna sul nuovo partito liberale

Il congresso del PLI verrebbe rinviato per le poco buone condizioni di salute dell'on. De Caro

Roma, 15 novembre.

Un settimanale a rotocalco riporterà nel prossimo numero alcune dichiarazioni che l'on. Villabruna ha fatto sull'indirizzo politico del nuovo partito liberale di prossima costituzione.

«Dissento dal P.L.I. — ha affermato l'ex-segretario del partito — per due ragioni: sul piano economico, perchè il partito ha posposto la difesa degli interessi generali a quella di interessi di determinate categorie; sul piano politico, per la sua condotta rinunciataria nei riguardi della tradizione risorgimentale del partito e delle fondamentali istanze liberali. Basti citare, a questo proposito, l'abbandono del ministero della P. I. e il voto espresso nei tribunali militari. Su questo ultimo punto, si è giunti fino all'abbandono di un d. l. presentato da deputati liberali».

Villabruna ha quindi proseguito annunciando che la nuova formazione politica assumerà una precisa caratterizzazione antitotalitaria, vale a dire antifascista e anticomunista. A proposito di anticomunismo, Villabruna ha affermato che secondo i liberali di sinistra i sei milioni di voti del p.c.i. si debbono combattere con una politica di moralizzazione e di rinnovamento sociale.

Trattando è ancora incerto se il Congresso del partito liberale si terrà alla data fissata — e cioè nella prima decade di dicembre — o se sarà rinviato. Le condizioni di salute dell'on. De Caro lasciano infatti a desiderare ed il suo medico, prof. Candorelli, gli ha prescritto un lungo periodo di assoluto riposo. L'assenza dell'on. De Caro dal Congresso verrebbe assunta dai dirigenti del partito come causa ufficiale del rinvio.

Colloquio Segni-Giordani sulle ricerche nucleari

Roma, 15 novembre.

Il prof. Giordani, presidente del comitato nazionale per le ricerche nucleari, organo di consulenza del governo nel campo degli studi nucleari, ha illustrato al Presidente del Consiglio una dichiarazione del comitato con la quale si raccomanda una approvazione sollecita da parte del governo del disegno di legge regolante la materia che fu già esaminata dai precedenti ministeri. L'on. Segni ha dato assicurazione del suo interessamento.

I principi informativi della legislazione che sono stati raccomandati dal comitato sono i seguenti: 1) la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari interessanti l'utilizzazione industriale dell'energia nucleare devono essere riservate allo Stato, che potrà provvedervi direttamente o mediante appalti; 2) il monopolio dello Stato dovrà essere ugualmente stabilito sui procedimenti di elaborazione dei minerali radioattivi atti a produrre o rigenerare materiali fissili o fertili e, in conseguenza, sul commercio sia delle sostanze fissili o fertili, sia dei materiali radioattivi atti a produrne; 3) la utilizzazione industriale dei materiali fissili o fertili deve essere anch'essa riservata allo Stato, salvo l'impiego di tali materiali come combustibili nucleari per la produzione di energia.

Si è costituito il bancario che s'appropriò di 119 milioni

Brescia, 15 novembre.

Stamane alle 9 si è costituito ai carabinieri l'ex direttore della filiale di Quinzano d'Oglio del Credito Commerciale di Milano, Primo Passeri, di 51 anno, da Casalbuttano, perseguito da mandato di cattura per falso in atto pubblico ed appropriazione indebita continuata ed aggravata di 119 milioni.

Primo Passeri nei decenni in cui è stato dipendente del Credito Commerciale è passato dal grado di fattorino a quello di direttore della filiale. Egli ha lasciato uno scoperto di 30 milioni nella banca di Quinzano, mascherato sotto falsa registrazione, mentre gli altri 80 milioni sono stati carpiti a privati mediante un abile raggiro e rilascio di cambiali con firme apocrife.

L'ex direttore di banca aveva fatto nascere i primi sospetti quando, circa un mese e mezzo fa, al termine del periodo di ferie annuali non si presentava in ufficio. La banca milanese faceva effettuare un'ispezione e riscontrava il danno, mentre cominciavano ad affluire ai carabinieri del posto le prime denuncie dei privati.

Riceve un brutto voto e scempare in bicicletta

Susa, 15 novembre.

L'altra sera s'è presentato ai carabinieri di Susa il signor Isidoro Leschiera, residente a San Giuliano di Susa. L'uomo, visibilmente emozionato, denunciava ai carabinieri che suo figlio Michele, di 13 anni, da sabato scorso mancava da casa e, malgrado le ricerche da lui effettuate presso i parenti che abitano nella bassa valle, non gli era stato possibile rintracciarlo.

Il ragazzo non è nuovo a tali imprese. Già lo scorso anno, in seguito ad un rimprovero ricevuto dal padre, era fuggito da casa, ma era stato presto rintracciato essendosi recato appunto da parenti.

Il giovane Leschiera, che aveva riportato brutti voti a scuola, ha lasciato la sua abitazione senza avvertire nessuno. I compagni l'hanno visto allontanarsi, al termine delle lezioni, sulla sua bicicletta diretto a S. Giuliano, a circa 4 km. da Susa: da allora non si sa più nulla di lui.

Dalle prime indagini pare che i carabinieri abbiano appurato che lo studente fuggiasco è stato notato a Torino nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova.

Movimento di Questori disposto dal Ministro dell'Interno

Il dott. Florita trasferito da Napoli al Ministero verrà sostituito dal Questore di Trieste, dott. Marzano

Roma, 15 novembre.

Il ministro dell'Interno onorevole Tambroni ha disposto il seguente movimento di questori e vice-questori:

Ispettore generale di P. S., Belli dott. Alberto, collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio;

Questori: Cegitore Leopoldo, collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio.

Trasferimenti. — Questori: Florita dott. Giorgio, da Napoli al Ministero con funzioni di ispettore generale capo; Marzano dott. Carmelo, da Trieste a Napoli; Foresta dott. Luigi, da Palermo a Trieste; Ratani dott. Luigi, da Bologna a Palermo; Ortona dott. Efisio, da Livorno a Bologna; Cappelli dott. Michele, da Parma a Livorno; Tripoli dott. Francesco, da Ragusa a disposizione; Polimeni dott. Michele, da Trapani a Messina; Trevisani dott. Guido, da Forlì a Trapani; Guida dott. Lino, da Campobasso a Forlì; Clemente dott. Noe, da Foggia a Campobasso; Bertucci dott. Vincenzo, da Potenza a Foggia;

Varlaro dott. Antonio da Taranto a Potenza; Mundo dott. Gabriele, da Catania a La Spezia; Strino dott. Guido, da La Spezia a Catania; Wenzel dott. Renato, da Nuoro a Reggio Calabria; Marsullo dottor Bartolommeo, da Teramo a disposizione; Fassari Salvatore, da Ancona a Teramo; Morelli dott. Francesco da Udine a disposizione; De Franchis dott. Vincenzo, da Padova ad Udine; Ingrassia dott. Alfredo da Como a Padova; Brienza dott. Aurelio, da Pesaro a Como; De Nardis dott. Filippo, da Cremona a Pesaro; La Bianca dott. Giuseppe, da Asti a Cremona.

Vice-questori promossi questori: Pervilli dott. Fernando al Ministero per incarico; Carosilli dott. Mario a Belluno; Scarlato dott. Antonio a Matera; Salvatore dott. Paolo a Chieti; Morsillo dott. Giuseppe a Cosenza.

Vice-questori con incarico di reggente: Cibella dott. Giuseppe, da Milano a Parma; Alessandrello dott. Gaetano, da Ragusa a Ragusa; Farina dottor Antonio, da L'Aquila a Caltanissetta; Costanzo dott. Ottavio, da Caltanissetta a L'Aquila, Savastano dott. Michele, da Cagliari a Nuoro; Camalero dott. Costanzo, da Torino ad Asti.

Movimento vice-questori: Lembo dott. Antonio, da Torino a Vercelli; Fransoni dottor Carlo Alberto, da Vercelli a Torino; Immè dott. Salvatore, da Vicenza a Roma; Matareso dott. Francesco, da Bari a Benevento; Cirillo dottor Ettore Maria, da Catanzaro a Bari; Chiusolo dott. Edoardo, da Campobasso a Teramo; Mancuso dott. Luigi, da Trapani a Campobasso; Testa dott. Giuseppe, da Parma al Ministero; Parlagreco dottor Rocco, da Reggio Calabria a Matera; D'Anselmi dott. Giuseppe, a Cagliari; La Guardi dott. Guido, a Parma; Di Simone dott. Salvatore, a Bologna; Galano dott. Alessandro, a Reggio Calabria; Rotti dott. Umberto, ad Ancona; Fredella dott. Generoso, confermato a Venezia; Jemola dott. Andrea, a Forlì; Della Volpe dottor Antonio a Enna.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Presidente, i Dirigenti ed i Soci dell'U. C. Sampdoria partecipano con animo commosso la improvvisa perdita del vice presidente

Comm. Aldo Parodi

che dopo una vita intensa di lavoro e di attività sportiva trascorsa nell'affetto della sua cara famiglia lascia costernati tutti coloro che lo hanno conosciuto e tanto apprezzato. I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto via Riva 2/3.

Genova, 15 novembre 1955.

Sabato 19 novembre 1955 alle ore 11 in Asti; chiesa S. Secondo ore 9; in Torino; chiesa di S. Carlo ore 10; il figlio **Nino** ed i parenti tutti ringraziano quanti vorranno loro unirsi nelle preghiere.

Si annuncia che

Margherita Fenoglio ved. Tavalaj

è deceduta improvvisamente. I funerali avranno luogo oggi 16 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Massena 18.

16-11-1953 **16-11-1955**

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa del

Comm. Dr. Settimio Sampò

la vedova, con immutato rimpianto, lo ricorda ad amici e conoscenti.

16-11-1951 **16-11-1955**

Maria Passera in Dall'Olio

Un nome caro, una triste data, un ricordo inestinguibile.

L'Amministrazione Comunale di Stresa annuncia con il più profondo dolore la perdita del sindaco

Gr. Uff. Avv. Sante Scolari

mancato stamane alle ore 8. I funerali avranno luogo in Novara il 17 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Gautieri 5.

Stresa, 15 novembre 1955.

L'Amministrazione e il Comitato dei Patroni dell'Ospedale Civile di Stresa partecipano commossi la dolorosa perdita del Patrono **Gr. Uff. Avv. SANTE SCOLARI**, Sindaco di Stresa, al quale devono l'erezione in ente morale del pio istituto.

Stresa, 15 novembre 1955.

Il Consiglio Direttivo dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Stresa si unisce al cordoglio della famiglia per la perdita del Sindaco di Stresa **Gr. Uff. Avv. SANTE SCOLARI** fautore e realizzatore delle fortune del turismo stresiano.

Stresa, 15 novembre 1955.

Il Personale del Comune di Stresa partecipa con vivo cordoglio al lutto cittadino per la morte dell'amato Sindaco **Gr. Uff. Avv. SANTE SCOLARI.**

Stresa, 15 novembre 1955.

La Società del Congressi di Stresa annuncia con profondo dolore la perdita del proprio presidente **Gr. Uff. Avv. SANTE SCOLARI.**

Stresa, 15 novembre 1955.

L'E.C.A., l'Asilo Infantile, il Patronato Scolastico, l'O.N.M.I., di Stresa esprimono partecipano al lutto della famiglia e dei cittadini per la irreparabile perdita del **Gr. Uff. Avv. SANTE SCOLARI**, Sindaco di Stresa.

Stresa, 15 novembre 1955.

Il Presidente, i Consiglieri ed i Sindaci della Banca Popolare di Novara hanno il profondo dolore di partecipare la morte del **Gr. Uff. Avv. SANTE SCOLARI**, vice presidente della Banca, oggi avvenuta dopo lunga infermità e sopportata con fortezza d'animo esemplare e fede profonda.

Novara, 15 novembre 1955.

Il Direttore Generale, il Condirettore Generale, i Vice Direttori Generali, i Dirigenti, i Funzionari ed Impiegati della Banca Popolare di Novara annunciano con grande dolore la morte del **Gr. Uff. Avv. SANTE SCOLARI**, vice Presidente dell'Istituto.

Novara, 15 novembre 1955.

Con tutti i conforti della Fede, il giorno 13 novembre, è cristianamente spirato il

N. H. COMM.
Francesco Donna d'Oldenico

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il figlio Giovanni con la moglie **Ersy Quaglino** e figlio **Adalberto**; le sorelle, **Giuseppina** ved. **Pagani** e figli, suor **Maria Dionisia** delle Vincenzine del Cottolengo; il cugino **Giovanni Donna** con la moglie **Cecilia Bonaparti** e figli; i cugini: **Bernara, Zavaglia, Giarda** e **Bonaparti**. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia al Camposanto di Ceres. Particolari sensi di gratitudine si rivolgono ai medici primari dell'Ospedale «Maria Vittoria» prof.ri Luigi Zanetti e Franco De Matteis; alle rev.de Suore ed al personale infermiere dell'Ospedale stesso, nonchè alle rev.de suore delle Povere Figlie di S. Gaetano che tante cure ed attenzioni hanno rivolto all'Estinto; al presidente ed ai membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale «Maria Vittoria»; ai rev.mi Superiori Generali della Piccola Casa della Divina Provvidenza; ai Funzionari della Prefettura di Torino, al Presidente ed ai Consiglieri di Amministrazione dell'Asilo Infantile di Avigliana ed a tutti coloro che si sono uniti nel reciproco omaggio alla Salma.

Torino, via Tenivelli 11.

Prendono viva parte i colleghi: **Gallina, Bodda, Saborro, Cambiano, Corutti, Dosio, Ottonello, Turbil, Moschini e Vetta.**

Partecipano inoltre: **Barella, Barsano, Cocco, Cuiana, De Matteis, Fiorio, Giani, Levi, Lucco, Negro, G. Negro, Ossano, Pasqualini, Pennacchietti, Pugnani, Quirico, Re, Redoglia, Scartezzi** e **Zanetti.**

Asti, 14 novembre 1955, è mancata ai suoi cari il

Cav. Vincenzo Rebuffo
di anni 71
Ex-maresciallo Imposta consumo

La moglie **Maddalena Deandreis**, il figlio **Mario**, la nuora **Ida** con i genitori **Gina Cardetti** e **Pietro**, la zia e nipoti **Vicera**, cognate, cognati, parenti tutti di Palazzolo Vercellese ne danno il doloroso annuncio. Un particolare ringraziamento al prof. Dellore per le cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. ore 15 da via Cordera di Pamparato 23.

Gli amici on. **Bonfantini, Cosa, Beloch, Francone, Gili, Giordano, Miglietta, Ramella, Valentini** si associano al grave lutto dell'amico **Mario** per la morte del padre **Cav. VINCENZO.**

La famiglia Leschi partecipa con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa del **Cav. VINCENZO REBUFFO.**

Dai Conforti religiosi e la benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 82

Giuseppe Greifemberg

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Maddalena** e **Rina**, la moglie **Vittoria Guglielmetto**, la sorella **Maria**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da via Principe Oddone 26.

Nella notte del 14 corr., dopo lunghe dolorose sofferenze morali e fisiche, è mancato

Ottorino Levadina
Industriale

Per espressa volontà del defunto a funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la figlia, la sorella ed il fratello, in dispensa dalle visite.

Torino, via Talucchi 43.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Marianna Magni ved. Jacometti

la piangono i figli: **Rosa**, ing. **Luigi** ed on. dott. **Alberto**; la nuora **Genoveffa Colette**, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Novara, 15 novembre 1955.

Nel primo anniversario della scomparsa di

SUA ECCELLENZA
Il Tenente Generale Medico-Capo
Dott. Luigi Franchi

la moglie **Bice** ed il figlio **Filippo** ne rievocano l'adorata memoria. Messa di suffragio in S. Filippo ore 8 del 18 novembre 1955.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Enrico Buffa

la moglie, la nipote **Gisella Ubaldi** e parenti tutti lo ricordano con infinito rimpianto. La S. Messa di suffragio venerdì 18 corrente alle ore 9 nella parrocchia S. C. di Gesù via Nizza 56. Si ringraziano le persone che si uniranno nella preghiera.

Il ricordo carissimo di

Marisa Cay in Massaglia

si fa più intenso nel secondo doloroso anniversario. Il 18 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Lucento verrà celebrata la Messa di suffragio. Mamma, papà, il fratello **Carlo**, la cognata **Luigina**, il suo **Dino** saranno grati a quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Dopo anni di sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppina Maria Parri nata Taverna

Ne dànno il triste annuncio il marito **Paolo**, il figlio **Aldo**, la nuora **Ada Gorini**, le sorelle **Gina Bertallini, Luisa Frano** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ormea 134. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Gorini** prende viva parte al dolore del genero **Aldo** per la perdita della Mamma.

Le famiglie **Lanzel** e **Veronesi** partecipano al dolore della famiglia Parri.

Le famiglie **Bertuzzi, Candela** e **Rizzardi** prendono viva parte al grave lutto.

I nipoti **Alfonso, Ernesto** e **Miranda Parri** prendono viva parte al dolore.

Gli **Amici del GAT** prendono viva parte al dolore delle famiglie Parri per la dipartita della loro compianta moglie e madre, **GIUSEPPINA PARRI n. TAVERNA.**

Fratelli **Frano** e famiglie partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia Parri.

Munita dei carismi di N. S. Religione, ha chiuso serenamente la sua existenza terrena l'anima eletta di

Rosina Ramella Cal ved. Mosca

La piangono la figlia **Margherita** col marito **Giuseppe Canavera** e figlio **Pier Felice**, il cognato **Antonio Argentero** e famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Biella Vandorno, 15 nov. 1955.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione in Cantone Perona 14. Per espressa volontà della cara scomparsa la famiglia non prende il lutto.

I nipoti **Michelangelo, Mattia** e **Graziella Argentero; Bianca, Roberto** e **Fabrizio Botta; Aldo, Michele** e **Massimo Vialardi** annunciano con profondo dolore la dipartita della loro amatissima zia.

La famiglia **Luigi Gracis** prende viva parte al dolore dei familiari.

La ditta **Mosca & Canavera** si associa al grave lutto per la scomparsa della signora **ROSINA RAMELLA CAL ved. MOSCA**, suocera carissima del titolare signor Giuseppe Canavera.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Cavaglia (Cirin)
Costruttore Edile

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Elisabetta Negro**, i figli, i generi, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma dopo la Benedizione che avrà luogo giovedì 17 c. m. alle ore 9 da c. Mediterraneo 84 proseguirà per Santena ove si svolgeranno i funerali alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Tripoli 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Condomini dello stabile di c. Mediterraneo 84 prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del sig. **CAVAGLIA**

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Mantellino
d'anni 30

Lo ricordano papà, mamma, la sua cara Ines, Franco e Anna, parenti ed amici tutti. Funerali dall'abitazione dell'estinto ore 14,30 del 16 novembre, non fiori ma preci. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore le famiglie **Franchi** e **Andreini.**

Serenamente come visse, è mancato ai suoi cari

Giovanni Ducato
Negoziante carboni

Ne dànno il triste annuncio il fratello, la sorella, il genero **Luigi Cassone** colla figlia **Marilena** ed il marito **Walter Rocca**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena n. 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rosa Pazzo Ardizzi in Martinotti

ci ha lasciati. Lo annunciano il marito, i figli **Laura** e **Flavio**, la nuora **Marisa Ramassotti** e la nipotina **Marina**, la sorella **Virginia** e parenti tutti. I funerali modesti e senza fiori come da desiderio della cara estinta avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Orbassano 21. Un particolare ringraziamento al dott. Rodolfo Desalle per le assidue e filiali cure. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 13 corr. mese cristianamente munito all'affetto dei suoi cari

Giov. Carlo Bianciotto

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio le figlie: **Lina** ved. **Rocca, Rita**, il nipote geom. **Giorgio Rocca**. La famiglia è particolarmente grata al prof. dott. Francesco Volante per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino (via Saluzzo 54).

Improvvisamente è mancato

Antonio Brandino
Commerciante calzature

Lo piangono: il figlio **Andrea**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10,30 partendo dall'Astanteria Martini. Non fiori. La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, 15 novembre 1955.
Corso Giulio Cesare 6.

Maria Callese

ha finalmente raggiunto i suoi cari. La ricordano i parenti, gli amici e tutti quanti la ebbero cara. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena n. 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

16-11-1953 **16-11-1955**

Nel terzo anniversario della dipartita del compianto

Antonio Marocco

la vedova, il figlio e famiglia e parenti, lo ricordano agli amici e a quanti gli vollero bene.

ABBIATE CURA DEI VOSTRI CAPELLI

una frizione al giorno evita la calvizie

CHININA MIGONE RINFORZATA

mettetevelo in testa

non c'è abito senza fodera

non c'è fodera senza Bemberg

Bemberg

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante biancheggia ai denti. Nelle Farmacie.

Studio Medico Specializzato
VENE BARICHE ULCERE EMORROIDI FLEBITI, RAGADI SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) L. 627-196. Orario Mattino. Ore 10-12, 15-18

Istituto fondato dopo il 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
tel. 47-701, ore 10-19 - Via Lagrange 29 Sabato mezzo 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Cons. CARLO
Corso Francia 39 - Tel. 772-231 non senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-600

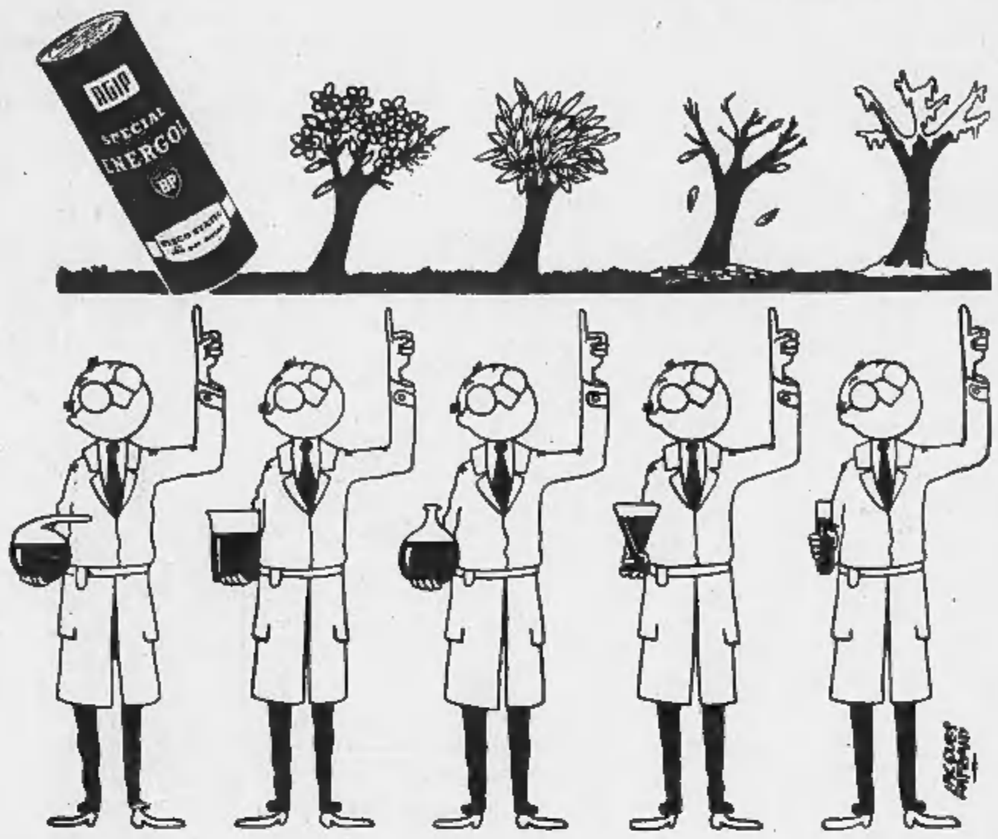
Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-227 Corso Re Umberto, 33 - Ore 9-12, 15-19

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 13 - Telefono 32-656

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-164 -- TORINO

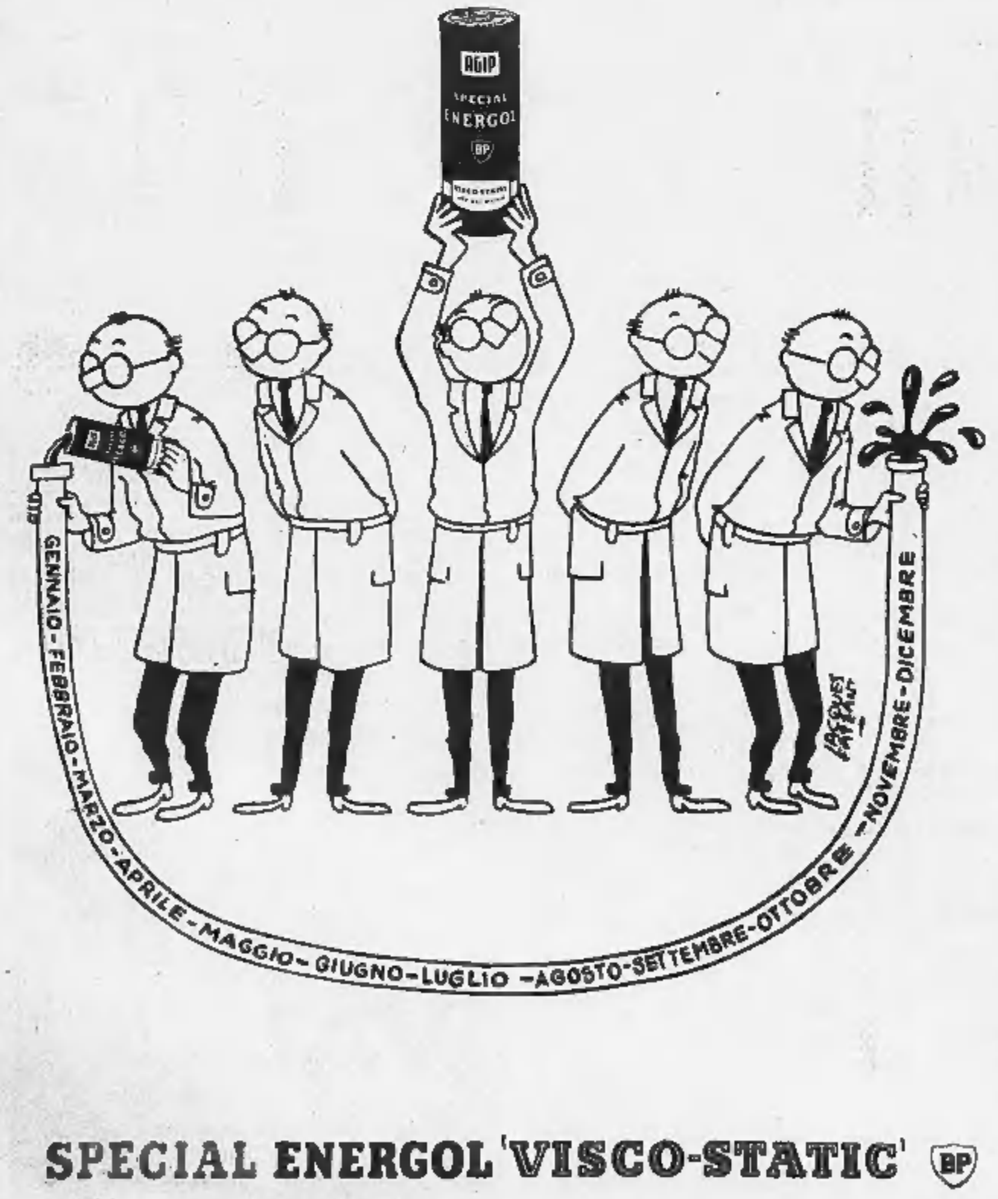
OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 76, 1° piano Telefono 687-700 - TORINO
DA GIOVEDI' 17 corrente

AGIP



un solo olio

per tutte le stagioni



SPECIAL ENERGOL 'VISCO-STATIC' BP

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ad-pelando le articolo unicamente compreso) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, nonchè alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o franchigalli anche per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassella ... SPI, Torino» (od altra sede), anticipata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio der'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI grossi betoniere, lavorazionistrici, elevatori, torri servizio, compressori stendali, Rilla, Madama Cristina 111, telef. 682-913. Rateazioni.

CERCASI motori Diesel da 150 a 200 HP. Bettanlimo prezzo e dati. Scrivere ditta Pietro Pittaluga, via Cantore 37, Genova Sampierdarena. 13543

DEMOLIZIONE ricuperi industriali, acquista. Assortimento magazzino travi, serramenti, rotaie, macchinari, lamiere ondulate, ecc. di ricupero, vende: Metallurgica, Cigna 180. 10821

JALLA', Jacchi 24. Utensili, lime, smerigliette, abrasivi, mandrini, chiavi, morse

LAMIERE zincate, ondulate nuove o occasione vendo Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 2502

LEONCINO nuovo prolungato esegue trasporti eseguendo città provincia. Traslochi, telefono 38-650. 08152

LIQUIDASI officina meccanica con torni paralleli, revolver, rettifiche, frenatrici universali, verticali, trapani radiali, a colonna e da banco, presse excentriche, ecc. Via Pigafetta 39. Telefono 31-505.

PRESSA ferro leggero ultime condizioni contanti. Tel. Santhià.

ROTTAMI, tornitura, scorie, metalli, acquista, Fattero, Quittengo 40. Telefonare 280-907. 11956

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copritermo salvaparati. Provvedete subito, ancora in tempo! Telefonare 31-450. T3329

OCCHIALI prodigiosi «Facciali» ristabiliscono i conservatori dell'occhio. San Massimo 42, Enal Mirafiori. 81639

PELLICCERIA «Ulma» confezioni, guarnizioni, riparazioni, rateazioni. Telef. 56-842, via Ricasoli 8.

SCAFFALI, banchi, portiere pronte; prezzi concorrenza arredamenti completi. Telefonare 760-952 L2584

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO negozio dietetici, lavoro garantito, cedesi 1.500.000. Pizzorno, Garibaldi 5. T3431

AFFARONE, causa salute, cedesi avviatissimo negozio casalinghi elettricità vetrario idraulica, annesso laboratorio. Telefonare 80-266, 85-805. 03163

AFFIDANSI garemo negozi redditizi, latteria, rivendita pane, bottiglieria, commestibili. Riva, del Mille 14. T0918

ALMA, cede esercizio negozi alto reddito, ottimo affare. Barbaroux 28. 1539

ALMA, cede 2.800.000 lavorazione ottima, eventuale gerenza. Barbaroux 28.

AVVIATA merceria manifatti alloggio causa trasferimento blocchi 3 milioni, distorsi Torino, Battazzi 11, Torino.

AVVIATISSIMA industria dolciaria cerca persona praticissima organizzazione commerciale con capitali disposta lavorare ed associarsi. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. B2318

CAMBIEREI piccola redditizia pensione con alloggio terreno negozio confezioni. Telefonare 553-975. T3338

CEDESI subito calzoleria Borgo S. Paolo anche vuota. Telefonare 389-291.

CEDO avviato commercio legnami ampi magazzini abitazione, negozi, uffici, macchinari lavorazione legno vicino scalo ferroviario autostrada provinciale. Telefonare 105 Dolo (Venezia).

CEDO laiteria caffè gelateria, trattasi direttamente. Telefonare 82-936 ore pasti.

CEDO saricria trasferimento 400.000 trattabili affitto 20.000. Telefonare 280-258. 1.2853

FINANZIAMENTO 4 milioni forte interesse anticipato, massime garanzie, industria Scrivere cassetta 4288, SPI, Torino.

GABETTI, XX Settembre 17 cede rivendita pane Crocetta, kg. 320 pane, kg. 35 grissini, pasticceria, negozio lusso, alloggio, reddito garantito 500.000 mensili.

IMPORTANTE gruppo finanziario pugliese associerebbesi industriale noto per trasferimento, primaria industria nel and. Scrivere cassetta 9115, SPI, Torino. G8130

LICENZA ferramenta utensileria, miglior offerente. Torino, via Sapri 5 bis. Telefono 697-182. R5606

MACELLERIA vicinanze Torino posizione attrezzatura ottima urge cedere affittare, 1.200.000. Telefonare 86-436. G8937

NOTA cartoleria provincia cerca elemento capace disposto appaltare reparto cartoleria. Scrivere cassetta 6075, SPI Torino. B1972

PELLETTERIE valigeria, grandiosi lotti 4 vetrine, laboratorio, in via centralissima commerciale, cedo causa ritiro affari rilevando merce. Telefono 53-601. T0685

PROFUCO titolare licenza panetteria, sprovvisto mezzi rialtiare esercizio, concluderebbe combinazione con interessato. Scrivere cassetta 4258, SPI, Torino.

RISTORANTE lusso centrale nuove attrezzatissimo cedo sottocosto per trasferimento causa difficoltà di parcheggio con terrazzo o immobile. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. B1837

SALUMERIA forte incasso posizione vendo facilitando. Eventualmente gerenza. Telefonare 397-894. 9135

VENDESI chiosco giornali e cartoleria. Telefonare 783-125. G8118

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzo, vendonsi alloggi spaziosissimi, nuova costruzione, pronti subito 2 camere, tinello, cucinino, servizi, volendo garage. (Lucento). Tel. 296-918, ore pasti. G8809

A buone condizioni vendiamo ultimi alloggi occupati, camera cucina 390.000 camera corso Orbassano 112; visite: martedì, giovedì, sabato 16-18. 9986

A adiacenze corso Belgio, 2 camere cucinetta, gabinetto particolare, piano primo; 800.000 complessive. Sacco, Andrea Doria 5. T2232

ABBIAMO buon investimento capitali! grande negozio con cucina; possibilità affitto 20.000 mensili, vendo, 2.400.000 complessivi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2232

ABBIAMO guarentigiati ultimi alloggi nuova costruzione camere cucina, termosifone, ascensore, vendonsi via Principessa Clotilde 74, ore 16,30-17.30. Telefono 290-474. 11814

ABBIAMO laboratorio mq. 300 nuova costruzione annessi ufficio, alloggio, zona corso Novara, vendo, affitto. Casiat, corso Vittorio 52. 7248

ABITABILI subito vendo direttamente alloggi signorili 1, 2 camere servizi. Via S. Mario angolo via Gorizia e via Barletta 88 (3 tilla) Telefonare 47-212.

ACQUISTEREBBESI alloggio signorile 9-12 camere zona Crimea Crocetta oppure centrale. Telefonare 553-975. T3338

ACQUISTO alloggi, anche qualsiasi zona pagando con macchine maglieria nuovissime. Scrivere cassetta 1158, SPI, Torino.

ACQUISTO casa popolare o civile, ma costruzione antieguerra, 10-50.000.000. Telefonare 537-744.

ADQUISTO cantinati casa popolare 5-10 camere trattando anche con muratori; qualsiasi zona. Telefonare 44-758.

AFFARE! due grandissime camere occupate, adatte negozio, reddito 84.000 annue; vendo 1.000.000. Sacco, Andrea Doria 5. T2232

AFFARE: 25.000 000 vendesi casa nuova costruzione 28 camere, bagni completi, terzo piano, 5 garage. Reddito 10%. Telefonare 40-585, L3096

AFFARE! Due belle camere occupate, piano secondo, adiacenze corso Casale, vendo, 800.000, 900.000 contanti, rimanenza mitezza. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2232

AFFARONE! Vendesi via Montemerlo, 2 camere libere, eventualmente L. 10.000 mensili, deposito cauzionale 1.000.000. Agenzia, Cavour 7.

ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere tinello terzo bagno vendonsi liberi occupati San Paolo, Telefonare 60-584. M0372

ALLOGGI abitabili dicembre prezzo Matilde Lemmo, via Adua 22.

ALLOGGI tre, quattro camere, occupati, vendo. Visite: 16-18, Vanchiglia 19

ALLOGGI ultrasignorili 1-2-3-5 camere, servizi, pronti marzo, inoltrati, zona Crocetta. Telefonare 528-891. T0565

ALLOGGI 1-2 camera grandiose, tinello, cucinino, terzo, bagno, vendonsi, Piazzo. Po 21. 12059

ALLOGGIO camera cucina vendo 1.200.000, via Ribero 7, pomeriggio.

ALLOGGIO centrale Porta Nuova, due camere cucina libero subito vendesi. Telefonare 524-096. 7948

ALLOGGIO 6 camere angolare, buona esposizione primo piano, garage, attualmente occupata vendo Umberto, Geom, Imariano. Telefono 53-601.

ATTENZIONE! Alloggetti infinitili, cucinino, tinello, camera, entrata, bagno. Mutuati 1.300.000. Vicini Crimea. Telefonare 54-951.

ATTENZIONE! impiego capitale, vendesi due camere, reddito mensile lire 15.000 deposito cauzionale, 1.200.000. Agenzia, Cavour 7. T2528

ATTENZIONE, occasione in palazzo tipo costruzione e posizione vendiamo prezzi invitabili alloggetti 2-3-4 camere, ingressi, ascensore, termo. Paolo Sarpi 33 (corso Cosenza). Amministrazione geometra Imarisio, Battazzi 11, telef. 53-601.

ATTENZIONE! Ultimo alloggio (Piscina Semmolale); 3 tinello servizi 3.600.000; 1 tinello servizi (Perriere) 1.200.000 (signorili); 1 cucina Porta Palazzo 1.600.000; Fiat Lingotto 2 cucina entrata 2.500.000. Volendo reddito 10 %; anche 2 di cucina cucina bloccati 1.300.000, complessivi. Diavitto, Sant'Anselmo 21. T1031

CAMERA, Sanremo, libera, in palazzo nuovo, gabinetto, cucinino, terrazzo, vendonsi complessive 680.000. Arduino Cerutti, A. Doria 15. 6160, SPI, Torino B2290

CASA 12 camere, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, terzo, bagno, vendesi. Rosolino, Po 21.

CASETTA vendesi 4 camere bagno grande giardino. Affarone. Tel. 699-922.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Vende conveniantemente via Millio 25, alloggetti occupati camera tinello cucinino, comforts 9501

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Vende, corso Casale 297, alloggetti camera cucina occupati vista panoramica, conveniantemente. 9501

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Vende, via Gioberti 65, piano secondo alloggio occupato due camere cucina.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Vende, via Pallice 19, alloggi nuovi pronti subito tre camere cucina servizi. Visite in cantiere. 9501

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Via Cigna 41 vende palazzo nuovo bellissimi negozi e alloggi due camere tinello cucinino, pronti subito mutuo 25% a rimanenza sino a tre anni. Visite 14.30-16,30. T3378

CORSO Regina 180 vendonsi alloggi 2-3 camere occupati. Visite pomeriggio.

DEIVA Marina mq. fabbricabili ottima posizione vicino spiaggia, vendonsi 2.500.000. Scrivere cassetta 4 L, SPI, Genova.

GABETTI, XX Settembre 17 vende nuova costruzione 1953 servizi completi 35 camere. Buon reddito 20.000.000 mutuo 7.500.000 9363

NEGOZI liberi centrali, semicentrali, acquisterei da 2.000.000 a 3.000.000. Telefonare 682-835. 9986

NEGOZIO con alloggio garage posizione adatta forno panetteria vendesi 3.000.000. «Ricore», Solferino 3, mattino.

NUOVA strada traforo Pinò incrocio strada vendo terreno 2000 mq. posizione grandi possibilità. Scrivere cassetta 6128, SPI. Torino. B1985

PORTA Nuova in palazzo antiguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Massimi 4, ore 16-18. 9987

PORTA Palazzo, Giulio Cesare 28: vendo alloggi nuovi, terzo piano, ascensore 1-2 camere servizi. Visite 16-17 feriali. Telefonare 60-077. T0409

POSTUMIA 1 vendo piano completo in casa nuova suddiviso in 4 alloggetti per complessive 11 camere affittare alto reddito terzo centrale ascensore, esenzione ventiquinquennale. Telefonare 537-163.

PRECOLLINARI, panoramici, signorili 2-3 camere tinello servizi, posizione tranquilla, soleggiata, 4 linee tram, vendonsi. Via Montemagno 41. T0315

PRESTITI concedonsi rapidamente cambio garanzia ipotecaria. Ifi, San Quintino 4 bis 7761

RATEANDO metà contanti metà dilazionato, vendo camera cucina occupate, zona San Paolo e Vanchiglia, 300.000-400.000 per camera. Agenzia, Cavour 7.

REDDITO 9 % vendo alloggi, negozi, garages, nuovi, termo bagno, ascensore, affittati, campo Torino, via Filadelfia 22. Telefonare 50-077 T0409

SOPRAELEVAZIONE frazza ogni vincolo, cediamo buone condizioni. Alma, Barbaroux 28. 1539

TERRENO Santa Rita, Parella, Francia, Madonna Campagna, trasformano, eventuali combinazioni pagamento camere. Cerutti, A. Doria 15. T0416

TERRENO fabbricabile via Buenos Aires vendo. Telefonare 393-554 e 390-171, ore pasti. 7904

TERRENO industriale Lingotto mq. 3635 vendesi lire 5000. Telefonare 396-153.

VANCHIGLIA vendonsi alloggi 2-3 camere tutte comodità. Corso Tortona 7.

VENDESI signorile S. Barca 4 camere servizi giardino 500 mq. Telefono 35-699. M0076

VERCELLI Barriera Milano ultimi 5 appartamenti piano rialzato camera, cucina, cucinino, servizi comforts moderni. Soleggiatissimi prezzo assoluta convenienza, mutuati rateali. Alto reddito. Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino. L2730

VENDITA diretta confortevoli alloggi due, cinque camere, servizi negozi, autorimesse, stabili nuova costruzione via Duchessa Jolanda. Telefono 45-801. 210

VENDO affitto locale industriale mq. 5500 divisibile. Murialdi, Saluzzo 20, telefono 51-073. T2147

VENDO terreno 11,50x30 60 metri corso Francia via Vipacco. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. B3916

VENDO villa signorile libera 8 camere tutti comforts grande laboratorio Astronautica. Telef. 790-345. L2935

VIA Napione, proprietario palazzo signorile vende direttamente alloggi occupati: tre, otto camere, servizi. Telef. 45-801 ore 12-13.

VILLA con parco acquisterebbesi per ciclici collina Torino. Telefonare 683-813.

VILLETTA cerco quattro camere servizi moderni, giardino, prealpi Telefonare 62-421 ore ufficio.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTO negozio con eventuale magazzino seminterrato comunicante. Affittasi, Montebello 21. F0036

NEGOZIO retro 2 camere primo piano poche spese via commerciale in Chivasso, via Roma 6, Rivarelli Rita. T0685

UFFICI centralissimi zona Borsa arredati volendo acrylico segreteria, affro. Telefonare 45-278. T905

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A buone condizioni affittiamo alloggi qualsiasi zona. Immobiliare Angiolo, Nizza 8. 9886

A buone condizioni affittiamo alloggio ammobiliato centrale, tre camere servizi 32.000 mensili. Angiolo, Nizza 8.

A S. Paolo, Milano, Vanchiglietta camere 8000, alloggetti 12.000. Albertina 21, «Elia», L3162

ABBIAMO camere 7000; 1-2 matrimoniali 16.000-17.000. Disavino, Sant'Anselmo 13

ABBISOGNAMI 1-2 camere oppure mobilia (massime referenze). Telef. 687-483.

ABITABILE subito, Vanchiglia, Martinetto, Porta Palazzo 14.000; altro molto signorile 4 camere cucinino 32.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. T1021

AFFITTANSI alloggi una, due, tre camere. Farrero, Re Umberto 1.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, servizi, corso Vittorio 192, interno 15-17. Visite 9-12, 14.30-17.30. 9445

AFFITTANSI subito alloggi fronte piazza 2 camere tinello, cucinino, servizi, volendo garage. Telefonare 776-810.

AFFITTANSI subito, borgata Vittoria, due camere, tinello, cucina, terzo, bagno. Telefono 18-604. T0685

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi, via Prefetta 21, angolo via Lombardore. Visite 9-12, 14,30-17,30. 9445

AFFITTANSI 2-3 camere accessori. Rivolgersi via S. Domenico 4, mobilificio.

AFFITTASI alloggetti 13.000, 14.000, 15.000, 16.000, 20.000. Garnero, Santa Teresa 12. L2176

AFFITTASI alloggi 2 camere tinello cucinino, decenti, nascenti, pronti subito, zona Piscina Comunale. Telef. 390-279.

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina. Rivolgersi Sala, Montebello 24. F0038

AFFITTASI alloggio 5 camere, servizi, bagno. Via S. Massimo 28. F0040

AFFITTASI bellissimi una, due camere tinello termosifone. Paolo Sarpi 89. Telefono 31-703. B1913

AFFITTASI subito 2-3 camere cucinino bagno. Via Tentelli 19. 9444

AFFITTASI via Roccaforte 21 alloggio due camere cucina. F0034

AFFITTIAMO 1-2-3 camere, «Ucli», San Donnino 22, telefono 528-012.

AFFITTO alloggi 1-2-3 camere ovunque. Sitlia, Magenta 13 T2959

ALLOGGIO ammobiliato libero camera cucina bagno entrata l. 20.000. Rivolgersi via Bagno 10, parrucchiere.

ATTENZIONE, affittansi pronti splendido bellissimo alloggio una, due camere, comodità. Mirafiori, Fiat, Mercati Nuovi. Telefono 53-601. T0685

AUTOTRASLOCHI Fejzani, via Madonna 31, telef 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 0005

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, Garanzia. Telef. 385-188. Cigolari. R1596

BARRIERA Francia, affittasi alloggi 1-2 camere tinello terzo bagno 14.000-17.000. Telefonare 528-933 L3004

CERCASI camera da affittare per mesi uno uso ufficio riscaldamento. Scrivere Fontana, Giacosa 6, Torino. G8277

CERCO affittare alloggetto camera cucina qualunque zona cauzionando. Tel. 41-078.

CERCO alloggi una due camere qualsiasi zona Lucento. Telefonare 528-895

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta 630-350. 11031

CERCO 2-3 camere servizi, qualunque zona, cauzione. Telefonare 527-542.

CERCO Peschiera 15 alloggi signorilissimi due tre camere cucina bagno. Telefonare 658-858. B1907

DIPENDENTE Enel cerca camera indipendente, camera cucina Telefonare 31-593. L3164

PROPRIETARIO Giulia 8, tre camere cucinino anticipando 200.000 accettabili. L2954

SANTA Rita affittasi alloggio 2 camere grande tinello, cucinino, ripostiglio, terzo bagno. Telefonare 694-261.

ZONA Stadio proprietario affitta direttamente alloggi nuovi di 3 camere e servizi abitabili subito. Tel. 44-891. 680-026.

8 ALB e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

SANREMO Pensione Minerva anche mensa posizione centrale, ottimo trattamento, prezzi milionari. 13550

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

CORSI gratuiti (100 posti): dattilografia, stenografia, computometria, lingue, Orario libero. Diplomi legali. Per corsi a pagamento tasse minime. Istituto «Stefulani», via Della Rocca 14. Tel. 56-855.

QUALIFICA diploma ministeriale corsi serali semigratuiti radiotecnica, taglio confezione stenodattilografia. Via S. Ottavio 42. T1141

SIST, un nome, una tradizione, un metodo, garanzia assoluta per gli aspiranti all'impiego. Stenodattilo-computometrie, contabilità, paghe e contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Iscrizioni continuate. «Sist», Po 2. Telef. 47-573.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziano corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 527-844.

DANZE moderne, scuola autorizzata, distinta signora impartisce lezioni. Telefonare 383-749. L2217

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata due letti acqua corrente in camera, volendo pensione. Aretta, Vigazzio 12. Telef. 527-829.

CENTRALE ammobiliata acqua corrente offresi a serio elemento. Telef. 45-051.

UOMO solo cerca camera mobiliata riscaldata zona Nizza. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino. L2000

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A cameriera abile tuttofare, fissa, massima serietà buoni pasti. Presentarsi Piazza Pescheria 8.

A giovani desiderosi imparare mestiere corsi gratuiti diurni radiotecnica, Via S. Ottavio 42. T1141

ASPIRANTI cantanti «La voce» registra, inoltre cerca voci Provini gratuiti. Via Bonafous 8.

CAMERIERA assumonsi tuttofare fisse. Cuoca. Referenziate, «Grissante», Madama Cristina 111. B1938

CERCASI abilissima pettinatrice. Odetto, via Gioberti 66, telef. 53-606.

CERCASI abilissimo meccanicista macchine rettilinee, confezionista. Magliificio Chiandano, Barolo 18. L3595

CERCASI domestico possibilmente patente lunga pratica case signorili. Referenze recentissime. Settentrionale. Telefonare 53-743. F0066

CERCASI donna servizio, alta, bella presenza, disposta viaggiare, età massima anni 21. Scrivere cassetta 2178, SPI, Torino. F0118

CERCASI fattorino 24 anni, ragazze 14 15 anni servizio bar. Decenzia, Gobetti 23

CERCASI lattoniere per lavori sui tetti. Telefonare 22-779. F0112

CERCASI lavorante sarta lavoro continuo. Telefonare 673-207.

CERCASI tubista saldatore Termoli. Biancani, corso Giambone 9, 9.

GUADAGNERETE lavorando tempo disponibile. Scrivere Fiorenza, via Bonci 28 r, telefono 41-372. Firenze. 18122

IMPORTANTE azienda industriale assume signorina 18-20enne diploma o aiuto contabile, dattilografia, bella calligrafia. Offerte manoscritte a cassetta 3018, SPI, Torino. N8334

IMPORTANTE società per ampliamento quadri organizzativi assume alle dirette dipendenze giovani milleecenti, discreta coltura, dinamici, dislivoli trattative elementi; per esteso lavoro, carattere nazionale. Possibilità carriera. Inquadramento nel contratto nazionale. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. T1334

IMPORTANTE stabilimento cerca tornitori Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. N8336

MAGLIFICIO cerca urgentemente tagliatrici e macchiniste 2 aghi. Tel. 40-790.

OPERAI specializzati cerca importante fabbrica serrature sicurezza, offrendo ottima referenze a cassetta 5288, SPI, Torino. B9208

PERITO industriale meccanico termico industria, richiedonsi doti organizzative pratica officina disegno età 30-40. referenze. Scrivere cassetta 6169, SPI, Torino. B2336

TUTTOFARE capacissima fissa cerca famiglia quattro persone, referenze controllabili. Telefonare 687-205. F0329

ZONA barriera Francia, Rivoli, Bassa Valle Susa, cercansi elementi maschili, domi cultura, bella presenza, per redditizia attività. Referenze, curriculum vitae. Scrivere cassetta 1181, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 50 cad, successa. L. 30

A ditta offresi impiegato controllo spedizioni serio attivo, ottime referenze. Scrivere cassetta 5038, SPI, Torino.

ESPERTA cameriera giovane offre referenze. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino. N9085

CAMERIERE 18enne offresi albergo o ristorante. Telefonare 526-468.

DATO officina attivissimo, ventennale esperienza abilissimo disegnatore, organizzatore, meccanico generico, serio, offresi. Scriv. cassetta 6161, SPI, Torino.

GIOVANI ragioniere capo contabilità piccole ditte ore serali. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino. M0987

PASTICCIERE ritorno stagione offresi, referenze. Telefonare 781-876.

PENSIONATO 60enne robusto ottime referenze cerca posto magazziniere sorvegliante relativa contabilità. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. L3695

PERITO elettrotecnico trentenne primo impiego, offresi mitì proprio desideroso carriera. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino B2282

PERITO industriale 60enne occuperebbesi ufficio acquisti, commerciale, tempi, preventivi, studi, segreteria. Libero subito. Scriv, cassetta 4215, SPI, Torino. F0207

PETTINATRICE aiutante pratica ondulazione aria, offresi. Telefonare 51-844.

PRATICA pagine, contributi, tutti lavori ufficio, libera mezza giornata, offresi anche saltuariamente. Telefonare 46-103.

QUARANTANOVENNE abilissima infermiera cucinare, fidata, referenze, offresi signora coniugi. Scrivere Emanuel Felicis, Brusasco (Torino). M3328

RAGIONIERA, pratica, pratica contabilità riceco, stenodattilo, offresi. Telefonare ai 393-364.

REDICENNE stenodattilografa e computometrista, licenza commerciale, primo impiego, mitì prezzo, offresi. Telef. 32-309.

SIGNORA laureata lettere buona conoscenza francese discreto inglese cerca lavoro. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino. B1999

SIGNORA occuperebbesi pomeriggio lavori ufficio anche domicilio. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino. F0013

SIGNORINA maturità classica lingua tedesca offresi interprete e traduzioni. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino.

SIGNORINA ventenne bella presenza massima fiducia pratica abbigliamento, conf. zioni, offresi commessa. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino. F0030

STENODATTILOGRAFA diplomatissima pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 35-635. B2037

STUDENTE Politecnico pratico apparecchi radio TV, particolare esperienza S. F. occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 75-163. L3070

TEDESCA, madre lingua, 26enne occuperebbesi come traduttrice o impiegata corrispondente dattilografa. Telef. 580-893 ore 12-15. B2302

VELOCE dattilografa offresi solo mattino, Telefonare 381-528 dalle 18-20.

VENTUNENNE abile pasticceria pasticceria, offresi altro genere. Referenze. Telefonare 33-567. L3050

VENTUNENNE bella presenza abile trattare clientela offresi commessa cassiera od altro decoroso. Telefonare 686-287.

VOLENTEROSO diciottenne pratico meccanica, pasticciere, offresi commesso, referenze. Telefonare 33-567.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCREDITATO chimico cerca agenti desiderosi integrare propria attività con offerta olio oliva veramente genuino. Fratelli Verda, Oneglia. M9174

DIMOSTRATRICE con automezzo cercasi presentare stufa senza fiamma, grande novità, Via Aosta 76. P0149

FRIGORIFERI Verzano-Laino. Cercasi Agente intrinseco, già esperto vendita frigoriferi (banchi, retrobanchi, armadi per esercizi, celle, conservatori gelato, ecc.) per provincia Torino. Scrivere con referenze. 13320

PROVETTO agente venditore con spiccata predisposizione al macchinario industriale di importantissima organizzazione petrolifera estera. Età massima 30 anni. Buona presenza. Esposizione chiara. Residenza Torino. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. B2334

SETERIE Como assumerebbe rappresentante munito automezzo introduzione dettaglianti tessuti Piemonte. Scrivere indicando città già attualmente rappresentate specificando articoli che trattano. Offerte non dettaglianti saranno cestinate. Cassella 2510/B, SPI, Como, 13377

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

FORTE mancia riportando cuccetta lupo smarrito borgata Vittoria, Vergnano, via Scapolo 170. G9001

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze cruciate «Ispol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. S248

ARREDO grande quantitativo stile Barocco, Rinascimento, noce pesante, sedie in pelle da 130.000 in più. Assortimento cuoio, sedie, tavolini per bar. Via M. Vittoria 17; corso Vercelli 97.

ABBIAMO posate acciaio prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.

ABBINATE sicurezza benessere funzionalità rateadandovi con Calalor, stufa radiante senza fiamma, 2.500 calorie, nuova assoluta. Dimostrazioni. Via Aosta 76, Torino. M6843

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti occasione. Telefonare 390-529. 4631

APPARONE, artigiano vende autocotto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 987

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Cavour. Camere massicce 70.000, tinelli 21.000, grandi armadi 15.000. Facilitazioni. 4751

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande assortimento visitando: Casa Asta, liquidazioni, Cigna 17, telef. 32-844.

BARRO dal 1957 la macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita. Insegnamento. Accessori. Rateazioni. Via Sogno 8, telefono 628-980.

LAVATRICI, cucine, frigoriferi, lucidatrici, aspirapolveri, rasoi, grandi marche, recentissimi modelli, facilitazioni, dimostrazioni, manutenzioni, cambi, prezzi Corso Vittorio 35 (monumento).

MAGLIERISTE: Migliori macchine, prezzi concorrenza, insegnamento, garanzia, occasioni. Procurimo lavoro. Visitateci Gribaldi, San Paolo 4.

MAMMI! Conservate la voce del vostro bambino incidendola disco «La mia voce». Ricordi, regali L. 1000 al disco. Via Bonafous 8. L3497

MOBILI «Cassaforma», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visite: tel. Telefonare 21-103. 1141

MOBILIFICIO Crap, 20 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 6. 305

PALEVOTO, tallieri stagione, stagionali, pura lana, 17.000, 20.000. Boggero, Saochi 54. T0354

PIANOFORTI Schiedmayer, Feurich, Rosisch, Seiler, Gaveau: più fini del mondo. Esclusività Capitani. Usati, occasione. Via Alberi fianco Rai. 11955

PIANOFORTI Bodinway, la migliore marca del mondo. Esclusività Chiappo, Telefono 61-842. Noli, cambi, ripetizioni perfette 4216

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 4. 5472

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p

A banchiere condizioni concedonsi auto finanziamenti, Com, F.A.I., Cavour 7, Telefoni: 527-498, 528-821.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su autovetture. Rateazioni 24 mesi. Società. Fin. Guala, via Amendola 8.

A rate 1400, 1100 E, 1100/103 familiare, Ardea, Aurelia, 500 C Belvedere, Corso Brescia 4. 11026

A rate vendo Beta 22 fiscali, furgone Ardea 5 marce. Corso Brescia 4.

ABBIAMO Aurelia, 600, 103, 1400, furgoncini, belvedere, giardinette, vetture, camioncini 5-10 quintali. Cavalieri, Breda 18 T0723

ABBIAMO autoveiture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenesia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Tiezzaglio 5. T1160

AUTOFURGONE 1500 in ottimo stato. Mobilificio corso Francia 196, tel. 773-233.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Peschiera 6 troverete ottimo occasioni 103 (1953-1955), 600 pronta consegna, idea ultima serie, 1100 A (1848), 1100 E diverse, Belvedere diverse. Cambi, rateazioni 10134

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 287 bis, telefono 42-535, esclusività «Stola»: nuove elaborate, fiat serie. Occasionissime: 500 E, cabriolet Amica, Belvedere, 600, 103, T.V., 1100 gran luce Fissore, 1400 metano, 1400 A, Apple, Aurelia Gran Turismo, Alfa Sprint. Cambi, rateazioni. 9008

AMMORTIZZATORI, sospensioni